

VITA
DI S. GIROLAMO
—
L. GIUSTINIANO
LAUDE

VICENZA
1475

INCUNABULI

B
6
29

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.29



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.29



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.29

INCUNABULI

B

6

29

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

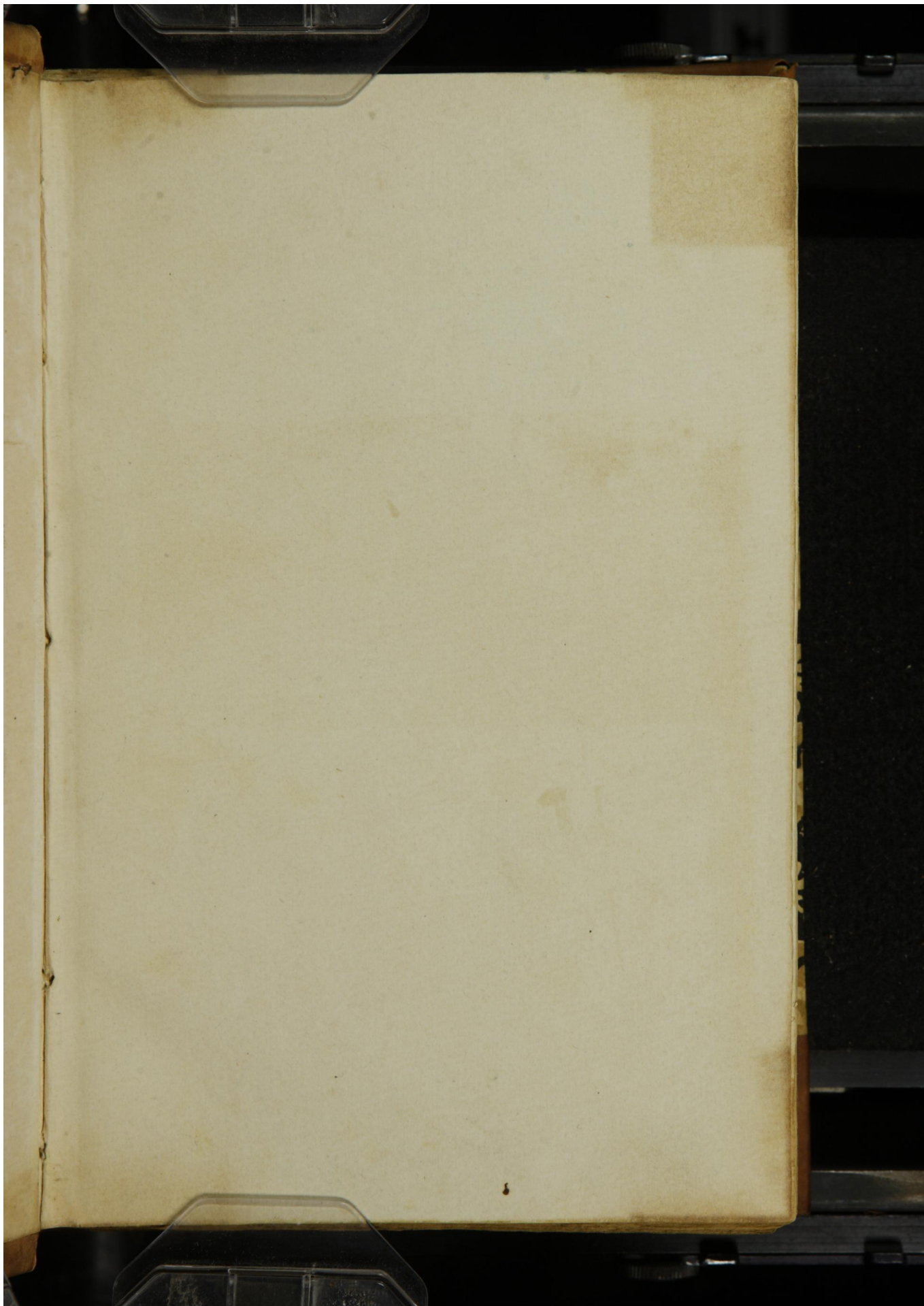
Dono apr. 1793

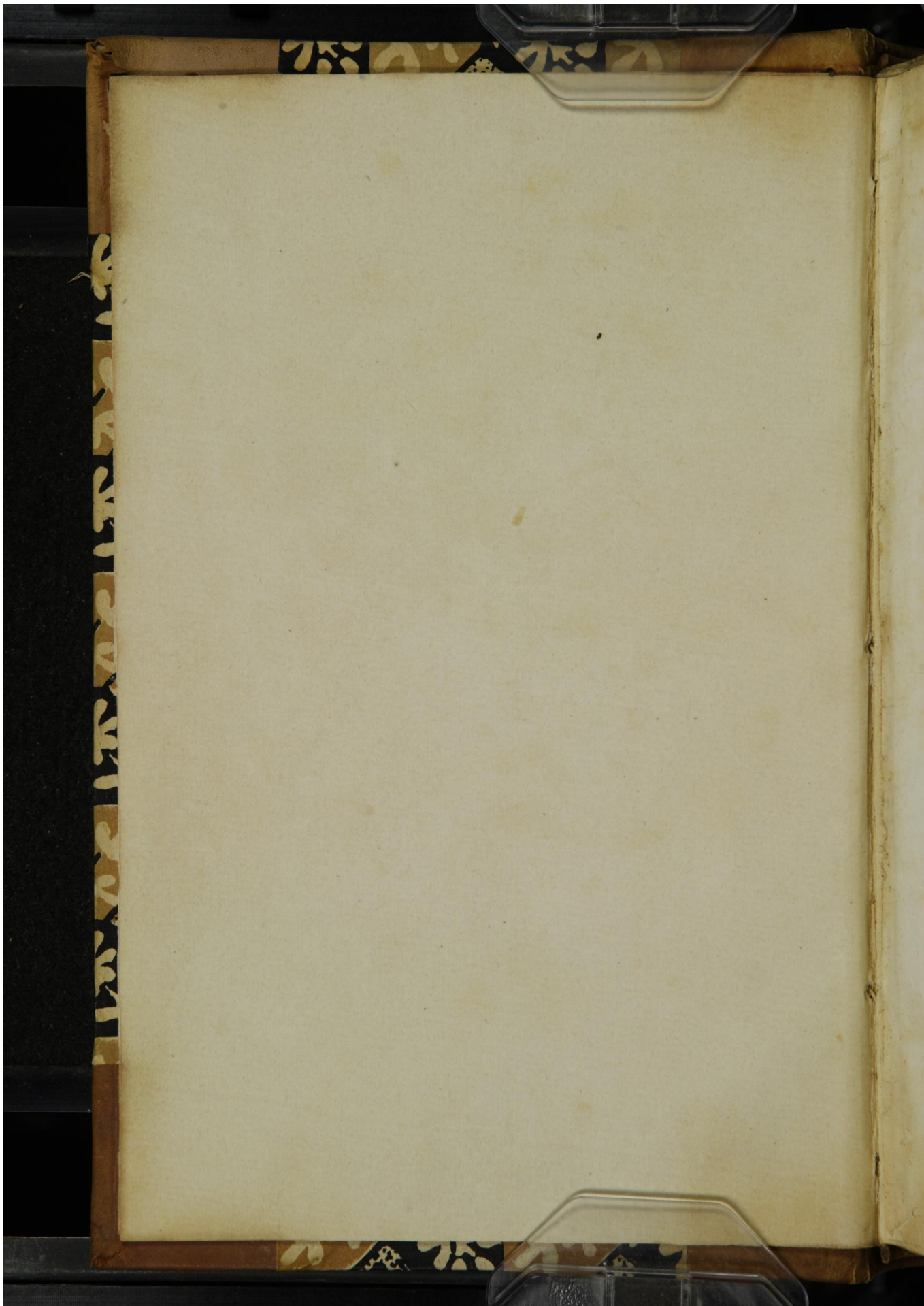
Atti 20 gite 1793

Dal 19 D. Ceoni

VIII

B. 6. 29





XX XVIII

ANON

Vita di S. Giralano
Senza Roba

IVS. TINIANO

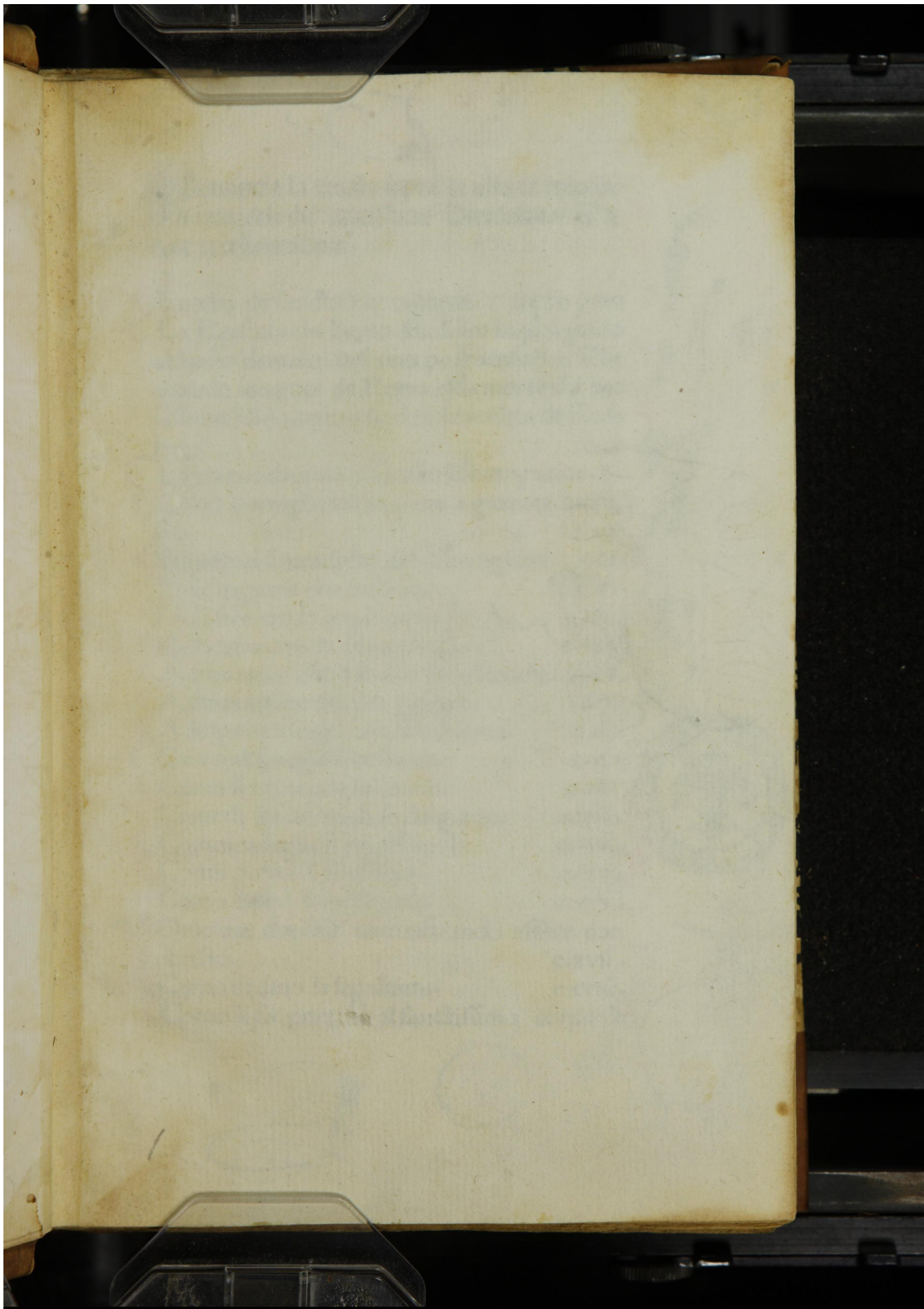
Lunardo

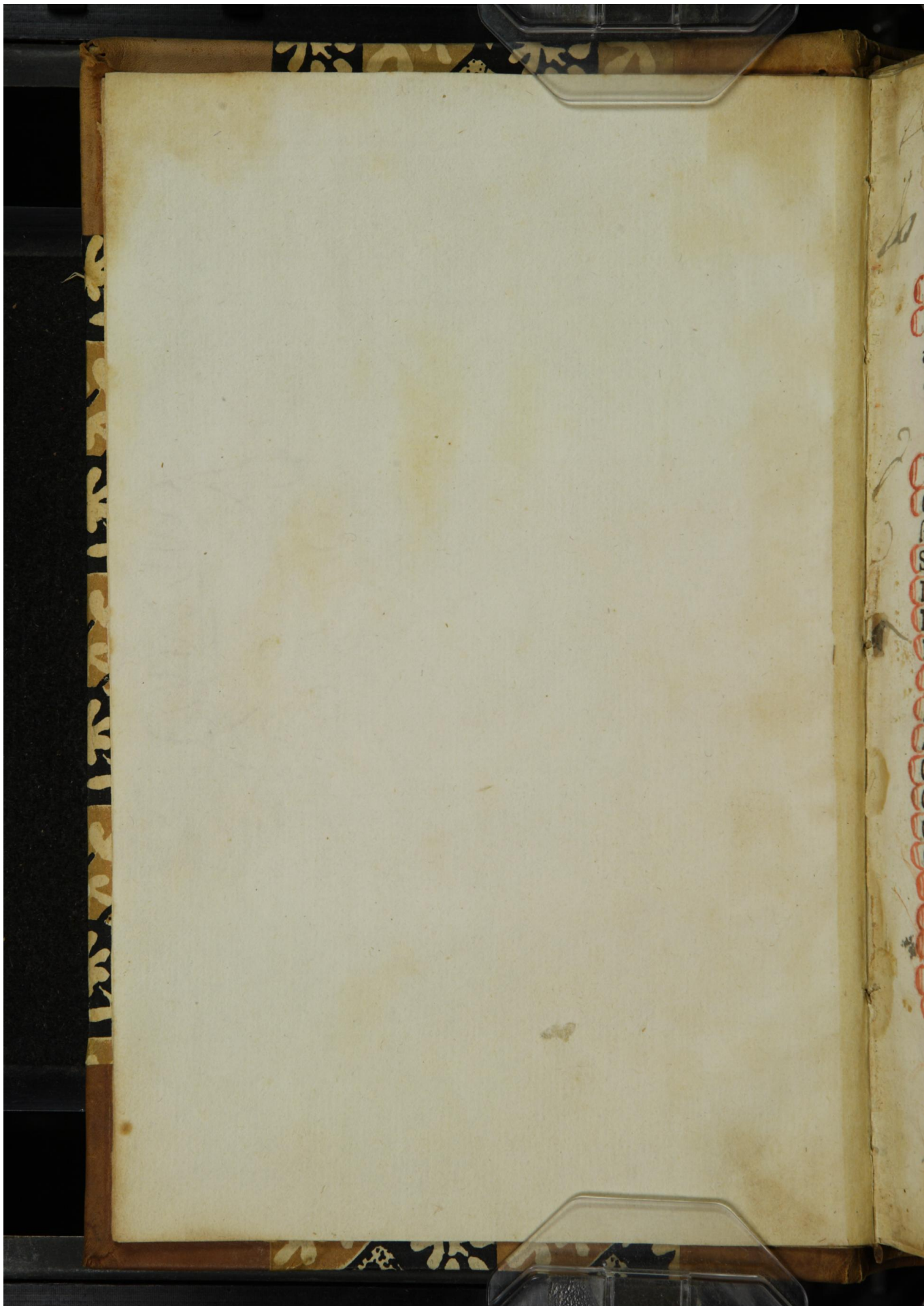
(audo)

Vicent. 1475.

B. 6. 29 a. b.







Comincia la tauola sopra la uita et transito
et li miracoli del beatissimo Hieronimo Doc
tore eccellentissimo.

La vita de sancto hieronymo. caplo pmo

La Epistola del beato Eusebio laqual mado
al beato damasio vescono portuense & a The
odonio senatore de Roma dela morte del bea
tissimo Hieronymo & dela humilita de Euse
bio. c.ii.

La comendacione di sancto hieronymo. c.iii.

Como asomiglia hieronymo a gioanni bapti
sta. c.iiii.

Sequita el sopradicto del assomigliare. c.v.

Dele ingiurie che sostene. c.vi.

Dela fine del beato hieronymo. c.vii.

Exhortacione & admonicione. c.viii.

Admonicoe cōtra il uicio dela luxuria. c.iiii.

Admonicione de non giurare. c.x.

Admonicione del caso dela morte. c.xi.

Como despregia questa uita. c.xii.

Como il comenda la morte. c.xiii.

Como li soi discipuli se dolgono. c.xiiii.

Como consiglia li soi discipuli. c.xv.

Como paria ad Eusebio. c.xvi.

Como baso li soi discipuli. c.xvii.

Oratione che fece dimonstrando essere con

christo. c.xviii.

Como ordino la sepultura. c.xviii.

Como li fo portato il sanctissimo corpo de



- christo. c. xix.
- O**ratione che fece in anti la cōmunionē. c. xx.
- C**omo receuete il sanctissimo corpo de christo. c. xxi.
- V**isione mirabile che ebe de nil vescouo cirillo. capitulo. xxii.
- C**omo lo sepeliono e de certi miracoli facti a lora. capitulo. xxiii.
- L**a epistola del beato augustio vescouo di hipponesi che lui mando al venerabile Cirillo vescouo de yerusalem de le magnificencie e laude del glorioso hieronimo & como sancto hieronimo a parue a sancto Augustino. ci.
- V**isione che vide fuero con tre soi compagni di sancto Hieronimo. c. ii.
- V**isione che ebe sancto augustino di sancto hieronimo. c. iii.
- L**a epistola del venerabile Cirillo di yerusalem che mando a sancto Augustino deli miracoli di sancto Hieronimo. c. i.
- M**iracoli del glorioso Hieronimo. c. ii.
- C**omo il bto Eusebio passo di questa vita. c. 3.
- M**iracolo di Sabiano heretico. c. iiii.
- M**iracolo de Iarciuescauo Siluano. c. v.
- M**iracoli de doi gioueni. c. vi.
- M**iracoli de doi gioueni romani che andaueno in bethleem. c. vii.
- D**uno mōasterio che ruino p lauaricia. c. viii.
- M**iraculo duno heretico. c. 9.
- M**iraculo duno heretico. c. x.

- 12
- C**omo libro uno nepote di Cirillo. c.xi.
 - M**iracolo duna monicha. c.xii.
 - C**omo uno nepote di cirillo gli a parue. c.xiii.
 - M**iraculo duno giocatore. c.xiiii.
 - M**iracolo duno giouene iocando lo porto el diuolo. c.xv.
 - M**iracolo di tre giocatori. c.xvi.
 - M**iracolo duno prete il qual santo Hieronimo comando che fosse desottrato. c.xvii.
 - D**e Tito como santo Hieronimo il conuerte ala fede xpiana. c.xviii.
 - M**iraculo duno monacho che pecco e rileuosi. c.xix.
 - M**iracolo duno cardinale chi fini male. c.xx.
 - V**isione de Hella monacho. c.xxi.
 - V**isione del uescouo cirillo de alexadria. c.xxii.
 - M**iraculo duno cardinale che mori e resuscito. c.xxiii.
 - C**omo il corpo di santo hieronimo uolse esser traslatado e di miracoli che fece. c.xxiiii.
 - C**omo retorno nel sepulcro e como aparue a Cirillo. c.xxv.
 - M**iracoli di santo Hieronimo doctore excellentissimo quali furono fatti nela cita di troia doppo la morte di santo Hieronimo. c.i.
 - M**iracolo duno che con certi copagni fo menato ala forca. c.ii.
 - M**iracolo duno maestro barbato che resuscito. c.iii.
 - M**iracolo duno cieco che fo illuminato. c.iiii.

Miraclo dūa dōna ala q̃l se rizo una m̃ae. c.v.

Miracolo duna giouena laquale hauea li pie/
di torti. c.vi.

Miraclo dūo fanziolo che uscite duna forna/
ce. c.vii.

Miracolo duno frate che casco giu del tecto/
dila giesia di santo Hieronimo. c.viii.

Miracolo dūo hō che casco ī uno fiume. c.ix

Miracolo dūo giouene che fo dscarcerato. c.x

Miracolo dūo cieco p malicia fo illuato. c.xi
mirafo d doi fratelli lūo muto laltro surdo. xii

Miracolo duna dōna che impatori una fan/
ziula morta. c.xiii.

Miracolo duno fanziolo strasinato duno ca/
uallo. c.xiiii.

Miraculo di tre attracti che forono libera/
ti. c.xv.

Miracolo duna fanziola atratta c.xvi.
miracolo dūo il q̃l trouo uno suo falcōe. c.xvii

Miracolo dūo caualier a che fo liberato uno/
suo canallo c.xviii.

Comincia la uita del glorioso santo Hiero/
nimo doctore excellentissimo.

A Vegna nō me dubite a molte p̃sone es/
ser m̃aifesto il loco doue nascete hieroni/
mo & sotto q̃li p̃ceptore fosse erudito
& in qual loco doppo la morte il suo sanctissi/
mo corpo fo sepulto. niente dimancho a cui il
tempo nō basta a poter molte cosse legere uo/
lendo q̃sta piccola operetta trāscorrere potra ī

13
breue opendio del beato hieronimo la uita & morte intendere.

Hieronio adūca fo figliolo d' eusebio nobile hō como esso nel suo libro d' uiris illustrib⁹ aptamēte dechiara e nato de castello d' stridōe che gia da gothi fo destructo che sta tra confini di dalmacia e panonia & meritamēte e nato de eusebio p o che eusebio ī lingua attica tāto significa q̄to ī nra pietoso : & hieronimo ī līgua acolica significa ī nra santa lege laq̄le ogruamēte e figliola dela pietade : & essendo q̄sto āchor fanziolo ando a roma e fo pienamēte a maistrato d' lre grece hebrece e latine. In gramatica ebe p maistro donato in rhetorica ebe victorio oratore como esso dechiara nela soa cronica dicēdo donato gramatico e victorino rhetorico serono a roma mei digni p̄ceptori poi in lingua greca nele sacre scripture ebe gregorio nazareno arcivescouo di constantinopoli como etiam esso dechiara nel terzo supra Isia & quanto opera habia etiam data neli libri greci hebraici caldei & latini se po chiaramēte intēder p q̄lle parole quale esso scriue a pannachio dicēdo mētre era giouene ī antiochia aldiua apolinare & qñ comēciai a dar opa nele sacre scripture li mei capilli giareno deuentati bianchi laqual etade me adimoneua piu presto esser p̄ceptore : che discipolo : poi andai in alexandria doue alditē didimo al qual in piu cose gratie reuerisco p hauer co

se imparate che ignoraua & pensando a lora
ogni uno mi hauer facto fine alo mio imparare
andai a ierosolima & bethlee; doue cō grā
de uaticcha & p̄cio ebe in lingua hebraica bara
nia p̄ mio preceptore il qual temēdo forte lo
impeto de iudei non me potea excepto che la
nocte legerme ma nelo giorno me acomoda
ua Nicodemo hō etiā doctissimo ma exercitā
dosi il di ela nocte nele scriptur̄ diuine da q̄lle
traffe desiderosamēte quello che li parse habō
deuolmente poi ad uno tempo como egli scri
ue in una epistola che mada ad eustochio legē
do lui il giorno tullio ela nocte platōe cō grā
de desiderio e delecto per o chel perlare non
ornato di p̄phete nō gli piaceua. vnde in torno
el mezo de la quaresima subitamente il prese
una fortissima febre che del colpo refrenādo
tuto il corpo il calore naturale dela uita radu
naua solo nel pecto a parichiando si adoncha
le cose per la soa morte subitamente egli cioe
lanima soa fo menata dinanci una sedia nela
quale era uno iudice e fo dimandata de che cō
ditōe era respose che era xp̄iano & il iudice
disse tu menti tu si iuliano e non xp̄iano pero
ue che e il tuo core iui e il tuo tesoro allora
Hieronimo diuene como mutulo di che il iu
dice comando che fosse duramēte batuto egli
crido e disse misericordia: ti domādo signiore
a lora coloro che ereno iui p̄gorono il iudice
che perdonasse al giouene & egli comincio a

7
giurare p̄ dio & dire misere se io hauiro o uer
legero mai libri seculari che io thabia p̄ rene
gato: si che a queste parole del sacramento e
gli se risenti e trouasse tutto bog nato de lacri
me e trouasse tutte le spale del suo corpo leni
te molto terribelmente dele prediſte batiture
chel iudice li fece dare: poi da quella hora in
anci se dete con tanto studio a legere la scrip
tura diuina che mai li libri de pagani non ha
uea studiati cō tãto affecto & essendo de eta
de anni. xxxix. fo facto cardinale dela giesia d̄
roma e morto il papa Liberio fo creato chera
digno Hieronimo del suo sacerdocio ma resp̄n
dendo lui la uita de certi clerici e monici indi
gnati cōtro lui se li posero aguato e per ue
stimento de femine como dice giouani be
leth uilamente lo scernirono che leuãdosi hie
ronimo al matutino como era soa usanza tro
uò il uestimēto feminile a capo del suo leticel
lo como linuediosi soi aduersari laueo posto
& credēdo esso che le fossero le soe sele posse
in dosso & in questo modo ando nela giesia e
cio fecero li soi inuidiosi p̄ infamarlo acio che
uedesse p̄ questo signo che lui hauea femina
in nela sca camera laqual cosa uedēdo Hiero
nimo dete loco a loro malicia e ptise da roma
& andosine a constantinopoli a gregorio naza
reno dal qual imparo theologia como etiã di
sopra escripto & poi che da lui hebe imparat
ta la santa scriptura ando insiria & in altri

diuerſi regione p̄ ſina che ebe imparata la lin
gua hebraica & caldea inſieme con la greca &
la romana quante fatiche habia ſuſtenute que
ſto beatiffimo Hieronimo in imperare la ling
ua hebrea & caldea po eſſer inteſo per le ſoe
parole dicendo mētre era giouene & dali logi
ſolitari del deſerto era circumdato non potea
ſupportare li ſtimuli dīli uicii & le cupiditate
carnale la qual auegna me ſforzaſſe cō aſſidui
gieiuni de debilitade niente demeno la mente
mia ſempre era oceupata in uarie cogitatione
uolendola in tutto domare me dete ala diſci
plina de lingua hebraica & caldea & hauēdo
gia deguſtato le ſolitade de Quintiliano li ſi
ume de eloquentia de Cicerone le grauitade
de frontone: le leuitade de plinio me fo de bi
ſogno de nouo lalubeto imparare & pronun
ciare parole ſtucie & halante q̄te fatiche me ſu
ſteneſſe & q̄ta ſiade ceſſaſſe la impreſſa dubi
tandome di nō poter tale ſciencie imp̄ndere ne
de tutto teſtimonio la mia oſciencia poi che q̄
ſte diuerſe lingue hebe impato ſene ando nel
lo heremo nel qual loco quāte coſſe iui ſoſtē
eſſe p̄ lamor di x̄po e lui medeſimo il ſcriue
ad euſtochio coſi dicēdo q̄te uolte io poſto nel
heremo ī quella terribile ſolitudine quale e in
fiamata e q̄ſi eria dali ardori del ſole & a mo
nici orrido habitaculo me quiui ſtando me pa
rea eſſere p̄ opatiōe del demonio frale delicie
di roma ſedeua ſolo per che damaritudine era

15
pieno era uestito uilmēte & aspramēte cioe d
facco & era p li diurni e discordinati caldi di
uentato secco e nero a modo duno saraceno d
ethiopia era in cōtinue lagrime e signioti. & si
p alcuna uolta contristandome il somno esō
mi uinceua p la necessitade dela natura lassan
do me cadere in nuda terra. e quue le mei os
sa e membri frazeli reclinaua anci quasi p im
paciētia pteuea de cibi e del beuere me tacio
con ciofa cosa che in quello heremo etiamdio
li fermi haueano pur aque frede & usure cibi
cocti siera tenuto cossa luxuriosa. Io adūcha
il q̄le p paura del inferno mera cōdēnato a tal
psone & aspra solitudine doue nō hauea altra
cōpagnia se nō discorpiōe e fere saluatiche spe
se uolte po occupandome linimico me pareo
esser traballi e iochi di dōzele la faccia era pali
da p li gieiuni & nientedemeno la mēte bugli
ua de pēsieri inordinati. e nel fredo za q̄si mor
tificato il corpo he incēde dila libidine pulula
ueno e uedēdome io cossi uenir a meno ogni
remedio & esser dstituito dogni adiuto gitau
me a piede di iesu xpo & q̄si a mō di magdale
na li bagnaua dlagrie nela mia imaginatōe e
assugaueli cō li capelli: ela carne repugnāte alo
spirito domaua a molti plixi de giuni e staua
e dscorea como saluatico p lo dēsto fori di te
cto o d casa nō me hōgogno di la mia ifellicita
e misia ma pur piāgo e dogliōe che nō sono q̄l
lo che gia foi cioe cōsi seruētissio recordōe gia

esser stato uno giorno ela nocte e non baue-
re cessato de percoter il mio pecto in fina tan-
to chel signior me soueneua dalcun riposo &
anchor temeua la mia cella come se ella fosse
cognoscente e consenteuole dele mei male co-
gitatione & irato a me medesimo e rigido me-
metea solo infra deserti e doue trouasse oscu-
re e profonde ualle e aspri monti scogli e ru-
pe scagliate quiui era il riposo dila mia misera
carne e dicio ideo me sia testimonio che alcu-
na uolta dopo molte lagrime poi che molto
haueua tenuto li ochi leuati al cielo paria me
di esser tral choro dili angeli. Compiuta che
ebe iui la penitentia per quadro anni senādo
nela cita de bethleem nel qual loco como sa-
uio animale offersefe a dimorare ala mangio-
dora del signiore la soa bibia: la qual lui con-
sūmo studio hauea de hebreo stilo ī latino tra-
ducta legēdola gieiunaua insino la nocte: e ra-
dinādo li soi discipoli ī bono pposito semp cō-
poneua o uer trāslataua le sante scripture co-
me sono tutti li libri del testamēto uechio q̄li
esso de hebrei li fece latini. Daniel ppheta de
caldeo ī latino tradusse & Iob de arabico ī ro-
mana lingua tradusse matheo p lo sile de he-
breo lo fece romāo: poi oposse la uita de pau-
lo mōaco & grādissio uolue de ep̄le a piu pso-
ne la altercatōe d̄ luciferiāo et orthodoxio cro-
nica dogni storia sopra d̄ heremia ezechiele o-
melie. xxviii. iōh̄ esso d̄ greco ī latīo d̄ saraphi

5
& Osanna de le tre questione dila lege an-
tiqua sopra il cantico deli cantici omile doi cō
tra de heluidio dela ppetua uirginita de Ma-
ria ad Eustochio de la cōseruatione dela uir-
ginitade cōsolatoria a paula de la morte dila
figlia comentari sopra la pistola de paulo ad
galatas libri tre sopra ephesios libri tre: libro
uno sopra la epistola a tito: sopra la epistola a
philimone libro uno. Comentari sopra lo ec-
clesiastice sopra il genesi libro uno del spirito
santo de dicimo libro uno quale esso de gre-
co in latino tradusse de logi libro uno. sopra
il Luca omelie. xxviii. sopra li psalmi dal sex-
to per fino al sextodecimo tractadi. vii. de mo-
naco captiuo del beato gilarione la uita soa.
Comentari sopra fedeci uolumi de propheti
& tra gli soi grande numeri de uolumi quale
esso fece cōposse etiā libro uno d uiris illustri-
bus nel quale diuise p ordine. cxxxv. homini
nobilissimi liquali forono cominciando dala
passiōe de xpo p fina al suo tempo che fo nel
quartodecimo anno regnāte Theodosio impe-
radore uolendo apresso de latini imitare tran-
quillo & apresso de greci appolonio nel qual
etiā de se medesimo fa mentione dicendo poi
la cōmemoratione deli altri me ho posto nel fi-
ne de lopera come il minimo d tutti li xpiani
poi fece contra de giohanni libri doi apologe-
tico uno a panachio sopra di matheo comen-
tari quarto. Enchiridiō uno sopra il psalterio

fece etiam contra de heluigio & pelagio uolu
mi dignissimi dele mansione dele figlioli de is
rael & altre cose pertinente ala edificatione de
la giesia con grande affectione compose & alo
re opere infinite quale serriano forse a lectori
in tedio & al recuntare difficile e sempre ben
uiuendo in tali exerciti afaticho anni. l. e mesi
vi. perseverando in perfecta uirginitade in fi
no ala fine de la soa uita & tanto fo grande la
soa doctrina che habendo nele mane libri gre
ci subito li facea latini. e li latini transmutaua
in idioma greca con tanta pröptitudine de lin
gua che pareano essere scripti in quello tale
linguagio & auegna questa legenda dica che
fossè sempre uirgine non de meno la soa humi
lita scrisse de se cossi a polinacio dicèdo la uir
ginita pongo io in cielo nō per che lhabia me
ma per che maiormēte io me marauiglio che
io non habia finalmente tanto se affaticho che
se affisse che iacendo nel suo letto era uenuto
in tanta debilita che per se medesimo non se
potea dirizare. vnde hauea apichata una funi
cella al trauo sopra il letto a laqual se apicha
ta cole mane uolèdo se uestire per operare lof
ficio del mōasterio al meglio che potea & uno
di stando a uespera Hieronimo con li soi frati
subitamente uno leone intro nelo monasterio
vnde ueduto che fo tutti li frati per paura fu
girino ma Hieronimo seli fece cōtra como ad
uno hospite de che lo leone li mostro la piāta

de lo piede la quale era inspinata & Hieronimo fece chiamar li frati e comando a loro che laueſſero quella zampa & cercasseſſeno diligente mente il defecto deſſa & hauendo cio facto trouorono in eſſa alcuna infirmita per alcuno spino che dentro uera di che lo curarono diligentemente & quando fo guarito laſo dogni ſaluaticheza ſtaueſſe con loro como animale domestico: allora uedendo Hieronimo che nō tanto per lo defecto che lo leone haueſſe nela zampa ma che idio laueſſe mandato per loro ſeruicio. vnde cō cōſiglio de li ſoi frati li poſſe cotal officio cioe che li menaſſe ala paſtura e guardaſſe uno ſuo aſino il quale portaua loro legne dalu boſcho: a coſi facea a modo duno ingenioſo paſtore con multa diligentia andādo ala paſtura ſempre lo compagnaua: & coſi paſſendo ſtaua ala ſoa guardia & acio che paſſeſſe eſſo medeſimo e laſino cōpiſſe lo peratōe ſoa ſemp a lora debita tornaua a caſa or adiuene che una uolta paſcolādo laſino e lo leone a dormentādoſe p graue ſonno mercadāti paſſando con cameli per quella contrata e uedendo che dicto aſino era ſolo mēarolo ſeco ſi che lo leone ſuegiandoſi e non uedendo laſino diſcorrea qua ela mugiādo: ala fine nō trouandolo torno ala porta del mōaſterio: et nō fo p uer gogna ardito d'itrare dētro como ſoleua et uedēdo li frati che dicto leone era ritornato piu

tarde che non soleua e venuto senza lasino pē
saronci che per fame lauesse manzato e nō vo
lendoli dare il suo usato cibo che gli diceano
va e manza lauanza del asino che tauanzoe e
impe molto bene la toa gietonia: ma dubitādo
che non hauesse comesse questo andorono a
la pastura p uedere se trouassero alcūo segno
de morte del predicto asino e nullo trouando
se retorno a casa e referirono a hieronīo que
sto facto aloro deliberono che li seruicii che fa
cea lasino fesse el predicto leone e taiando le
legne nel bosche le poneueno adosso alo leone
& lui mansuetamente le sostenea ora adi
uene vno di che hauendo compito lo leone lo
pera soa uscì fora & andando discorrēdo p la
foresta forsi se per uentura potesserebauere il
suo asino et così andādo vidi ueniri li predicti
mercadāti e gli lor camelicargi e dinanzi era el
predicto asino: or e vsanza di quella contrada
che quando vanno ala longa con gli cameli a
cio che vadano più dritti metteno dinanci lo
re camelicargi vno asino cō vna funicella ben
ligata al collo con una campaneluza per gui
da. Si che lo leone hauendo ricognosuto lasi
no con grande allegrezza mugio corse loro ad
osso di che li homini se posero p paura ala fu
ga e lo leone con mugi terribili e percotendo
la terra fortemente con la coda se misse inanci
tutti cameli cargi como ereno e lasino e cou
strinseli sì che li condusse fino al monasterio.

13
Vedendo cio li frati anũciarono al beato hieronimo il facto & lui disse sapendo le cose che doueano ueniri andati frati tosto a parichiati ali hospiti che uegono quello fa bisogno a loro non hauia anchora compito de dir Hieronimo che uno messo gionse a lui e disse ala porta nostra sono hospiti quali uoria parlare a labbate di che Hieronimo li fece uenir dentro & como sono dinanci inzeõchiati domandono perdonanza de la lor colpa e lui leuan doli benignamenti perdono e disse prendete liberalmẽte in uostro e siati a maistrati da qui inanzi de non tor laltrui eli pregarono santo Hieronimo che tollesse mezo lolio che haueano per benedictione di che lui per nullo mō il uolea ma lo pregarono tanto che per consolatione de lor il receuete & ancho promessero di dare a quelli frati quella tal mensura dolio sempre z cosi ordinarono a lor herede che douesseno fare dice giouani beletb che per cagione i fino a quello tempo ala giesia celsca uno cantaua quello officio che eli uolea. vñ lo imperadore Theodosio pgo papa Damasio che ordinasse ad alcuno homo acio sufficiente & cametefili che eli ordinasse il modo de lofficio ecclesiastico: vnde eli cognoscẽdo Hieronimo hō sufficiente & a maistrato in lingua hebrea greca & latina & in diuina sapietia si li comesse dicto officio si che hieronimo diuissse il plalterio per li giorni de la setimana & a ciascuo

zornu assigno suo pprio nocturno & ordino
che se dicesse. gloria patri nela fine de cescauō
psalmo. poi ordino le ep̄le eli euangeli da can
tare p tutto lanno e tutte le altre cosse che se
contegono nel dicto officio fori del mō del cā
to & mando scripto le dicte cose de bethleem
in sino al suo pontifice. vñ el dicto pontifice
con li cardinali ueduto che lebene molto li pia
c̄: vñ lauteticorono che sempre cosi se doues
se dire. e dopo q̄ste cose ordinasse Hieronimo
la soa sepultura nela bocha dila spelunca nela
quale el nostro signiore naq̄ nel qual loco fo
sepelito il suo santissimo corpo intorno ali an
ni del n̄ro signor. cccclxxxviii. a di ultimo de se
tembre nel qual giorno se celebra la soa glori
osissima uesta hauēdo opito āni. lxxxixi. e me
si sie dela soa uita quā dunc̄ altri scriuano. lx/
xxxv. & laltri. lxxxix. nelano dodesse de lo im
pio ò honorio impadore in q̄ta reuerētia san
to Augustino lo hauesse e manifesto nel ep̄le
che li mado dele q̄le scriue in tal mō cominciā
do al signior dilectissimo da ob̄uare e da bra
zare p cultiuamēto ò sincerissima caritade hie
ronimo Augustino salute. & in altri logi nel
primo libro cōtra li errori de Iuliāo māicheo
aducēdo autoritade de molti santissimi hōi sot
to giunge dicēdo ne anche Hieronimo p̄te e
da essere dispregiato. el quale a maistrato de
linguagi latino greco & hebreo nel logi san
ti e nele terre sante uiuete uina al ultimo fine

dela uita soa del cui plare & doctrina illumina
 in noi soa lampa dal oriēte al occidēte a mō ō
 sole. e santo p̄spero nele croniche soe scriue co
 si de lui hieronimo habitaua in bethleem chia
 rito gia a tutto il mōdo de nobili ingegno ser
 uādo al studio de la uniuersale giesia. & Iside
 ro nel libro ōla ethymologia dice cosi hieroni
 mo fo amaistrato in tre lingue la cui interp̄ta
 tōe e posta auāti tutte le altre po che piu tei
 nace che la parola e piu chiara chel riguarda
 mēto & ācho piu autētica si come facta da int̄
 preto xp̄iano. & dialogo di santo Seuerio dis
 cipolo di santo Martino il qual fo nel so tem
 po trouasse dicto de lui Hieronio senza il me
 rito de la fede e doctore de le uirtude non so
 lamente dele littere latine e grece ma etia3 de
 le hebree fo cossi amaistrato che nullo sardisse
 a lui somigliare ī ogni scientia hebeno in odio
 li heretici pero nō cessō de contristarli e spug
 narli hebeno in odio li clerici uiciati per che re
 prendeua li lor peccati ma tutti li boni se mara
 uigliano de lui e molto lamauēo & tale fa che
 plumaui de lui che fosse heretico che deuēto
 pazo tutto era intēto a leger neli santi libri nō
 se r̄possaua ne di ne nocte o legeua o scriueua
 mai nō staua ocioso e si cōe p̄ q̄ste pole se ma
 nifesta & egli medesiō il dice ī piu lochi m̄ti
 p̄fectori e detractori lo p̄seguitaueuo iguali
 cōe allegramēte gli sostenesse e cio se māifesta
 in q̄lla ep̄la che egli mādō a ciglia doue dice:

gracie ne fazo a idio mio che ma ha fatto deg
no chel mundo me hauia habuto in odio che
me chiama incantatori de demoni ma io son
per uenire al reame del cielo p mala fama e p
bona e so contento che per lo nome e per la
iusticia del mio segnore tutta la turba de infi
deli me psequitano e uolia dio che a mio ui
tuperio si leui contra mi questo stolto mondo
p che io meriti esser laudato da xpo e spero
la mercede de la soa impromessa. adoncha bo
na cosa e desiderare la tentatione in cui gui
dardone se aspecta da xpo in cielo e de gli p
la maledictione graue non ce mutato per la
diuina laude.

Comincia la epistola del beato Eusebio la
qual mando al beato Damasio uescouo portu
ense et a Theodonio senatore de Roma del
transito del beatissimo santo Hieronimo con
fessore et doctore egregio

Capitolo primo

AL padre reuerendissimo Damasio uel
couo di portuense & al xpianissimo
Theodonio senatore de roma Eusebio disci
pulo che fo del sanctissimo hieronio ben che
hora priuato de lui io hauia pietoso dolore e
suauissimo gaudio in molti modi e uarie odi
ditione dio ha parlato a tutti noi p lo dilectis
simo suo figliol santo Hieronimo de le diuine

47
scripture in molte uirtu e pdeze le quale p lui
ha facto esso signiore in mezo de noi si como
vui sapete del quale noi anche siamo testimo
nii iquali il reguardamo & le nostre mane de
le soe parole e dela sciencia e doctria cōtracta
rono a qlli la soa uita e māifesta quello che noi
aduncha uedemo & udimo ue anunciamo cer
tamēte noi errauemo como pecore errāte p li
errori & supsticiosi fabule non uedendo la sa
na doctrina ma a costādosi a falsi ppheti li qlli
se leuano nel populo como maistri bugiardi
metendo uarie secte de pditione de le anime
in fina tāto che qsto di a parue: il quale como
sole resplendēte cinquāta anni e sei mesi risplē
dete con molte fatiche e tribulatione i molte
lectione e uigilie. acio che cō sudore rompese
il pane de la doctrina e le tenebre de li errori
caciaffe da longe e tutti liberaffe da pditione
e cosi nel templo di dio resplendete cominciā
do da loriente fina al occidente togliēdo le ba
taglie & li heretici fiacādo il lor archi & arme
& li loro scudi arse nel foco impcio che idio
posse in lui singular doni e gracie sopra la ter
ra: acio chel nome suo fosse māifesto a ogni na
tione trapasando i fino ala fine del mondo fa
nādo li oppōsi da lance di li heretici & illumiv
nādo le mēte di li homini māifestando a loro
la doctrina d le sante scripture egli chiarifico
le cosse oscure exponēdo le cose dubiose e qlle
corrigēdo & ogni falsita sfondēdo & le cosse

uerissime composte de piu lingue ragunando
acio che se facesse manifesta la uia de la uita
eriempiessici de gaudio e de leticia e de exul/
tatione egli fortifico il templo di dio e con la
singulare dolceza de le soe parole piu excellen/
tamente de tutti li altri a tutte quelle che ue/
gano dreto di mōstra la intrata del templo di
dio come una lucerna ardente & abondenele
de diuina rugia da nō posta sotto lo sta io ma
sopra il candeliere nele magione de dio: acio
che egli andasse nela cita de labieatiōe & tro/
uassero loco d' gloria iquali esso drizo e libero
dala perdicione de li errori acio che essi nō de/
uentasseno simigli a soi passati iquali forono
generatione molto amara

De la humilita de Eusebio

Capitolo secondo

Conciosia cosa che io sia vn piccolo
fucello inanci il uento & como fan/
go di piace balbuciente e nō sapendo
plare ne bene possendo pianamēte formare le
mei parole o carissimi padri e signiori che ue/
diro io de soa comendatione. certamēte se io
parlasse con tutte le lingue de li homini e de
li angeli como dice lo apostolo san Paulo nō
potrei adiungere a degne soe laude: Impero
non spero de la mia sufficientia e non mi uo/
glio confidare in me medesimo: ma lo mio

111
signiore serra mio lume il bual minfigno &
insignara la mia mane a scriuere eredricera la
mia lingua a parlare secondamente chenseg/
no parlare alasia de balaam impero chel reg/
no e limpero di dio e signoreza tutto luniuer/
so nela cui uolonta e ogni cosa ala suo comā/
damento dinanci alquale singinnochiano li re
e nullo e loquale possa contrastare ala soa uo/
lonta impercio che cio che uole e facto in ter/
ra in mare e nelo abisso e cosi la lingua mia
meditera laude di tale e tanto homo & il no/
me suo annunciara ad ogni manera de gente.

**De la comendatione di
santo Hieronimo**

Capitolo tercio

Costui ueramente fo quello israhelita
nel qual non fo peccato & electo secō
do il uoleſ di dio a plare quelle cose che idio
li haueua comandate a tutte luniuersita de le
gēte & a regni acioche dira di chi e di uela dis/
facia disperga disipi e la uera sapientia semini
e de fichi & pianti costui e el uero amatore di
fratelli costui e quello in qual a il populo chri/
stiano di lingua hebraica e greca non con pi/
colo fatica translatato in lingua latina tanti
uolumi de libri costui e il primo che ordino

lofficio a tutte le difficulta de la santa scriptu
ra chiarifico: certo nela soa fede noi uigiamo
ogni caritade e p la refectione de la soa saluti
fera doctrina passuti siamo i fina al mōte de
dio oreb costui e uno fiume de aqua uiua splē
dido como cristallo pcedēte de la sedia di dio
nel mezo de la egiesia costui e in cescauna dele
soe pte legno de uite il qual da fructu nel tē
po suo le uoglie lequal legno sono a sanitade
de le gente. questo hō fo nel suo populo hūa
nissimo & a dio dilecto & a li homini & ora
prega per la giesia santa. ueramente il fo uasel
lo marauiglioso ornato dogni preciosa petra
& operatione de lo excelso dio

Como assimiglia Hieronimo al santissimo
Johanni baptista

Capitolo quarto

MA p tanto de lui che piu cosse diro
le quale in cielo narrano gloria e lope
ratione de le soe mane auūciano il fir
mamento & le scripture ne nō sono plare o ue
ro sermoni del quale nō se odena le parole de
la soa doctrina cō ciosa cosa che p tutto il mō
do e publicata la soa fama. O ineffabile miseri
cordia del saluatore che tâte grazie radunasti
in questo tuo electo Hieronimo le quale sono
pienamente monstrate neli soi facti e dicti co
stui ueramēte fo duca de la nostra fede e che

lui e soa doctrina segue cōduce ala rocha dela
 celestial patria la quale esso possede & habita
 costui e ornato insigna le dignitade piu che
 nullo altro in cantici & in prouerbi & interp̄
 tatione & opatione: molto ne sono stupefacti
 tutti coloro che odeno e fanno la soa mirabel
 uita e sapientia e de lui sepo dire quala paro,
 la che disse quella regina sabba di Salomone
 cioe maggiore e la sapiencia e lopere soe chel rui
 more che se dice quāto p certo questo e bono
 a coloro che hanno bona intentione speciādo
 si in lui pero che sempre ebbe in odio la mali
 cia e nela terra nostra a opato cosi marauiglio
 se si che sotto esso uiuemo gustādo de soi sua
 ui e dolci fructi: ma tutte quelle cose che de
 lui hauiamo udite e cognosciute come uele
 potremo mai annūciare: or che son io che nar
 ri laude de lui e le soe uirtude e marauigliose
 opere che fece: nō demeno secondo che insuf
 ficiēte e como grosso & idiota parlatore diro
 secondo che dio me concedera la gracia

C Seguita el sopradicto de la simigliare

Capitolo quinto

S E uoi uolete asimigliare questo bene
 dicto e sūmo cāpione de la giesia de
 dio: cioe il santissimo Hieronō a san
 to Iohanni baptista: io dico che e pero a lui

però che furono ambi doi uergini & ābo doi
heremiti. de Iohanni e scripto che esso uesti-
ua uesta di pelle di cauallo e Hieronimo uesti-
ua di sacco uilissimo p tale che la soa pelle di-
uene uiza e nero a modo ò quelli sarraceni ne-
ri de ethiopia. di Iohāni anchora e scripto che
manzaua locuste e melle saluatico. di Hieroni-
mo che ue posso piu dire cō ciosia cosa che e
gli dica che soi monaci infirmi usaueno laqua
freda p loro beuere de vini e de cibi delicati
p lui e per loro. tacio quāte ero austero e che
diro Iohanni p iusticia fo martorizato ma co-
stui ben che el suo corpo freddo materiale non
occidesse non demeno esso fo p̄ticipē del pre-
mio di martiri in doi modi se prende il marti-
rio. luno modo e sottometer si ale spade de ti-
ranni p la santa fede de xp̄o. laltro e hauere
pacientia nel animo e portare uoluntariamē,
te ogni infirmita e pena corporale e mentale
p amor de la iusticia. certamēte costui cioe hie-
ronimo fo ueramente in questo seculo senza
ferro p̄fecto martire però che p amor di la iu-
sticia ogni fatica e pena porto māsuētamēte
& li defecti di li homini maluagi dando di se
a tutti doctrina dogni p̄fectione nel cōspecto
di dio cō la soa lingua nō dise mai parola stol-
ta cōtra dio la uita soa penosa e piena dogni
affectione che la potrebe narrare or tacerò io
q̄te tribulatione affectione e fatiche cruciatōe
āgonie e flagelli fame sete amaritudine tenta-

113
tione carnale astinentie uigilie maceratione de
la soa carne senza numero sostene e porto nel
suo glorioso corpo p amor del suo dilecto xpo
& non solo queste ma molte altre e piu graue
secondamente che esso in alcuno loco di se di
ce. Io stando nel deserto separandomi dali mo
nici in uno aspero habitaculo da diuersi teta
tione era impugnato ricandomi a memoria le
delicie de roma & altri molti dilecti carnali &
io repugnando con affligere la mia carne con
diuine discipline pianti e uigilie .e se alcua uol
ta il sonno graue ma batea per la necessita o
la natura in sula nuda terra vn poco lossa fa
costaueno ele mei membra de laspero sacco ue
stite si spauetaueno & infermo aqua fredda be
uea & cossa cocta mera i odio como inimica p
conseruare mia castita e co tutte queste aspre
ze essendo compagno di li scorpioni e fiere sal
uatiche in qlla solitudine era p cosso de recor
damenti de le compagne di gioueni de roma e
nel freddo corpo e quasi como ho morto rima
neano non demeno bataglie a incende de lux
uria e dio de questo me testimonio e cosi me
uoli ricordare che tutto il giorno e nocte ma
cerando il mio corpo repugnando ad ogni suo
desiderio e con discipline combatea insino che
al benigno dio piaceua darme alcuna consolatio
ne & era molte uolte tanto sopra stato da le
tentatoe che irato e rigido inuerso me medesi
mo me ptia da la mia celuzza e solo il desto an

dauan cercando e se in alcuno loco me batea o
per balze o ripe o per ualle o per alcuni recep
tacoli di modo ti questo era uno reduto di la
mia misera carne e loco fra mi medesimo de
oratione. e pero che aduncha insuta infermo
che egli non sia stato infermo & che ha hauu
to scandolo che egli non habia hauuto. vnde
per certo se nele infirmitade e fatiche sonno
da esser lodati i santi certo costui e da esser sin
gularmente lo dato

De le iniurie che sostene

Capitolo sexto

IO uoglio ueniri al iniurie che sostene
e ale psecutione le quale da re probi
fratelli e figlioli sostene in qsta ualle
de miseria che fo in questo mondo la soa uita
altro che i ngiurie e bataglie, cōbactendo sem
pre contra li heretici e contra tutti li rei e uici
ati hōi equali sopra lui rugiauano como leoni
impo che li repñdea di li lor uicii & errori. vñ
lo re nepaueo & pseguitaueo como mortal
inimico & maxiamēte li clerici lasciui e desone
sti perlando de lui & ordinādo cōtra de lui di
uerse insidie abominandolo & dicendo como
era hō reo & uiciato & le soe sante xtude ocul
taueno acio che fosse ofuse a soi amici & uicini
ma elo col suo ben opar a tuti sopstana & era

14
nel populo romano uno luce daiuto e osiglio
e de tutti li erranti che uolea sequitare la uia
di dio li a maistraua con uera doctrina de fati
e parole: e quasi era como tromba sonate da
alto annunciando a peccatori le lor selerazine ui
cii e peccati releuando quelli che li dauano fede
e che se uoleano redrizare al ben fare: e quelli
chi erano pterui & li pseguitaua e grauamen
te li repndeu: senza niun timor. e cosi lonipo
tente e richo come impotenti e pouero &
essendo fondato in dio & nela soa gratia
tutti li soi aduersari confondea cola soa sapi
entia & uirtu. vnde uedendo li soi aduersari
che egli impugnaua & era loro un flagello fal
samente lacusarono: si como homo che usaua
con le meretrice & hebe la lor malicia tata po
tentia che co loro astucie esso innocete co an
ste femminile lo feceno ueniri infra il papa e car
dinali: e po il porarono fora dela cita de roma
vn egli spirato de dio che lauea electo soa pi
anta i altro paese e loco piacemete humelmen
te & mansuetamete dando loco alo loro reta
partise da roma e peregrinando uene a costanti
nopoly al sanctissimo Gregorio nazareno uel
couo. qui pongo fine adire piu inanci dela ui
ta e uirtu de questo glorioso capione de dio e
quello che dico no ho tracorso e abreuato p
non perlongare tropo il mio dire p che uolen
do narrare ogni soa opera temo no desse fasti
dio p la mia insufficietia i tropo longo sermo

ne ma del suo sanctissimo fine nõ potrei tacer
acio che del suo fine attinga fructo ogni fide
le xpiano e noi soi diuoti e fidelissimi amici

De la fine del beato Hieronimo

Capitolo septimo.

DIo oipotente p la misericordia delqle
ala soa facia fa inanci il iusto e colui
che ha drito iudicio rendendo merito
o la fatica a soi santi uero pastore e bono di
sponendo ogni cosa cõ misericordia e radunã
do le soe pecore nel suo seno il suo dilectissio
e pelecto suo seruo Hieronimo spogliado del
uestimento dela morte & dela bruteza de que
sta misera uita & carne & adornadolo del pal
lio dela imppetua mortalita al celestiale ripo
so chiamato acio che qllo uede a q p spechio
la su il ueda a facia il quale nela extrema hora
dela soa morte cõputi nouanti sei ani la febre
grande scaldandolo conoscẽdo ello la soa uita
esser breue i soi fratelli e figlioli uolse che le
fosseno dintrono liqli si como noui plantatõe
in fino da loro giouentude gli hauena amai
strati li uolti de qlli agrauati di pianti riguar
dado como pietoso & misericordioso uno po
cho mosso p lo pianto di costoro sospiro e le
uado gli ochi lagrimado uerso mi cõ una pie
tosa uoce disse figliolo mio Eusebio per che

spargitu q̄ste lagrime disutile: nō e cosa uana
 sopra l'omo morto piangere chie colui il q̄l
 nō conuenga di questa uita se parta per mor
 te una uolta parlo dio e tu lodesti situ ardito
 de contradirli: e non sa tu che nullo e che pos
 sa contrastare ala soa uolonta. figliolo mio io
 te prego che tu nō uoglie sequiri li appetiti de
 la carne non piangere piu. certamente larime
 carnale non sono de nostra bata glia e poi che
 hebe parlato ad Eusebio riguardano gli altri
 soi figlioli con alegro uolto & iocundo & cō
 chiara uoce a tutti gli altri parlando disse. su
 glioli partassi da uui ogni tristitia e pianto e
 sia in uoi tutti una uoce ò leticia. imparo che
 ecco e il tempo mio acceptabile ecco il di dila
 iubilatione dela leticia sopra tutti li altri di de
 la uita mia nel qual il figliolo di dio e santo
 in tutti li soi fatti per le soe parole a aperto
 la soa mano acio che lanima mia sbandita per
 in fino ora nela carcere del corpo p l'originale
 peccato de Adā rechiami ala soperna patria
 ricōperata p lo sangue del suo figliol p̄cioso:
 non uogliati figlioli mei dilectissimi iquali o
 hauuti sempre nel core cō grande pietade ipe
 dire la mia leticia: ma uoliate rendere ala ter
 ra q̄llo che suo specialmēte il corpo mio spoli
 atolo e ponitelo i terra dela q̄l fo facto acio
 che torni vñ uene leq̄l pole dicte tutti mōaci
 le lagrīe disposte spogliarono il suo santissio
 corpo il q̄l era spinto e difacto p labstinētia

& altre penitentie como in parte dicte epero
dreto che era a uedere cossa scura & terribile
impcio che tanta era la magrezza che tutto los
sa poteano esser numerati. & p le discipline e
ra si lacerato che porea a modo de uno corpo
dun homo leproso e cosi ignudo in sula terra
come comandolo posseno & con uno pezo di
sacco lo coprirono sta e lomo di dio sente las
preza de la terra agrauaro dala infirmita dela
corporal morte & non demeno tutto allegro
riuolgiãdossi a noi quali p dolore & angostia
bagnati di lagrime parlo e disse. **O** carissimi e
dilectissimi mei figlioli li quali ho generati ne
le uiscere de iesu xpo p dilectione e carita p
la quale ue ho amato. pregoui che ora pacifi
cati habiate pacientia uoi doueti si como mi
nistri di dio domestici & amici ale cose spiritu
ale acostariui: acio che vui siati exempio ali al
tri homini uoi aduncha che siti spirituali per
che gitate tante lagrime inuano sempre ue de
inducere de lagrimare p li uostri peccati e de
quelli recordarui tanto prompti siati p penti
mento desi a lagrimare qto fosti a peccare. se
alcuno mori in peccati costui piãgete pero sel
peccadore se conuerte a penitentia li angeli in
cielo ne fanno grande alegrezza: e cossi p lo cõ
trario morendo lhomo in peccato sene turba
no li angeli forte ma non piangiti como mor
to: ma colui che gionto al porto di salute vn
de ue deute ralegrare. che cosa e piu fragile

che la miseria de questa uita ne la qual siano
 intornati con tante schiere li dolori e passioe
 che a pena nulla hora e ne la qual noi uiuendo
 quale ogi si sia che non sustenga alcuna passio
 ne se ericho da ogni parte e tribulato temendo
 de non perdere quello che ha. Se eli e pouero gia
 mai non possada gognare se le bono sta in co
 tinuo timore del diauolo de non cadere in pec
 cato e di non afocare nel pelago di questa uita
 e cosi nullo e il qual non uiua con paura o mas
 chio o femina o di che eta e conditione se sia e
 che dolore e fatiche non habia mentre che sta
 in questa misera uita. ma se alcuna cosa uede/
 te in me che possi impedire il mio uiagio doli
 tiue. guai quanti nauiganti nauigano per questo
 mare grado & tempestoso de la presente uita
 ne laquale sono tante generatione di inimici se
 condo lo quantitate de le uirtude de ceschau
 no che piangono doppo la grande felicità del
 nauigare doppo le molte uictorie gia credendo
 pigliare il desiderato fine. e per alcuna suggestio
 ne diabolica in questa hora cioe de la morte
 per uengono alacio de la perdita. & anche per
 descriptione. guai quanti comendati de bona
 uita e fama aliquanti uno solo consentimento di
 peccato mortale la crudele morte li ruina al pro
 fundo & impercio fratelli mei mentre che uoi
 uiuete state in timore. il principio de la uera
 sapietia e il timore di dio. la uita nostra e uno
 continuo combattere sopra la terra colui che

uencera qui cioe nela presente uita serra coro/
nato in uita eterna. mètre che noi siamo in q/
sto corpo niuna certeza habiamo di pfecta ui/
ctoria. sel nostro primo parente Adam haues/
se tenuto non serebe gia mai caduto il princi/
pio de tutti li mali fo la soa presumptione. co/
me pote andar securo tra ladroni quello che e/
carco doro lo nostro saluatore nō censengna/
altro che stare in timor continuo. aduncha ui/
gilate che uoi non sapete a che hora il ladro/
cioe il demonio ce uenga a tentare impcio che/
sel padre di la famiglia sapeffe in che hora il/
ladro douesse ueniri starebe auisato de guar/
dare la casa soa. quello sūmo pietro apostolo/
dice . fratelli mei siati sobri e uigilate p che il/
uostro aduersario cioe il demonio come leone/
rugente ua cercādo cui possa diuorare. niuno/
tra serpenti habita con securta: colui che e piu/
sauio e piu santo sempre sia ī maior paura im/
pcio che lui essendo piu alto cadendo maior/
p possa receue. lesca del demonio e electa e di/
peccatori non se cura. impercio che eglia ī soa/
bailia quello grande sauio Salomone cade an/
chora cade lo suo padre Dauid ben che fosse/
da dio electo. habiate aduncha timore fratelli/
e da capo ue prego che da ogni parte habia/
te paura puo che beato e quello homo che/
cōtinuo sta nel timore diuino : pero che cio/
chel mondo podra di male non se de el core/
da dio partire sia qualunque tribulatione o p

secutione se uoglia . A loro quanto piu ne ha
 tanto die hauere maior speranza : il perfectio
 timore de dio nulla aduersitate po temere la
 caritate perfecta nulla cosa mondana teme .
 Considerando queste cose il propheta cridan
 do dicea . Signore idio adiuta la carne mia
 per timore . quale de uui desidera de uedere
 li di perfecti cioe la beata gloria uegna chi e
 ferta illuminato & la soa facia non soltera con
 fusione . colui che teme dio farra ogni bene
 e lanima soa serra in perfecta consolatione .
 & per heredita nel mondo sempre rimara
 memoria de lui . impercio che dio e ferma
 mento de tutti coloro che de bono core lama
 no & il suo testamento e de manifestare a lo
 ro ogni suo secreto . se alcuna bona operatio
 ne facte siati cauti : molti fanno bone opera
 tione di quali il loro appetito e de uana glo
 ria . dieci forono li uirgini e non demeno
 lameta forono chiuse dintrare a le nocie de lo
 cielo . Guai quanti sonno ogi de christiani
 baptizati liquali hanno solo il nome & non le
 operatione di quali il loro meglio serebe non
 essere mai nati pero uoglio sapiate nelo infer
 no le pene de pagani sono senza cōparatione
 molto minore che quelli che sustengono xpia
 ni . dio uoglia che la lor maior parte nō siano
 de quelli . la naue salda unu piccolo foro che
 adiuenga in essa la fa perire . gli homini in

questa ampla solitudine de la p̄sente uita erre
no: al quāti sotto metendo il loro collo al iu/
go d̄ lauariçia al quāti la brutura d̄ la luxuria
como porci in luto uisi inuolupaō. al quāti al
tri sonno inuelupati in molte altre cosse disoti
li e sop̄flue e uane iguali de posto luso dela ra
zione diuengono come bestie senza niuno co
nosimēto & nō trouano la uia de la reale cita
de Hierusalez nel reame del cielo nullo pecca
tore po intrare p̄ ogni vno cēto: e ne piu mal
ageuole la uia che nō se dice auegna sia larga
a coloro che stano nel timore di dio. Centuri
one hauendo ī se questo timore merito d̄ xp̄o
ando a lui e quello regulo p̄sumptuoso xp̄o
non se digno andar colui. ueramēte pochi son
no ogi che obediscāo a la lege euāgelica dicea
l'ap̄stolo. uera tempo nel quale li homini non
sosterano la santa doctrina molti sono predi
icatori ma pochi operatori li cori di li homi
ni simplici stano cōtenti a la ueritade predica
Sono molti che a picoli peccati dano grāde pe
nitentie e a li grande passano legiermēte. il fal
so doctor e como il coltello che taglia da doe
parte da luna pte taglia p̄ opera e p̄ exemplo
da l'altra parte pcote & uicide con parole dolo
se & inique come pote infredaī il focho come
pote lacqua riscaldare come pote la pietra an
dar in su nō pote. cosi lomo luxurioso como
p̄dicara la castita e si egli la p̄dicara la castita
e li egli la predicara che utilita ne hauerano li

auditori niuna che pote dire colui che lode
 tu predichi quello che tu non fai. l'homo che
 homo parla cosi bone e uiuendo lo homo ma
 le & parla cose bone de facto cō danna se me
 desiō e tacēdo p̄dicarebe molto megliormete
 che parlando dauid ppheta ce dimonstra q̄to
 il predicadore cosi facto e accepto a dio cossi
 dicendo. disse dio al peccatore per che narritu
 la mia iusticia e nomini il testamēto mio p̄ la
 bocca toa tu hai auto in odio la disciplina &
 ai butato dapo le spale: li mei comandamenti
 molti legeno le grande cose & imparaueno le
 grande difficultade & sotilmēte disputano &
 ornatamente plano acio che dal populo siano
 honorati e siano nominati maistri e non de me
 no adoperano il contrario per certo li cori hu/
 mani sin nouano piu tosto per la santita de la
 uita che per li ornati e sutil parlare. In prima
 fate e po predicati. imparo che iesu prima co/
 mencio a fare e poi a predicare. In prima fece
 la penitentia nel deserto che predicasse lo ad
 operare bene ualie senza predicare ma ben p̄/
 dicare non uale senza il ben operare. Tesu non
 dissi che p̄dicara la uolonta del padre mio se/
 ra saluo. ma disse che fara la uolōta del padre
 mio sera saluo nō biasiō pero il p̄dicare ma ui/
 tuperò quelle che predica e nō operano bene
 lo doctore de le sotil parole e non de le opere
 e infiare le oriche di auditori & e un fumo de
 uanità ilqual fructo tosto passa. fratelli mei

intendite che lo che io ue dico molto piu me
rita che fa e predica che chi fa e non predi
ca se io fo bene a mi solo faza bene. ma se io fa
cio bene e predico fo utile a me & altri. vnde
coloro che a maistrano li homini al ben fare
fereão como stabili nela perpetua eternita. li
santi predicatori sono luce illuminata po che
per la lor doctrina li cori scurati nel peccato
illuminão col dritto lume de xpo il qual luce
nele tenebre cioe in qsta presente uita. Anc o
ra li santi predicatori sono sale a condire la pa
rola de dio laqual e cibo a cescchauno ania che
la uole receuere in sin ben operando metendo
la in exicutione. e che fa il bene & altrui non a
maistra serra tenuto de render ragione a dio
con ciosia cosa che secondo el dicto de Iohan
ni apostolo colui che odia el fratello suo e ho
micida. e quelli che hanno le ricchezze & questo
môdo e uede suo fratello sostener necessita e
non lo subuene como la carita di dio e in lui.
quanto maggiormente quello che uede il proxi
mo suo errare & aggrauare in peccati mortali
e non lo corregge cõ bona doctrina a maistrã
dolo e homicida di quella anima e senza carita
de. O doctore e rectore del populo a liquali
idio ha comesso l'officio di la predicatione che
al suo populo ministri de la soa parola diuina
quantunche sereno che per nostra negligetia
e malo exempio morirano i peccato & tutti ue
conuera a dio tender rafone. e quãto uui siati

de piu alto stato tato siriti piu grauemente pu
 niti. non siri signiori ma pastori. il signiore e
 uno il principal pastor il qual cognosce le soe
 pecore. & uora uederne ragione de le uostre
 mane a cui sonno comesse. Guai quanti sono
 ogi in la giesia non pastori ma mercenari a li
 quali non sa ptiene de le pecore de Iesu chri
 sto. e che piu dicendo meglio il uero che sono
 lupi rapaci quali robano e spergano le pecore
 per certo non ce peior cosa ne piu abominueo
 le che colui che deguardare deuora e stracia.
 Guai che direno al presente de certi non pa
 stori. ma distrugitori di buali e la maior per
 te in destrugere e consumare le substantie ec
 clesiastice e come lo inferno insaturabile le tra
 glotiscono e non solamente li loro sotomessi
 cor regeno. di loro peccati ma e loro medesi
 mo per loro negligentia o per loro pissimi
 ministri. o per loro pissime operatione li sotto
 traeno a cosse illicite. Certo io diro se costoro
 dio non punisse non serebe piu da esser tenu
 to idio & impcio como spesse uolte e dicto fi
 glioli carissimi mentre uiueti seruiti a dio con
 timore & exultegli con tremore prendete la
 soa correctioe acio che non periate de la uia iu
 sta. Gustati figlioli mei carissimi: anchora ue
 dico che uoi asagati e riguardate chel signior
 e suaue. li richi ebene bisogno e sete e fame
 morendo in questo mondo nele ricchezze e ne
 li loro dsideri ne l'altra uita non se trouarono

niente di quelli in stato di gracia a coloro che
dimandano dio niente li manca. Io fo gioue
ne & inuechiai e mai non uite lo iusto homo
che nelo stretto bisogno dio labandonasse ne
il suo descendente perisse de fame. siati segui/
tatori de la pouertade acio che seguitadi le ue/
stigia d' christo il qual essendo dio ogni cosa
uile sostene in questa uita con summa pacien/
tia humiliando se medesimo prese forma ser/
uile ne la cui casa sono ricchezze infinite e sempi/
terne gloria non demeno per nostra salute uol/
se nascere e uiuere in summa pouerta e neces/
sita in fina ala morte e cosi mori e fo sepulto.
vnde egli disse li uolpe d' la terra e li uceli del
cielo hano lor tane e nidi. & il figliolo d' la uir/
gine non ha doue repose il suo capo a li soi a/
postoli comando che non portasse sacco ne scar/
fella & a quello sauio de te p' consilio che uen/
desse ogni sua cosa e desse il precio a poveri
se uoi credete che iesu sia uero dio credete che
non po fallare altramente non serebe dio e co/
ciosia cosa che fidelmente questo debiano cre/
der e tenere aduche lui debiamo seguitare im/
possibile e nele ricchezze abundare & xpo segui/
tare. pero che la natura non consente che lun/
contrario possa star con laltro insieme. o io er/
ro pur e finalmente se trouarono ingannati ne
la fine che non me crede che le soe ricchezze che
bene non le usa se trouara in graue pouertade
quello richo in qsto modo staua continuamente

in conuiti uestito de porpora e di quello pan
no lino nobilissimo e nō uolēdo creder a moy
se & a ppheti doppo la soa morte fo posto in
diuersi tormenti. inpero che uole a dio pfecta
mente seruire non piglia il core a queste cosse
terrene non serra saluo il Re per la soa molta
potentia nelo richo p la soa grande ricchezza.
le ricchezze sono como uno cauallo fallace a uia
de salute. non e la superbia coniuncta cole ri
chezze e doue e superbia iui e ogni male. pero
che e radice dogni male peccato quando l'ho
mo e facto richo e multiplicata la gloria di la
casa soa non diuenta superbio e quando e ben
insuperbito non si cognosce nele soe opere ui
ciose & sempre fa de peccato in peccato e cosi
sedando con li altri richi cō le occulte insidie
penfa de occidere lo innocente. li soi ochi insu
diano riguardando il pouero in oculto ingig
nandosi de grauarlo & inganar como leoni
nel suo pensiero dicendo nel suo core dio fa di
mendicato agli etiam uoltata la faccia acio che
mai piu non loguati. dio alcuna uolta fa co
mo quelli che e chiareti per lo uino o uer co
mo quello che dorme. Quanto dio piu in
duagia a flagellare il peccatore pare a lora che
dorme ma lui indugia per darli spacio di cor
riggerse ma uedendo che sta pertinace nel suo
mal operare. allora deuenta uerso lui piu aspe
ro in punirlo piu grauemente o in questa ui
ta o in altra e cossi anche permette idio alcūa

volta che liniqui e rei homini dirano tribulatione a iusti per longo tempo acio sostene per fabricare i bono sotto la cudine de rei in lor iudicio. & li iusti in fine li receue in le soe tribulatione a li superbi homini resiste & a li humili dala gracia soa egli abacte la potentia di peccatori e di maligni e la oratione e pregii di iusti exaudisse facendo drito iudicio al populo & al humile acio che non sauanti ne magnifice lhomo superbo sopra la terra perlaqual cossa fratelli mei si uoi siti ueri poveri humiliatiue sotto la potentia de la mane de dio acio che uoi non lassate quelle cosse che se debeno fare & non impaciate in quelle che se debeno lassare nel conspecto de dio la pouerta senza lhumilita non e graciososa per cio che dio uolse prendere carne ne la gloriosa uirgine Maria piu per la soa humilita che per altra qualunque uirtu in lei era e si como la superbia e radice dogni male cossi lhumilita e radice dogni bene imparate dal saluator il quale mansueto & humile di core e se medesimo per nostra salute se humilio con summa e perfecta obediētia del padre per fina a la morte de la croce per laqual cagione ue dico ue uoleti esser ueri humili siate mansueti e subiecti per amor de dio ad ogni homo. Considerati figlioli carissimi che significa il uocabulo del nome del monacho. tanto e a dire monacho quanto uno non se cōfonda lhomo di uolere & nō uolere saluo

che in non peccore. Voglia ben che a uui sia
 uolere e non uolere : cioe un uolere ne le bo
 ne e licite cosse. & vno non uolere nele con
 trarie. e sempre siati prompti a la uera obedi
 entia e ben che habiate a fare piu comandi
 menti tutti ui sforzati de farli con ogni soli
 citudine acio che in uoi non regni alcuna ne
 gligentia ne desobedientia e mai non aspecta
 ti piu de uno comandimento pero che chi as
 pecta il secondo comandimento non e obe
 diente ma negligente. Dicesse che al coman
 damento de una sola uoce de christo Pietro
 & Andrea abandonaro le rethi e cio che pos
 sedeão & seguitarono la uera obedientia que
 sto uol sempre de non esser mai legato a la so
 a propria uolonta . ma tuto di se sciolto . & a
 la uolonta altrui prompto obedire quanto sia
 a dio in odio la desobedientia ci la monstro
 christo quando lauando i piedi a soi discipuli
 renunciando Pietro. acio non uolere consen
 tire per zelo di riuerentia el signiore li disse
 che si non lobideua non hauerebe parte in lui
 Impercio dilectissimi figlioli como a uoi il
 nome e uno : cossi sia uno non uolere bona e
 iocunda cossa & li fratelli habitar insieme in
 pace & in uita ne uoglio che trouai sia maio
 re ne minore. ma colui che uole essere il maio
 re sia uostro seruitore acio che colui uol sopra
 stare e signorigiare in uoi non se possa leuare
 in superbia per arrogantia : ma per exempio

del nostro re christo il maior diuenti como
il minore per humilita acio che ad altri dia bo
no exempio . Aduncha sia il uostro prelato
compagno etia del minor p humilita se glie
bono ma sel minore o qualunque altro fosse ca
tiuo facesi il prelato maggiore per lo zelo de la
iusticia niuno sia compegno de lhomo uicio
so in tale maniera se de amare luno laltro chel
uicio se correggia e nō se lusengi. grande signo
de perfecto amore e di reprendere luno laltro
quantunche il defecto comesso sia piccolo spe
se uolte noce molto la soperchie humilita nō
e uera humilita de non correggere e punire li
uicii. disse Isaia nō cessar de correggere e como
tromba soni la uoce toa & annuncia al popu
lo le loro seleratice. sumo ben serebe e de grā
fructo che ceschauno reprendisse li defecti e
peccati pero che sel peccatore nō temesse idio
al meno auerebe li homini i riuerentia. vnde
dice lo apostolo adiratiue e non uoliate pecca
re. non se colgi il sole che uoi non habiate li
ra perdonata il signiore e iusto e ama la iusti
cia e la soa facia e a complacientia nela equita.
se lui e iusto uoi doueti esser iusti la negligen
tia e la uana hūilita del pastōr fa che lupi assa
liscono le pecore. rguardati nel uolto di dio
nō reuereti il uolto del hō p che sia potente a
po dio nō e acceptōe de plōne ma equalmēte
accepta ogni uno che uole esser bono donche
ui ritrouati opari q̃llo che e seconda iusticia.

La uera iusticia cio e dio rende a celschauno
 quello che suo de necessita che nō uolle errar
 cōuene obedire. dio e nō gli homini. se uoi ta
 cete la uerita p paura de gli homini potenti iu
 dicati uoi medesimi & siti facti iudici dele uo
 stre cogitatōe: e nō e piu la uostra iusticia che
 sia quella de scribi & pharesei. non honorare
 piu il richo homo chal pouero ma solo colui
 in cui risplende piu uirtu e tanto iudico piu
 chel pouero di pare uirtu honorati piu pero
 che in lui resplende limagine di xpo che uolse
 esser pouero e nel richo li magine del mondo
 tutti siemo generati duno carnale principio e
 siamo tutti membri dun corpo del quale e ca
 po iesu xpo p che aduncha merita piu hono
 r l'omo richo e potente chel pouero. false piu
 p paura o per uirtu o p debito per la poten
 cia che nel richo. ma si questo si de fare p che
 habeamo noi le richeze del mōdo in derisiōe:
 p che predicano la gloria del mondo douer
 essere despregiata. io penso che nullo de esser
 honorato p mal uso. aduncha si tu honore lo
 richo p le richeze piu chel pouero tu atipone
 il mōdo a dio: e se tu ame o teme in questa ui
 ta alcuna cosa piu che dio non e digno de lui
 pregoui che rendiati quelle cose che sono de
 dio a dio & al mōdo le cose che sono del mō
 do bonta e uirtu doue sono de non esser ho
 norati & cosi per lo contrario doue il uicio e
 difecto grande stolticia e quella de mondaui

a gloriarse & poner loro speranza in queste ri-
cheze terene. e poner la nobilita e potentia e
dignita in questa caduca e fragil carne laqual
in breue die ritornare in cenere e che questo
dispregia sene fanno beffe e credendo non di-
meno pueniri a quella eternal gloria laquale
il piatoso idio a aparichiata a soi homini dis-
pregiatori de questo mondo. vnde e scripto
di loro guai a uoi liquali ui aparichiati di an-
dare con le richeze terene al reame del cielo.
impercio che piu ageuole uno camele intrare
per lacrima de lago chel richo intrar paradiso
queste non sonno mei pole ma sonno de xpo
se questo non crede la sententia di xpo e que-
sta inanci uera meno il cielo e la terra che le
mei parole machao. o miseri urlati uoi che ha-
ueti posta la uostra speranza in li beni di que-
sta fortuna che non hanno stabilita se non como
uoglia de uento uoi nobili e poteti che ue fat-
ti beffe di boni e come meno nobili li concu-
cate per che sete acechati per lo fumo de falsi
honori e dignita de questo mondo con cio-
sia cosa chel tempo de la nostra breuissima ui-
ta per morte tosto trapasse in oscurita de pro-
fundo nocte. nelo inferno senza mai haber fi-
ne piu che altri peccatori sereti tormentati co-
tinuamente uiuendo in quelle pene e quasi co-
siderando di morir non potrete non sereti a lo-
ra in questa uita con li honori. ora non soste-
nere fatiche ne de sasio ma impedito coloro

che per lamare de la uirtu le sostengono & impero non da homini ma da demoni sereti flagellati & quanto maggiore nel mondo e infuta la gloria e dilecto tanto piu graue pene ui saparichiano in inferno ma che dire . xpo ebe duodeci apostoli del qual collegio nebe d'richi & de pueri. Bartholomio fo nobel sangue e Matheo fo richo inanci che ricuissse lo apostolato ma li altri tutti forono puerissimi pescatori per che ue o ditto questo che non e impossibile lhomo in ogni stato se possa saluare ma pur se xpo e uerita como ho udito p la soa bocha nel santo euangelio molto e impossibili che de questi nobili e possiditori de queste ricchezze del mondo se salui de mille luno ma ueramente coloro che non me credeno da poco tempo uenendo ala morte serano posti intormenti & sentirano che io dica el uero ma forse colui che priuato di lume de la uerita se ma rauiglia el quale se me domandasse di cio respon do : or non crediamo noi e cosi e il uero che moriendo lhomo con uno peccato mortale e damnato e uaa le pene eternelle. aduncha se questo e or che ferra di quelli che ue hanno comessi infiniti senza dubio tropo maggiormente e con piu graue pene e tormenti che cossa e homo richo non e altro che cossa mortale che se nutrica duna infaciabel fame . & e uno uaso spulolente dogni peccato . Vnde ne richi nobile e possenti & la

luxuria soperbia & auaricia quali sono ladrōi
che usurpano & cōsumano quello che e di po
ueri e quelli conculcano & affogano iquali ha
uendo receuti da dio de soi bene tereni debe
no suuenir a pueri nele necessita loro & egli
li consumano indifordenati mangiare e delica
ti uestimenti non curandosi de la uita e fame
di pueri iquali uegeno perire e fano grandi e
difici & honorati palaci per esser contemplati
da li ochi humani e star ben adasio e li pueri
de xpo moreno ne le piace non hauendo re
duto e nele lor agiati habituri fanno speso cō
uiti e grande mangiare luno richo con laltro
de delectatissimi cibi acio che iloro uentri pos
sino ben impire e pueri moreno di fame. or
aduncha che e la lor uita altro che peccati ha
uendo lor uentri ben pieni di cibi or non seg
ue in loro la fetente e bruta libidine de luxu
ria e cosi per liagii e delicie corporale cadeno
in le miserie di peccati di quali a uoler recorda
re tutte le lingue humane uerebbe a meno &
p questo uengono in tanta cecita de la drita
uia di dio che lopeſ loro sono piu bestiale che
demoni senza ragione non monstra secōdo che
io me penso che egli non penseno de mai mo
rire pero troppo stolto se po chiamare quello
che e certo de morire e sa che dio hauia aiudi
care che se dia cossi scorruamente a peccare.
uera mente troppo e fragile colui il quale non
a sentimento e memoria d queste cose e poco

cognoscimento de dio e ben se monstra che q̄
 sti tali in tutto se siano sotomesi a seguitare
 ogni temptatiōe e uolūta de demoni che e da
 lor sia spento ogni cognoscimento e timor d̄
 dio che tropo me pare grande citade che si es
 si credessero morire e cognoscessero per certo
 si como e che dio douesse indicare come se des
 seno a tanta miseria di peccati tutto il di. grā
 do e il loro iudicio tutto il di lor miseri usano
 alegiesie & odeno il diuino officio e predicare
 la summa ueritade de la santa scriptura e po
 co se moueno da le loro male operatione ma
 molti sonno che usano iui piu per un ben ap
 pareñ o uer diro pegio per ueder le misere sfa
 ciate done che per altro bene & bono intendi
 mento e pero retornano piu tenebrofi che nō
 uiuano e per acquistare e radunare la pecunia
 de beni temporali se meteno ad ogni pericu
 lo & affani per mare e per terra di e nocte pē
 sando e uigilando cō multa sollicitudine e poi
 le spendeno in mangiare in ochi & in uari ue
 stimēti & in ogni dis honesto uicio de luxuria
 & altri peccati lasagli a loro figlioli di quali
 la maior parte li splendēo simigliante o pegio
 & nō se adano li miseri che subitamente la cru
 dela & aspera morte la quale a nesuno parce
 abateli e lanima misera sene ua ale eterne pene
 che lo inferno e asai ne sono che essi abreuia
 la uita inanci tempo per lo superchio māgiare
 e luxuriare si credeno far beffe di dio ma per

certo sopra di loro ritornano pero che per piccolo dilecto tempo pero che egli uoleno seguitar la uolonta de la carne abandonano la lor anima la quale col corpo ha a uiuere in perpetuo. & pero uoi miseri seguitatori di li dilecti dal mondo raligratiue e iocundatiue in questo breuissimo tempo ma per certo sapiate che ui saparichiano eternal dolore e pianto con la crudel compagnia d' demoni nel inferno i che e el uostro studio in mutare tutto il di di noui uestimenti per mantenere uostra nobilita e per auanzare luno laltro iquali ui serrano i lo inferno grande confusione e uergogna aparichati chi li uostri conuiti de delicati cibi e preciosi uini con melle & altre specie lauorati & con queste cose ui delectati in societa d' la misera carne fatti chi cio che potete pero che in altra uita mutareti modo e sereti in compagnia del quel richo il qual racconta xpo che continuamente uiueua splendidamente ma ne lo inferno staua con graui tormenti di foco e desideraua una gotiola d'acqua per rinfrescarsi e non era che gene disse. V sati i uostri solaci & ogni desiderio carnale uostro de luxuria & ogni uicio con tutto uostro podere ui sforzati d' meter ad executione e de l'offese de dio poco ui curati dando de uoi a uostri proximi malo exemplo acio che ue uegna adosso quella sententia la qual dara christo iudice nel grande di del iudicio dicendo andati maledicti nel fo

cho eternale il qual ha aparichiato al diauolo
 & angeli soi. Guai a uoi cori de pietre se pen/
 fate de tal sententia esser condannati per cossi
 breui de questa uita commu e in uoi tanta du/
 reza e stolticia a non hauere paura aspectando
 quel di cossi terribile e crudele nel quale non
 solamente de soperchie uestimenti e da lebrie
 tade e soperchie mangiare ma etiaz dio de tut/
 to il tempo che tu hai mal usato mentre che
 tu sei uiueto e piu dogni uano parlare e cogi/
 tatione te conuera render ragione. Or per che
 non te corrigi per che aspecti de ogni in do/
 mane miser conuertete a dio e nō te uene ho/
 ra mai pentimento de toi peccati. ecco la mor/
 te che a te sapressa e per poterte abatere con/
 tinuamente core di e nocte. ecco il diauolo che
 gia aparichia a riceuere te. ecco le ricchezze toe
 te uera ameno. ecco le uerme che te aspecteno
 col tuo corpo il qual ai nutrito con tanto stu/
 dio e diligentia per deuolarlo e riderano per
 fina tanta che congiunga con lanima unaltra
 uolta & allora insieme cō lanima col corpo ri/
 ceuerano nelo inferno pene infinite. aduncha
 per che erre nele uie di questo seculo cercādo
 le dilecti de ricchezze gloria hūana & tute le al/
 tre cose che lanio tapetisse crede i esse trouar
 riposo e nō lo trouarai po che nō cie ma tutti
 sono fallaci e uani ma se tu uole uere gaudii a
 aparichiate di salire a quella celestial gloria ala

quale tu foste creato. Quiui ueramente e og/
ni perfecta consolatione laqual cossa como di
ce lo apostolo santo Paulo. Ochio humão nō
po uedere ne o richie nō po udire ne core de l
homo pensare ne lingua parlare la magnitu/
dine de la gloria che hanno li beati. Vnde te
prego humilmente che ad acquistare questi in
tendi & abandona queste cosse uane e sceler a
te e mouitiue acio che possi possidere le uere
perpetue eternali con tanta beatitudine. Ma
che diro di coloro che ne per timore d̃ dio ne
per amore ne per paura de morte ne di tormē
ti che seguitano da li loro peccati non se dis/
parteno ma sonno dolenti che tutti li lor pes/
simi desideri non pono mettere ueramente ad
executiōe. Diro guai guai a uoi miseri che chi
ridete impero che altroe piangerete crudelmē
te. Gai gai a uoi che desiderate queste tempo
rale leticie che o uogliate uoi o no sosterete li
tormenti de lo inferno poco ci resta auanza di
tempo. Impite puro le miserie d̃ li uostre ma
licie acio che adiuegna sopra de uoi ogni diui
na indignatione. Vstate questo poco di tempo
in ochi ebrietate in giostre e torniamenti & i
compagnie non licite perniente & non lassati
passar una hora di tempo che non la splendia
te in lasciui peccati. Anche ui sforzati con tut
to el uostro poder dacquistar honor a uostri
figlioli in lasarli con richeze e potentia p̃ che
de uoi rimagna nome e fama . & aloro dato

exemplo de seguitare le uostre male operatio
 ne. Incominciate onde le inducete a la uia de
 la fernale damnatiõe. Ma forsi dirai dio e be
 nigno e misericordioso quale receue ogni pec
 catore che a lui se uol conuertire e fali miseri
 cordia. Veramente confesso questa uerita tro
 po piu benigno anchor dio che non se crede
 e perdona a qualunque de bono core uole ri
 tornare a lui & aspectati piacentimente e be
 nignamente con grande desiderio molto tem
 po acio che torniamo ad emendatione. ma
 uolio che questo te sia manifesto che como e
 gli e benigno i sostenere cosse e iusto in puni
 re & sonno molti stolti che sotto la speranza
 de la misericordia de dio tutto il tempo de la
 uita loro non se corregeno dicendo che allora
 de la fine se pentirano e dio le receuera. Guai
 como e uana e falsa questa speranza: molti se
 ne trouarano ingannati. & e iusto iudicio de
 dio che sotto la bonta di dio sempre l'offende
 & poi crede ne la toa fine quãdo nolo poi piu
 offendere hauere da lui gracia di pura confes
 sione e uero pentimento stolto se non in te a
 fidare che non sono trouati ingannati. pochi
 sono che hauendo tutta la uita loro usata mai
 le che ala fine si a stata bona non fra mille lu
 no & e iusta cosa pero che l'omo che sempre
 se dato a peccati non uolendo mai ricognoscer
 si ne reuolger si uerso idio ne ritornar a peni
 tentia & inuolto in ogni miseria e lasciua de

peccato uenendo a la fine soa agrauato da l'agustia dela infirmita uedesi gli figlioli dintorno e le ricchezze mal acquistate & combatuto in diuersi modi se da la morte che se uede ueniri & il dolore de le ricchezze che non po portare seco e la bataglia de demoni che lo apresseno in quello ponto e i tanta batagnia che forte cossa serebe chel potesse hauer uera contritione: e pentimento como se richiede a uoler la diuina misericordia de dio. Concludendo adoncha dico che se recha a questo fine grande dubio e de soa salute. pero te dico mentre che tu sei sano & giouene tu habia paura de offender idio. Per cio che nela fine de la morte e mal ageuole meritar la diuina misericordia. Figlioli mei carissimi e dilectissimi che citade e quella de mondani quando se uedeno uenir a la fine de la morte lassano che sia restituita lusura o altra cossa mal acquistata per che uede non lo poter piu usare ne seco portare. assai sono stati di peccatori che credendosi morire hanno lassati di grandi lassi e presa penitentia monstrando grande cōtritione e poi e adiuenuto che son guaruti del corpo & hāno facto pegio che prima. Onde questo tengo e penso che questo sia ueritade pero che p molta experientia lo imparato che d colui nō e bono il suo fine a loquale auancia la soa uita rea cio che mai non se uergogno ne penti de peccare per tanto dice il propheta. preciosa

e la morte de sancti nel conspecto de dio e la
 morte di li peccatori e pessima. Pero figlioli
 mei dilectissimi cingetue de forteza si che sia
 ti figlioli potenti in dio & non uogliati esser
 & quelli miseri richi di quali habiamo gia mō
 strato como dico e tanta miseria e iudicio che
 e tanta che lingua hūana nolo poterebe dire
 non habiati paura de operare iusticia per nul
 la potentia humana. colui e beato e ben auira
 il qual e seguitato per la iusticia & si i questo
 stato mori sera da dio receuuto. pero e precio
 sa la morte di santi nel conspecto de dio se tu
 desidere de ueniri con xpō non temer de mo
 rir per suo amore. Tu non po susteniri per
 amore de xpō tante pene & aduersitate che
 siamo cōdegni a la gloria eternale quale idio
 da a quilli chel seguitano la q̃le como dicto e
 in questa uita nō se po ueder ne cōpnder nō
 habia speranza de la predicta gloria colui che
 non a durato fatica non basta solamente ha
 uer il nome del christiano ma se uolle lopera
 tione seguitar xpō. Indarno ha nome de xpīa
 no colui che seguita il diauolo e dico che al tu
 to non e xpiano ma e antichristo si come dice
 leuangelista Tobanni hauete uoi udito che an
 tixpō e uenuto dicoue che molti sonno facti
 antechristo. uotu donche regnare con christo
 sostene le aduersita con lui. se xpō signiore e
 re conuene uolendo intrare nela gloria soa se
 condo hō che sostenesse tutti di de la uita soa

pena e fatica fame sete e morte crudelissima
or tu credeui intrare senza fatica de como noi
siamo stolti & erranti dala uera uia a dire che
ci uogliamo qua giu folazare e godere col mō
do e poi regnare con xpo. il signiore intro nu
do & il seruo cargo dabondantia de uestimē
te doro e prede preziose ui intrata. il signiore
diuinando & il seruo tutto pieno de golosita
& luxuria. El signiore per lo suo seruo insu
la cruce morēdo & egli nel delicato lecto dor
miendo. quello che nō fa il signiore presume
de far il seruo. Or promesse xpo a li figlioli
de Zebedeo il suo reame sel calice del passio
ne che egli douea beuere egli non lo beuesse
no. Cossi li stolti homini mondani con nō dri
to iudicio e non cognoscente de la uerita di
cono chel male e bone el bene e male. ritorna
ti peccatori al nostro core ueniti. a udirme e
nararoue cossie che io uide e cognoui. egli uoi
stri padri raccontarono a me acio che non sia
no occulti agli figlioli di homini accostarse a
dio e cossa bona como xpo posse la uita soa p
noi cosi noi debiamo poner la uita nostra per
la ueritade la quale e in dio. che seguita la soa
sensualita in questo mondo piu chel debito &
la ragione condamna lanima soa xpo per noi
sostene passione lassandoci exempio che noi
seguuamo le soe uestigie. non se pense il xpi
ano che nō sia aparichiato di morire per amo
re de xpo di esser suo seruo. quelli che sonno

nel seruicio de xpo seguitèo lui. Dime homo
il qual sei xpiano solamète col nome e con pa
role tu hai la fede de xpo e prediche la mia di
mi doue sono le toe bone opere poi che la fe/
de senza le bone opere e morta. Certamète io
diro che tu solo lodi dio con la bocha ma nõ
con loperatione. & cossi dicendole no lo ope/
rando lo negii pero se tu credeste le cossè che
disse e fece seguitari stolo e de toi peccati ti
xogognaresti e se tu crede e fai il cōtrario mol
to per certo sei digno di maior punitione cha
quelli che non hano cognoscimento. lo pecca
to che se comete per ignoranza. l'angelo pec/
co lhomo pecco lunopere hauer misericordia
la ltro non. mai e questo e per che l'angelo pec
co per propria malicia. lhomo pecco per dia/
bolica temptatione. ma tu forsi dirai & io si/
melmente pecco per temptatione diabolica p
che permète dio che io sia temptato per che
io non peccarei se non fosse lingano del diauo
lo. A questo ti respondo se tu misero non cō
batesti non acquistaresti il premio non se dis/
pone il cauelier tereno ad ogni grande peri/
colo per compiacere al suo mondano Re per
tanto nulla executiõe poi hauere per dire che
tu pecchi per diabolica temptatione uolendo
agualiare il tuo peccato al primo homo alqua
le fo facto uno solo comandimento che non
mangiasse de quello pomo & non conobe che
fossi ingannato per industria del diauolo e nõ

sapea anchora quanto fosse in dispiacere il peccato de quella preuaricatione nec conspecto di uino e tu secondo che dice cognosce ben credere offendere idio: e sai quanto il peccato gli e in dispiacera non demeno sempre l'offende i megliara de peccati. Non sei uero xpiano se non de parole: ma con le opere e cō il core sei pezo de quelli che non cognosceno christo. il tuo core non e drito con dio & non h ai fede nel suo testamento. Se alchuno ama christo se alchuno e uero christiano e specialmēte il monacho o prete nel qual debia relucere la perfectione: como ne specchio renunciando non solamente quelle cose che possede ma etiam dio a se medesimo. acio che in tutto sia morto al mondo. Impercio che sel grane lo del grano che se mena ne la terra non infracida: non potete fare il fructo. colui che uiui ne le cose mondane e morto a dio. ma colui che uole uiuere da po dio & a lui piacere al postuto conuiene che sia morto al mōdo in tal modo che como morto niuno sentimentu habia de le cose terrene. etiam lo apostolo dicea. La conuersatione nostra e in cielo: & anche uiuo io e nō gia io ma uiue in me xpo. pero che lui che ueramente e iusto la soa uita allu mondo e morta. e non ha paura de perderla acio che quella uita la quale e xpo debitamente possa acquistare e non teme color che hanno possa occider il corpo pero sano che l'anima non possono

occidere sosteneti uolontiera ogni tribulatio/
 ne pero che sa quella esser la uia che conduce
 l'anima a quelle leticie le quale basteo senza fi/
 ne. Questa e sola quella uia per la quale se ua
 ala celestial patria per certo se per altro uico/
 lo se potesse andare dio serebbe bugiardo. Le
 parole che io ue dico io non lebbe ne le impa/
 rari da homo ma da lo euangelio de christo.
 Impercio conuiene al postuto con molte tri/
 bulatione acquistare il reame di dio. colui er/
 ra la uia ilqual per ricchezze e delicie iui se crede
 andare. Vno segnale manifesto e in questo
 mondo di quelli che se po dire che stano i uia
 de damnatione cioe de coloro che in questo
 mondo hanno ogni piacere e prosperita mon/
 dana coloro che dio ama sempre li corregie e
 castiga in qsta uita con tribulatione e fatiche
 & se nel mōdo ui uolete gloriare habiate glo/
 ria ne le uostre tribulatiōe & aduersitate po/
 che xpo permisse a soi discipuli li quali semp/
 amo. Onde insegno di grande dilectione dis/
 se a loro in ultima cena: in uerita ui dico uoi
 piangerete & il mondo se legrara. Ralegratiue
 figlioli mei dilectissimi quando il mondo ui
 ha i odio. e desiderate desser iniuriati e scher/
 niti da gli homini del mōdo: pcio che a lora
 secreti beati qn dali hōi secreti maledicti e p/
 seguitati dicendo cōtra uoi ogni opprobio &
 ogni male uerso uoi mentendo egli per lo
 nōe de Christo a lora ui ralegrati & exultate

Pero che la uostra merce e copiosa i cielo. dio
uoglia che tutto il mōdo se leui cōtra uui. im/
pero che si esso ue ha i odio allora sapiate che
uoi non siti del mōdo che se del mondo ue a/
marebe il mōdo como soi qñ uoi sostenete in
qsto mōdo molti uitupi & aduersita istimati
uui p uno grande dono e gaudio sapēdo che
la forteza e sapientia se proua in questo impa
cienia e operatione perfecta la uirtu se proua
che a ogni uirtu senza la pacientia porta loro
in uaselli fetici cioe nō ueri. Onde il nostro sal
uator dicea. In sola paciētia possederete le uo
stre anime. l'omo paciente ha in se una forte
za danimo il qual securamente dispregia le be
ni di questa uita & ogni aduersitade legiermē
te porta. Seruati la pacientia nele uostre men
te & quando besogna la seruati in operatiōe.
la pacientia e quello remo il qual la nostra na
ue cioe la uita nostra in questo mondo defen
de da ogni onda de aduersitade de qualunque
logo sufiano li uenti securamēte nauica niuno
pēricolo timendo nullo inducendo a uendeta
o uer odio hauete contra il proximo o uer a
comouere rampogneuole parole

¶ Exortatione

State misericordiosi como e il uostro
padre dio ilquale mada la soa pioba so
pra iusti e peccatori el suo sole etiam

spandi sopra boni & rei. Iudicio senza miseri-
 cordia sera facto a colui che non fa misericor-
 dia a altri la misericordia exalta il iudicio. Se
 uoi non perdōati col uostro core a coloro che
 ue offendono non anche il uostro padre idio
 perdonara a uoi in darno domanda a dio mi-
 sericordia che ad altrui non la fa. Vnde lo a-
 postolo dice. sostenete colui che ue percote ne
 la faccia e quiui se mostra la nostra uirtu fer-
 ma chi e tuta la merce e premio che uoi ama-
 te li amici & inimici per dio e per amor suo.
 Quello maluagio seruo como dice lo euange-
 lio receuuta tanta misericordia dal suo signio-
 re la denego al suo conseruo. Impercio meri-
 to de receuere aspera iusticia senza misericor-
 dia e crudelita. la nostra lege e tutta fondata
 in misericordia. Dio per la soa iusticia po tut-
 ti per lo peccato dannare e lui per la soa mise-
 ricordia ci salua che non e reprobato e obstina-
 to per la qual cosa che non e misericordioso
 non e xpiano. quasi e impossibile che lhomo
 misericordioso e pietoso nō humili lira di dio
 per loro etiam per cui effipregano. beati colo-
 ro che sonno misericordiosi per che da dio re-
 ceuera misericordia. il sacerdote e il monacho
 che e senza misericordia e come naue in mezo
 del mare da ogni parte forata. uana e la religi-
 one de colui che e senza misericordia poco zo-
 ua esser uariato da abito seculari e cōcordar-
 si con loro in una medesima uita nō solamēte

fa il uestimento il prete ne monacho ma la ui
ta or che diro io. spese uolte lhomo per gran
de abundantia de tristitia ello pla molte cosse
p certo in questo mondo nulla bestia e si cru
dele como un mal monacho o prete. tanta e la
lor niquicia & superbia che non soffirano de
oder nulla correctione ne uerita breuemente
parlando sopra tutti li altri questi tal rei reli
giosì sono pegiori & abonda in loro piu mali
cia hano solamente labito el nome de quali la
lor religione e uana. la religione munda e ma
culata da po idio padre e questa uisitar li pu
pilli e uedoe & adiutarli ne le loro tribulatiõe
e mantinere in ogni purita in qsta uita. guai
certi spirituali in le quale cresce cupidita & a
uaricia. pero che sono lupi rapace in uestimen
ti de pecore. fugite uoi doue trouate alcun p
te a monacho auaro e senza misericordia piu
chel serpente. sono certi che stimano per uno
marauiglioso modo poter tore il fructo de la
giesia e de mōasteri e q̃llo che se de dare a po
ueri edificare in farne giesie e mōasteri mara
uigliosi e credeno p questi tali edificii hauer
satisfatto il lor mal acquisto qual sono tenuti
dar a pueri e render a cui lano tolto. questi
tali rip̃nde il saluator dicendo. guai a uoi che
edificate li monumenti de propheti. ecco colo
ro iquali edificano monasteri e giesie aconza
no p marauiglioso edificio pari a li ochi da fo
ra che facano bone opere ma q̃n p mi stimo

che
refra
opati
le gie
aplo
souen
redu
adri
dic
ma
nali
la e n
cendo
ro dic
necessi
uero t
stimi
satori
diāo o
gnosi
li che n
certi ch
trebēo
sono p
la a m
ta & b
e forsi
pēti m
che n
era lor

che a dio serebe piu accepto darli a cui debẽo
 restitueſ z a poveri bisognosi. votu che la toa
 opatõe piacia a dio fa che poveri ne sentao q̃/
 le giesia e accepta piu a dio che lhomo: dice lo
 ap̃lo tẽpio seti uoi de dio q̃n fate elemosina e
 souẽite a poveri nele soe necessitade e q̃n uoi
 reducetì colui che erra ala drita uia. o come e
 admirabile tẽpio o graciosò a dio ai edificato
 dice dio oĩpotente rōpe del pane tuo a li affa
 mati e bisognosi e coloro che nō hano casa me
 nali in casa toa. q̃n uedi la p̃sona nuda ricopri
 la e nō sprezare le carne toe e niuno se scusi di
 cendo io nō ho che dare al mio fratello poue
 ro dico se tu ai uestimẽto o altra cosa ala toa
 necessita extrema e nō souene al bisognoso po
 uero tu sei furo e ladrone. figlioli mei dilecti
 ssimi noi siamo nele cose tpale come dispensa/
 fatori e nō como possiditori cioe che noi possi
 diào oltra la ñra necessita e nō lo damo a biso
 gnosi noi lo imboliào ma che pezo sono de ql
 li che robao colo che sono in necessita e sono
 certi che hano ultra la uita loro e molti ne po
 trebẽo pascer che se morẽo ò fame si che q̃sti
 sono piu di ladri che iuola a uno ma q̃sti iuo/
 la a molti cioe a q̃ti egli uede che hāno necesi
 ta & hāno ò paterli subuenir & ñ li subuene
 e forsi tu miso dirai q̃sto e mio impo che mei
 p̃eti me lassarono rispōdete como te laforono
 che ñ poteao che ñ era de loro e si tu dirai el
 era loro domadati onde lebẽo e chi lo di a loro

Venendo nel mondo recharunci nulla: no. ad
uncha da noi niente habiamo e quello che ce
conceduto e de dio & a lui habiamo a render
ragione. & a noi nō possiamo appropriare nien
te. pero nulla scusa habiamo de le substantie
che ci auanzano che noi douemo como egli ci
comanda despensare a pouere bisognofi e se
non faremo per certo nel di delu iudicio ce cō
uera render ragione dinanci ali ochi de la diui
na iusticia. Si che chi a orichie da oldire olda.
E guai a che non me credera pero che da po
picol tempo sentira che le soe ricchezze se muta
rano in grandissima pouerta ò eterno tormē
to. La lege naturale comāda che quello uoles
semo per noi facciamo ad altri che altro predi
ca la lege musaica o uero lo euangelio in sum
ma uerita che pur a quello medesimo uera
mente nel cōspecto del diuino iudicio serano
in testimoni ance. che diro di color che nō fa
no altro che radimar pietre e murare alte mu
re liquali non pensenō altro se nō chel dificio
para bello nel conspecto di li homini. e sia lau
dato. & in questo credeno adimpire la loro iu
sticia. Sonno anchora certi iguali de la rapina
e sudore di pueri fanno offerte e sacrificii a
dio. Tali sacrificii & offerte non sonno poco
abomineuole dinance a la clemencia diuina.
Or che e si fiocco che non intenda questo ma
se alcuno dicesse che dice tu or non e bona cos
sa edificare mōastieri giesie acio che dio ue sia

hon
se no
neri
ogie
pecu
e bon
gli ui
dio p
be ch
e coss
to de
che a d

Pa mai
mulat
li sanz
desidera
giate id
non de
nel reat
la feme
tia & co
non ha
fela no
uer r

honorato. A questo ti rispondo bona cossa e se nolo fai de la substantia che debi dar a poveri o uane gloria. Come posse io il tempio o giesia conueneuolmente edificare de quella pecunia de la quale gli poveri piangono non e bona iusticia questa uestir li morti e spoliar gli uiui de la necessita di poveri fa offerta a dio per certo se questa piacesse a dio sequitare be che la iusticia fosse compagna de la rapina e cossi monstrarebe che a dio piacesse el peccato de tore altrui la quale cossa non po essere che a dio ne a nullo santo piaqua il peccato.

¶ Admonitione
¶ Capitolo octauo

Per la qual cossa figlioli dilectissimi ue admonisco che ue poniate como ci a maistra lo apostolo ogni malicia ingano simulatione inuidia & detractione como ora fosti fanziulli paruoli ragioneuoli senza malicia desiderate il late acio cresciate in salute & assaggiate idio pero che glie dolce. Veramente se non deuentareti como paruoli non intrareti nel reame del cielo. il fanziulo uedendo la bella femena non ui se delecta per concupiscencia & cossi riguardando li preziose uestimēte non ha desiderio e nel ira non perseuera de ofesa non se ricorda e non ha in odio il padre o uer madre non abandona. Pero niuno pense

poter peruenire al reame del cielo se non studia be seguir questa innocentia e simplicita & paruoli cioe hauer castidade despregiar el mōdo amare il proximo hauer pacientia seguitare il nostro summo padre benedicto e sempre per pura fede ripossarse nel gremio de la santa madre giesia. o uoi dilectissimi spoliatiue il uechio homo cioe il diauolo e uestiteue de le arme didio acio che posati contrastare al insidie del demonio il qual non possede cosa alcuna del mōdo aduncha spoliatiue de queste cose mōdāe e mutabile che tosto cōe ōbra pasano azo posate cōbatere con lo nudo uostro aduersario. colui che uestito e screza con lui e nudo tosto cade in terra per che a onde po esser p̄so pero il diauolo legiermēte uince coloro cui troua uestiti & queste cose terrene. tutte le cose terrene son certi uestimenti che piu nō posse & piu tosto sera vinto. le uostre arme da cōbatere sonno queste. la castita. pacientia. l'humilita. e la carita. Queste sonno le arme cōtra le malicie del diauolo de lequale sene sereti armati sereti cēti de summa forteza li uostri lombi e le uostre bracia la forteza e bellezza desse uirtude sera vno uostro uestimento e renderete quando sereti ne la bataglia non temereti nulla aduersita e sereti fondati sopra la firma pietra la qual e xpo

Admonitione contra il uicio de la luxuria.

133
Capitolo nono
Laspala dil diauolo e la luxuria guai
quanti sono morti da quella pessima
bestia per questo misero e bruto uicio
quasi niuno altro peccato e del quale il diauo
lo tante uolte sia vincitore. quanto de questo
pero fugite questo uicio sopra tuti che cosi co
mo la virginita fa eguale lhomo ali anzoli an
ci il fa piu che anzolo cossi la luxuria fa lho
mo pegio che bestia. p nullo altro peccato se
lege che dio dicesse che si pentisse dauer facto
homo altro che di quisto. Questo peccato fa
queste operatione indebilisse el corpo. e falo
tolto uenir ameno toglie al altrui la fama uo
ta la borsa ordina de far furto e cagiõe de far
homicidio. In grossa la memoria toglie ad al
trui il core in farlo uenir uile e perder il feder
del corpo e quello de la mente e sopra tutti li
altri peccati. puoca idio a ira e la soa origine
pcede dal uicio de la gola & p nullo altro pec
cato a mostrato idio cosi aptamente il suo iu
dicio senza misericordia como p questo. p qsto
peccato se leze che dio mado il diluuio al tem
po de noe e mando dal cielo subito foco che
arse sodoma le godõa e molti altri homini ha
somersi p questo peccato con crudel iudicio.
questa e la retthe & lacio del diauolo e che da
questo peccato e pso nõ se solgi p fretta e no
lèdo il hõ liberare bisogna che fuga e toglia
da liogni diletto di seza colui che usa il supcio

vino porta il foco in grembo. Onde lo ap^o dice nō ui inebriate nel uino nel quale e la luxuria de questa bataglia non se po hauer uictoria se non p labstinentia e de uino ben noce molto come e ditto il uiō ma molto piu il uiso de le femene. la femina e sagitta del diuolo p la quale lhomo se accende in luxuria. nullo homo in questo se confide se santo non pero e securo. la femina piglia lanima preciosa del homo do po lhomo nascondere il foco nel seno che soi uestimēti non arda o andara su p la brasia che le soe piante nō se coquano. El homo e la femena e il foco e la paglia ne la quale il diuolo mai nō cessa di sopiare acio che se accenda. de questa bataglia nō sera mai uincitore se nō colui che fuge ma el homo in fieme cō la femena nō habiamo longo parlar. Grande sia la necessita che cōduca insieme solo il homo cō la femina. el homo disp^gia ogni presentuzo de la femena & ogni soa parola lo gendeuola se nō uol essere p^o dal lacio de la luxuria. Tanto sia la cōuersatione rara e saluaticha tra lhomo e la femena che luno nō sapia il nome di laltro. O quāti sanctissimi homini sonno gia caduti in questo peccato p tropo asseguar se. Figlioli si i altri peccati e da temere in questo molto piu ma guai che ogi sotto nome de spirito si comete nuoui modi de fornicatōe de piu cōditioni de p^one. ance e ogi si tracorso questo uicio che non tanto elle nō

se uergognando le gente dauerlo comessio ma
egli sene gloriano li homini e uenuto in tan-
to delectameto che colui e tenuto vno fiocco
quale in questo uicio non e ben inuelupado
che piu. Questa e la festa loro e soa predica p
questo frequentano la giesia per ueder usar e
parlar con le femine acio che per questo sene
accenda ogni miseria di luxuria ma p che tu
misero homo tu glori in questo uicio e misere-
ria. falo tu pero che sei potente ne la iniquita-
de. per certo uoglio tu sapia che tu comete p
vno:cento maior peccato che la femina. La fe-
mina e cossa molle e tu estime te forte quelle
siede in casa e tu uai trouando per molti mo-
di di far che la te consenta. & alchuna uolta
la cōstringe per forza. Queste cosse fa che nō
teme dio e non pensi quando l'offendi. & per
che lui e paziente e comportati ogni cosa acio
che te riuegie tu ne deunte peggiore e piu ob-
stinato ma tempo uerra breuemente che non
ti pense che te punira col suo grande iudicio
con tormento. Onde figlioli siati prudenti co-
mo serpenti e simplici come columbe e com-
batete franchamente contra l'antico serpente.
Cingeti li uostri lombi di forteza de fede e ne
le uostre mane siano lucerne accese de perfe-
cta speranza. Confortasi li nostri cori nela be-
nignita del signiore & eglo ue dara uirtu di
sopraffare & essere uincitori di tutti uostri in-
imici. Pero dilecti mei amatiue insieme. q̄sto

non imparai daltrui che dal saluatore il quale
dice. Questo e il comandimento mio il quale
io uedo che ue amate insieme como io ho a-
mato uoi ne la carita sola stano tutte le uirtu
de como da vna radice molti rami procedeno
cossi dala carita tutte le uirtu seguirano. on
lo apostolo disse. Se con tutte le lingue de gli
homini e de li anzoli plasse & in me fosse og-
ni spirito de prophecia & cognoscese tutti li
misteri & hauesse ogni scientia & hauesse tan-
ta fede che fecesse transmutar gli monti e nō
hauesse carita non sono niente. Colui che ha-
uira carita benigno e paciētia colui hauera ca-
rita il qual nō ama solamente per amor de pa-
renta como fano li peccatori ma cossi ama lo
inimico como lo amico. solo per questo po lbo
mo cognoscer se egli e nela carita. cioe se ama
colui che glie inimico. Certo chi e molto da
uedere che sono molti che amano ma male tā
to ameno desordinatamente che perdono lo
amor de dio. non e digno de dio. In tutte le
uirtu se richiede la speranza ogni uirtu semp
uole il mezo. il tropo ama e uicio & cossi il po
co ma amare como uole la ragiōe e bene. ogni
nociuo amore e da schriuare per tropo deside-
rato amore al quanti ne sono caduti in luxu-
ria & altri inuidia. molti altri hanno pduto la
oratione & il seruitio di dio. Questa conditio-
ne ha il soperchio amore che la persona che e
gli ama sempre la uoria guatare. lo soperchio

e stolto amor. a ciecha la persona e per de il co
gnoscimento de la iusticia e uerita . pero che
priuato de la ragione. e como ebrio non po ue/
dere ne cognoscere se non quello che ama. Et
questo amore non prende solazo per la impos/
sibilita ne remedio p la grande difficulta Im/
possibile e che questo homo a tal amor dato
possa far oracione che a dio sia acceptabile ne
di piacere. In quisto amore non e carita pero
che non a fondamento damore de dio . ma di
uno disordinato apetito de natura lo amare li
homini boni per la loro virtude e iusta cosa a/
cio che la lor bonta sia exaltata gli rei se uole/
no desamare per confondere il uicio e in loro
no per altro odio. La vera carita uol che noi
amamo dio cum tuto il core & cu tucta la me/
te. & cum nostra forza e cossi in singularitade
cum lui non amamo niuna altra cossa. & lo p/
ximo como noi medesimi. In questi doi comã/
dimenti tucta le lege pende e propheti. Colui
che e senza charita e senza dio pero che Dio e
carita. colui che e i carita comincia ad habita
icielo & i cielo li beati hano uerissima e pfecta
caritade. pero che tra loro non e inuidia ne so/
perbia ne mormoratione ne detractiōe ne de/
risione. ma in tucti e una medesima uolunta .
In perfecto bene luno uerso laltro. Fratelli
mei questo fa piatese in uoi non haueti perfe/
cta caritade uoi sete sotto la posta del diauolo
Et cum uoi Dio non habita certamente .

E quelli che sonno senza dio onnipotente sono nelo inferno. Per tanto figlioli mei dilectissimi confortoue che mentre haueti il tempo non ricuiati la gracia di dio in fano. La gratia di dio e data ad ogni homo per la morte del suo figliolo mentre che noi uiuiamo in questo cosi breuissimo tempo. Seruiamo a dio nostro redemptore acio possiamo nel altra uita poi ricogliere il fructo. Breui di sonno quelli de la nostra uita e preciosa e la morte subito ne uien drio como ladrone. Quando el homo more non descende con lui insieme niente la gloria de la casa sua. ma si il bene & il male che lui ha adoperato gli richi mondani li loro di consumano in uano & minimi beni & in vno ponto descendon a lo inferno celschauno receuera secondo che hauera adoperato. di raro po interuenire che colui facia bona morte la cui uita e stata sempre ria o uogli male o uogli beni che noi in questo tempo de la presente uita habiamo opato quel medesimo ci trouaremo indubitata mente nel altra uita. Questo e il tempo acceptabile mentre che uoi hauete il di non andate di nocte. po che fa de nocte non fa doue andarsi. Christo saluatore e la nostra luce quale risplende ne le tenebre & illumina ogni homo che uiue in questo mondo acio che siate figlioli de la luce. & in uoi non sia tenebre che ue comprendano. andati ad essa pietra uiua ad mondani homini riprouata & electa da

136
dio suo padre e como piede viue li poneti so/
pra il edificio & in tutte le cose uoi medesimi
ui disponete como ministri de dio in molta pa
ciantia tribulatione necessitate in angustie in
batiture in carcere in seditione in fatiche in ui
gilie diuine e castita in scientia in longanimi/
ta in suauitate nello spirito santo in carita nõ
finta in parole di uerita in uirtu di dio. Nõ
siano trouai bugie el homo bugiardo e abome
neuele a dio. dio e uerita & la bugia e vno ob
stachio de uerita. Fugite ogni parola ociosa
però che dogni parola uana ci cõ uera render
ragione a dio. Amate silentio doue e il molto
parlare quiui e lasse mentire doue e il menti
re quiui e il peccato. il parlare dimostra como
e lhomo. In bocha del prete e monacho mai
non sia parola qual nõ soni il nome de xpo e
che rugoni sopra a la diuina lege. Impercio
che colui che de meditare di e nocte i dio nõ
de andare in consilio di impii ne in la uia de
peccatori. Anci de essere como uno arboro
piantato al lato a la riuu de laqua le cui foglie
non cascano. E nel suo tempo rende il fructo
suo. & tutte le soe operatione habiano sempre
prosperitade. Certo nulla cosa noce tanto al
homo quanto la mala compagnia. Cotal de
uenta el homo quale e soa usanza. Mai lupo
non usa con lo agnello. El homo casto fuga
la compagnia & practica di luxurioso homo
Anchora mi pense che e molto impossibile

chel bono & iusto homo usando longo tempo
con mala compagnia & cōuersatione di rei pos-
sa permanere in bona operatione. Lo psamis-
ta di cio ne da exmpio Dicendo Col sancto u-
sando sera sancto. se conuersi col homo inocen-
te sera inocente. Et cū el homo electo serai e-
lecto Se usi col peruerso serai peruerso: E co-
me noce la mala usanza cossi gioua la bona.
Nulla cossa sepo asimigliare a questo thesauro
che troua la bona compagnia troua la uita et
abondancia de richeze. Per certo io direi meg-
lio il uero: De raro lomo bono o re o che sia
non he per altro che p altrui mala compagnia
Il core del fāziulo e como vna tauola nela q̄le
nulla sia depento. Impero quello che lui impa-
ra p usanza che egli conuersa o bona o rea: cos-
si com quella sene ua in sino alla fine. pero con-
uerbe che gioueni di raro usasseno luno con
laltro per che acostando foco a foco non se pi-
ge il caldo ma sempre se nutrisse V si el homo
quella compagnia che sia secondo la sapiēcia di
dio e di etade e uirtude: altramente se se a cō-
pagna daltra cōtinua compagnia cade de stol-
ticia in stolticia.

¶ Admonitione de non giurare.

¶ Capitolo decimo.

Hf I glioli mei preponete inanci ad ogni
cossa che al postuto non giurate ne p
cielo ne p terra ne p niuna altra cossa

Siano le parole uostre si e no. La bocha de co
lui che spesso iura segno e che in quello homo
e poco cognoscimento in amor di dio. Se non
e q̃llo p̃ che io giuro io nego lesser d̃ dio. il co
mādimēto di dio dice nō p̃ndere il nōe di dio in
uano state semp̃ in cōtinue oratōe molto uale
la frēq̃nte e diuota oratione pero che essa sub
leua l'homo da terra & congiungelo al cielo e
fa lo parlar con dio e da lui riceue gracia es
sendo affectuosa e fedele mescolata con lagri
me. Ezechia incontinente ebbe gratia da dio
per le soe oratione e lagrime. In tanto che ri
muto la sententia la qual il propheta gli haue
ua dicto da parte de dio. Susanna da quello iu
dicio che era condannata per l'oratione e lagri
me soe fo liberata. Per le oratione de Helia
mādo idio la pioza da lu cielo il quale era sta
to tre anni e sei mesi pero se habete alcun bi
sogno ricorete al signor bon lagrime e ora
tione non dubitando niente de la fede. pero
che colui hauera fede quanto vno granelo di
sinape. cioe egli domangara sera exaudito per
o che dio e richo e tutti coloro che debitamen
te a lui recoreno consola la uostra speranza. il
uostro gaudio il uostro pensiero & ogni uo
stro desiderio sempre sia in dio. percio che da
lui e per lui & in lui e ogni cosa per la qual ui
uiamo e ci mouiamo & habiamo lessere e sen
za lui siemo niente

Exhortatione del caso de la morte

Capitolo undecimo

Figlioli mei oggi mai poco tempo ui p/ lato lhora e uenuta per la quale nascēdo ueni.e pero me conuien partir morando. ma io non uo rei essere nato se io non douessi morire dio non la perdono alo suo p/ prio figliolo ma per tuti noi il fece morire nel legno dela croce p/ la cui morte la nostra morte e morto nullo.e de uoi che uiua e se medesimo.o uero mora ma se uiuiamo a dio e si moramo a dio e per tanto o uiui o morti de dio siano. Onde dio chiamato signiore de uiui e morti.Onde se christo mori certo il seruo nō e maior del figlio suo percio noi moreno e se lui e resusitato habiamo speranza firmissima che noi resusitaremo.E se christo resusito immortale certo e noi da po la nostra resurrectione mai piu non moriremo ma sempre con li beati staremo ben che xpo uero hō fosse morto acio che diffacesse il corpo dal peccato per n ciuiuere colui pero se lui resusito e noi resusitaremo p/ che siamo //soi membri si xpo mai piu non mora & noi similiante per la qual cosa figlioli mei dilectissimi ora so morendo credo chel mio redēptore uiui e nel di ultio del iudicio debo de la terra resusitare e circondare a lora lanima mia cō questo mio corpo & i questa ppria carne uidero esso saluatore il qual io

medesimo debeo uedere che ora parlo cō uoi
ilqual uiderete morire e non per certo altro il
uedera in mio logo con questi proprii ochi cō
quali ui uedo lui uedero. Onde figlioli mei
guardate como andati non como homini nō
sauì ma come sauì e non uoliate andar secon-
do lapetito de la carne. Impercio seguitando
le cose carnale morereti. ma seguitando lo spi-
rito mortificando loperatione carnale & con
meco cantate & spoliatiue da ogni tristitia &
gietati le cenere de uostre peccati e fatti a dio
iubilatione dandoli gloria de perfecta laude
pero che fina hora io son passato per foco &
per acqua. ecco che hora il signiore mi mena
in grādo refrigerio io intraro nela casa de dio
per render li mei uoti a lui de di in di. o che
guadagno me il morire pero da chi inanci la
mia uita sera xpo. Ecco che questa casa habi-
tatione terrena si dissolue e succiede lanimala
bitatione eterna celestiale non facta cō mano
humana. Ecco questo mortale uestimento de
lo quale io me spoglio per esser uestito duno
eternale di perpetua uita in fina ora o perigri-
nato ogi ma ritorno a la mia patria. Ecco il
palio il qual ho hauuto per lo quale corendo
son insuto con grande angonie. Ecco che ora
io peruenuto al porto quale tanto o desidera-
to. ecco che io passo d tenebre a luce de pico-
lo a segurta. de pouerta a richeze. de bataglia
a magna uictoria. de tristitia a summa leticia

e gaudio da temporale uita a ppetuale de fe-
tore a suauissimo odore chi in questo mōdo
sono cieco & in cielo sero illuminato chi da og-
ni parte del mio corpo son piagato e la su se-
ro sanato. chi sempre son uffito con tristitia.
ecco che gia ne uene la consolatiōe. Veramē-
te chi viuendo la uita mia e esuta morte e za
cōcio a viuere de la uera uita

Como despregia questa uita

Capitolo duodecimo

OVita del mondo non sai uita ma mor-
te uita fallace uita caduca trista debi-
le & ombratica uita bugiara ora sei ī
fiore subito deuente secca uita laquale priue ē
eterna uita che a te fa costa uita fragile uita
caliginosa. quale quanto piu cresce tanto piu
diminuisce. como piu uai inanci piu tapresse a
la morte. Ouita piena di laci. quanti homini
al mondo sonno presi a toi rethe. quanti sono
che per te sostengeno tormenti infernali. &
sosterano senza fine. Quanto e beati colui che
cognosse le toe falsitade como e beato colui
che non se cura de le toe uane e false losenge
como e beatissimo colui che te despregia la so-
a mercancia e de maggior ualore che ogni the-
sauro d'argento doro purissimo e soi fructi so-
no pruni e purissimi

¶ Como il comanda la morte

¶ Capitulo tredecimo

O Morte dolce e ioconda non se tu
 quella la qual dogni uera uita che ai a
 fugire le febre & ogni altra infirmi-
 ta corporale e necessita de fame e de sete. O
 morte iustissima laqual si pietosa a boni & as-
 pera a rei. Tu humili il possente & superbo
 richo & exalti l'humili. per ti sonno faciat li
 poueri quando occide lo richo auaro. tu dai
 tormento a rei & a iusti eternal premio. Vieni
 sirochia mia sposa mia e dilecta mia dimostra
 me colui che ama laia mia insegname doue ha
 bita il mio signore ouì se reposa Iesu christo
 mio nō mi lassar piu suiare p piu plongamē-
 to de uita. leuati su gla mia e porgeme la mae
 toa trame do po te p che il mio core e apichi-
 ato & io me leuaro e corero da poi te p lodo-
 re de toi onguenti per fina tu mei menarai in
 la camera del mio dio p exaltarmi quādo ape-
 ro dinanci a la soa facia e dinanci a lui cātero
 psalmisero ecco tu sei bella amica nō indugia
 re ecco me di son cōsumati e ani sono passati
 como obra riuolgeti vn poco sopra mi p che
 con grāde dilecto mi exulto de receuerti e sem-
 re te o cōsiderata receuemi como receuisti xpo
 mio signior. Impercio che alora receuuto lui
 saluasti me regardami si che p lo tuo adueni-
 mēto sia liberato da peccati e dal demonio tra

de carcere lanima mia e restituisse la a la gra-
tia quale operasti riceuendo il mio signiore on-
de e sbadita la colpa la qual como e il nostro
primo parente Adam. To uero per ti nel gar-
dino del mio dilecto xpo acio che mangi de
soi pomi li mei di sono uenuti meno & la mia
carne e desicata como feno ecco ora e uenuto
il tempo dater misericordia de non cindugia-
re afretati & pigliarme percio io languisco del
tuo amore. O bona morte per ti riceuiamo il
premio di beni che noi in questa operiamo e
cognosciamo la remuneratione che noi speria-
mo inanci che tu uegi in alcuna parte cogno-
sciamo idio. ma quando tu sei uenuta allora il
uidiamo e cognosciamo perfectamente como
egli nela soa propria essentia ben che sia nera
sei formosa sei bella e decora la toa bocha e
una fiala stillate del melle e sei terribile chi e
colui a te possa resistere conciosa cosa che a-
re e principi del mondo tu toglie lo spirito a
tutti signori tu fa manifesta la toa uirtu & po-
tentia a li homini humili tu spesi icori de pec-
catori & exalti quilli di iusti le toe nouita tut-
to il mondo cerniscono uededo questo la ter-
ra e como sa a premi dolci sirochia mia le por-
te di la uita quali me prometisti daprire quan-
do tu fosti dal mio dio aciochel mio rpofo sia
in pace & la mia habitatione sia nel monte di
syon. spoglia me de questa mortal gonella de
la qual son uestito acio che io me uesta di

vestimento de leticia lanima mia e tuta lique
 facta desiderando di trouare il mio dilecto il
 quale nel mondo o molto e dimandato & nō
 o trouato le guardie me trouarā in questa so
 litudine e coloro che ricercaueno la cita di me
 hanno percosso e ferito e le guardie de le mu
 re se hanno tolto il mantello mio & io sonno
 uffito batuto e humiliato di dolore per le bo
 che di peccadori. tutto il di me oltrigiauano
 linimici mei parlando con lingua dolosa con
 tra me a torniando mi e chaciandomi senza ca
 gione opponendo contra me il mal per bene
 & odio per amore. Abbate la forteza de lor
 scudi archi e coltelli & la loro batalia se piu te
 indugi lo spirito mio quasi mīcha per la mul
 titudine de mei dolori le toe consolatione leti
 ficheno ogi lanima mia udendo la mia uoce
 non indurare il tuo core. Io uero & aparirō
 dinanze a la faccia toa dio mio per habitare ne
 la casa toa in secula seculorū ne la miseria di
 questa uita forono a me le lagrime mio pane
 il di e la nocte fatiche iniurie afflictione pene
 fame se te diuine uigilie temptatione e pesti
 lentie. piacete de udire li pianti de questo liga
 to. sciolgi li mei ligami lieua quinci questo fi
 gliolo affamato in regione strania e rendilo al
 suo padre riceue quello che pieno de piage &
 allugalo nel seno di Abraam patriarcha fame
 intrare ne la uigna di dio sabaoth acio che io
 non sia chi ocioso. Ritrame de questa uita di

iniquitate & mename a la eterna uita. trame
de queste tenebre & ombra di morte. Illumi
na il cieco driza latrato. Guarda e subuiene il
peligrino il populo che siede & habita in regi
one dombra di morte. mostra me il tuo lume
& illumina mi. acio che mai non uegna in os
curita de morte

¶ Como gli discipoli se dolgeno

Capitolo tredécimo

Queste parole e similiante dicendo il
sanctissimo homo crebbe il dolor e
tristitia a tuti noi cheramo dintorno
per modo che tutti cōmossi piangeuano e a
vna uoce tutti diceuano. Or doue andaremo
che faremo noi senza padre. tu recasti questa
uigna digypto & a la piantata per che riuilgi
tu la faccia toa da essa non andauano in uirtu
de lume del uolto tuo tu eri gloria dogni no
stro bene. Guai noi che faremo ora mai senza
te. Tu padre tu doctore tu exempio de inno
centia. Or piacesse a dio di menarci teco sa sia
mo uenuti a niente. Noi seremo como peco
re senza pastore a nullo tornaremo como aqua
che corre e non sera che ci consoli. Li toi fi
glioli deuenteranno orphani e susterano fame
& como cani ricercando da ogni parte domā
dando te e non te trouarano. Guai a noi quā
to foco te caduto sopra. O sole non ti uede
remo or mai piu da ora inanci or che far ala

congregatione de christiani senza te. Tu eri colui che dispregi li heretici tu eri colui che col coltello de la lingua toa tuti occedeui. tu il martello e la secure che rumpiui e tagliaue gli loro denti ne le loro boche macinandole e frangendole & menando quelli leoni nel pofo de la lor confusione. Ora se ralegrano e farano leticia e humiliarano il populo tuo e cōturbarano la toa hereditade canterano sopra l'anima del iusto e condenerano il sangue d'innocenti e la toa iusticia a focherano col fofo il tempio de dio e lacerano la uerita de la fede.

¶ Como consola gli soi discipoli

¶ Capitolo quatuordecimo

Alhora egli comosso per le predite parole vn pocho comincio a lagrimar si como colui chiera tuto pietoso e misericordioso i dio e riuolto a noi p questa cagione che piangeuano rispose dicendo boni cauelleri di christo habiate confidentia in dio & nela potentia de la uirtu soa non habiate paura uoi receuerite da dio misericordia : se in lui ue confidereti : ben operando. pero lui e pietoso & misericordioso . e nullo che in lui habia speranza mai non abandona. egli ue ordenera e a la soa lege ui redrizera e non ue dara ne le mane de uostri persecutori.

aduncha ualentemente operate e confortate
gli uostri cori & sostenete il signior idio che i
cielo e pietoso & misericordioso gli soi serui ad
iuta mirabel mēte. Non se turbano gli uostri
cori & non habiano paura . habiate speranza
in dio & aprite li uostri cori dinanze a lui po
che lui fera il uostro adiutorio . Anchora me
uederete e goderemo insimi . Percio che ad o
perando uoi bene doue io andoro e uoi uere
te nopo molti di e si religeremo insieme e nul
lo ci potra tor il nostro gaudio . Ricordatiue
figlioli carissimi che dopo la morte de Moy
se dio eleffe Iosue perduca e rectore del po
pulo suo . Anchor e leuato Helia per nuouo
la nel caro del foco in celo fece Heliseo pro
pheta nel suo populo nel qual se riposo el spi
rito de Helia dopo . Adoncha serebe la mane
di dio dimenticata de fare misericordia or ri
trarebe per alchuna ira la soa pieta . Dio fera
parte in defenderui in tutte uostre passione .
esso ui restituerà la uostra hereditade e fara
da uoi un altro pastore al qual dara potentia
& uirtu di euāgelizare e fera senza defecto &
operatore di iusticia . & io prego esso mio dio
il qual me trasse e richo a la soa uolūta che se
in me e stata alchuna bona operatione in obe
dire soe comādimenti che in quello egliui ele
gera p pastore radoppoi il mio spirito . Or nō
hauete uoi Eusebio mio figliolo amātissimo
quale e con uoi . e lui ue prego obediati como

mi egli sera a uoi como padre e uoi a lui co-
mo figlioli obedienti in caritade cō ogni hu-
milita e mansuetudine e con tutta pacientia ī
tutte uostre necessitade e bisogni. ricorrite a
lui pregoui siati solliciti de obliuare vnita d
spirito in ligame de pace. Siati vno core vno
spirito como seti electi in vna speranza de la
uostre uocatione. Vno elo dio padre dogni
cossa iesu christo al qual desiderate de piacere
insieme mente e uiuere in perfecta fraternita
e caritade. Aduncha siate di colui como caris-
simi figlioli e state in perfecta dilectione & a-
more como esso dio uoi ha amato e dispose se
medesimo a la morte per ricomperarni cossi
uoi per suo amore lo seguitate in ogni boni
operationi. Piacia a lui de dare a celcauno la
soa gracia secōdo labondantia de la soa large-
za e de darui di la gracia del suo santo spirito
acio che habiate li uostri cori apti a lui colti-
fare egliue le apra e dispongauī a conseruali la
soa lege e comandimenti e lui cognoscere fa-
cendo la soa uolontade acio che egli mai non
abandoni

Como parla ad Eusebio

Capitolo quindecimo

A Duocha tu figliolo mio Eusebio lie-
uate sue uestite de forteza sempre sei
subdito a dio ne mai non mormorare
de lui. pero che fa resti iniquamente la uostre

salute fera in dio in sempiterno nō manca la
soa iusticia. Sei humile ad ogni persona e sem
pre riguarda cō li toi ochi dio la soa lege sem
pre sia nel core tuo. non temer la uergogna di
gli homini. e non te curare de le lor biasime.
e sei hauera speranza in dio tu prenderai forte
za e parati hauer penne daquila. volerai e non
uerai e meno. Securamente anuncia la lege di
dio ad ogni vniuersitade gente. nō hauer pau
ra diti homini. Impercio che dio e sempre cum
loro nel quale e la ueritade con loro descende
e permane isino a la fossa. & essendo ligati da
loro inimici gli liberarane mai abandoa & de
fendi da loro traditori. & i loro aiuto e loro p
tettore nel tempo dela tribulatione. Certamē
te colui che ben opera. pocho teme q̄sta mor
te Anchor diro meglio che a medio questa ui
ta ecco chio te ordino pastore de questa com
pagnia e questi toi fradelli acio che tu di uelle
distacie e dispergi da loro ogni uicio e pianti e
colli ogni uirtu conuente esser e irreprensibile
di guaradar de non dar di ti alchuno mal exem
pio pero che colui po mal corregere altrui al
qual po dire il correcto. Et tu sai quello che
mi corregge hogi mai te serra maior fatica ha
uēdo a regere che essendo subito ma seguita
rane grande premio Sei sobrio prudente e ho
nesto alberga gli poveri souien di cio che poi
ogni bisogno de fasti e de doctrina a niuna p

fona nō fare iniuria ma aq̃lmente ama ogni hō
 amando sempre piu il migliore. Non sei p̃se-
 quitatore ma modesto temperando non letigio-
 so ne auaro. tu spirato dala diuina scriptura e
 de necessita tu linsegni e p̃diche. pero che mol-
 to utile e le pole che tu uoi dire insegnati da
 quistarle per studio doratiōe. pero che molto
 uale questa tal p̃dicacione e doctrina p̃ illumi-
 nare la mente de auditori piu che quella p̃ al-
 tro studio Christo iesu siede in cielo dala ma-
 nu dritta dela uirtu del padr̃. E riuela a soi ser-
 uii li misterii del suo padre insegnando loro la
 soa scieucia dela q̃le che ne ha amestrati quel-
 li che lodeno ne receueno uerace e perfecto di-
 iusticia & ogni bono amastramento. In tucte
 queste cosse figliolo delectissimo dispōe te me-
 desuno ī ogni sanctita e bonitade Impero che
 quando il capo e infermo tutti li membri del
 corpo indebelisseno Adoncha breuemente in-
 signandote se temerai idio farai ogni bene alo
 padre mio Damasio uelcouo portuense scribē-
 do farali de mi memoria e diragli che se recor-
 de di me nele soe oratione e che non lasse gua-
 stare quella operacione la quale con tanta fati-
 cha ordenai e compossi da quelli homini iniq̃
 e dolosi quali spesse uolte in mia gioueneza
 me chazorono E che guardi cum grande pru-
 dencia la sancta giesia . Impero che rei hōi se
 leuerano p̃ īgannare le simplici aīe . quelle me

sonno affaticato molto per recarle ne la drit-
ta uia li quali rei homini parlando con la lora
bocha hanno ne lori labri il coltello. pero che
io son autolito e tenga silentio a tutti loro. E
dormendo son gitato nel monumeto. ma spero
nel signore che benigno & non abandone
ra soi fideli. Alegrezza grande e consolatione
e a lhomo considerando la misericordia e be-
nignita de dio. e notificoui che da po mi rima-
ne Augustino uescouo di Ipponense il qual
e hemo mirabile di molta sciētia e bonta nel
quale ho speranza grande che adiutara sostini-
re la fede nostra in xpo iesu al qual seruerete
e fareteli memoria de mi pregandolo che como
fidel caualiere ualerosamente cōbata acio che
pericolo non adiunga anzi se dilonge e uada
uia da nostra lege e ricomandati me a Theo-
donio senatore de roma e a tutti gli altri fra-
telli in xpo iesu

¶ Como baso gli soi discipoli

¶ Capitulo sedecimo

If Inite queste parole il sanctissimo ho-
mo riuolto a soi fratelli cō granda uo-
ce disse a pressatiue a me figlioli mei
li che io ue possa tochar inanci che io me par-
ta al qle appressandose distendendo le soe bra-
cie a vno meglio che puote tutti abracio e ba-
so & a lhora leuando vna mezana uoce cō uol-
to pioceuoile e iocundo distendēdo li mane in

143
cielo e riuolto gli ochi uerso dio con abonde
uole lagrime de leticia disse queste parole

¶ Oratione che lui fece dimostrando lo gran/
de desiderio essere con christo

¶ Capitulo decimoséptimo

O Pietoso dio tu sei la uirtu mia tu si il
mio refugio tu si colui che mi di rice
uere e sei il mio liberatore sei la mia
laude nel quale o hauuto ogni speranza & in
cui ho creduto & amato o suma dolceza e tor
re d' forteza e duca di la mia uita chiamami &
io te respondero operatione de le to mane. o
creatore dogni cossa me formasti del limo di
la terra facendome dossa e de nerui al qual ai
donato uita e misericordia porgemi la mane dri
ta de la toa clementia. Signior comanda e nō
ti indugiare pero che tempo e che la poluere
ritorne i poluere e lo spirito ritorne a ti salua
tore il quale per questa cagione il mandasti. a
pre gli porte di la uita. Impercio quando tu
pendisti nel legno di la croce per mi como la
drone tu pmetesti de receuere lo spirito mio
dilecto mio uieni io te toro e nō ti lassero me
name ne la casa toa. tu sei il mio rectore e rice
uetore e sei la mia gloria exaltarai il capo mio
tu sei la mia salute e la mia benedictione. rice
ueme dio misericordioso seconda la moltitodi
ne de le toe misericordie. pero che tu moren/
do su la croce riceuesti lo ladrone che ricorse

a ti. O beatitudine sempiterna io te possidero
Illumina il ciecho che crida a lato dila uia. dicē
do iesu filiolo de David habia misericordia de
mi Donami dela toa eternal uisione. O inuese
bel luce laquale tubia nō hauēdo cridaua che
gaudio posso io hauere cum ciosia cosa che io
sia in tenebre e non uegio il lume del cielo. O
luce senza laquale nō e ueritade descricione ni
sapiencia ne bonta. Illumina gli ochi mei acio
che io nō mi adormēti nela morte. Si chel mio
inimico nō possa dire io ho passato piu de lui
alanimia mia he iscrisciuto il uiuere. Onde par
laro in amaritudine io son agrauato in la infir
mita dela mia vita. e infirmita dela pouerta &
le ossa mie sono conquassate tutte. Impero ri
corro a te summo medico signiore sana me e
ferro sano F ame saluo e cosi ferro. e pero che
io me confido in te: non me fare uergogna. O
pietoso idio che son io che cossi arditamēte ti
parlo essendo peccadore e tucto nato in pecca
to e generato e nutricato cossa putrida vase lo
uetido & esca di uermi. O signiore guai a me
che uictoria potresti tu hauere se combatendo
me cō tu me uincisti che son meno de uno pi
colo fusello che sia denanze al uēto. Perdonat
mi tucti li mei peccati e trazi il pouero dela fe
cia. percerto dio se te piace diro tu non dei ca
zar colui che a te recorro tu se il mio dio la toa
carne e dela mia carne e la toa ossa e la sone p
lossē mei. e p questo nō abandonando la ma

ne del tuo padre te acostasti a la mia humani/
tade facto dio & homo essendo como prima
tu eri con vna medesima psona col tuo padre
idio. e questa cossi mal ageuole cosa e che non
fo mei pensata fecisti solo per darmi confidan/
cia acio che io ricoreffi a ti como a fratello . a /
cio me dona sila toa diuinita piu misericordie/
uelmente. Onde te prego che vegni & adiuta
me signior viene e nō me caciare. Como il cer
uo desidera il fonte cosi lanīa mia asetata desu/
dera te fonto viuuo p attingere lacqua cō gau/
dio dele fonte del saluatore a cio che mai non
habia piu sete quando e la uera et aperta dinā
ci ala faccia toa. Signor mio quando me reguar
darai e restituerai lanimia mia da quste mal o/
peracione e seperala dale mane de leoni . orate
piaceffi idio de far me gracia che tu anulassi li
mei peccati per liqual merito lira toe e la mise
ria quale sostengo nel corpo che quasi piu gra
ue che larena del mare onde se anchora tindu
gie sostero tribulacione e dolore. Adoncha vi
eni leticia mia e lume del spirito mio acio che
io me delecte in te. monstrami la toa uia leti/
cia del cor mio .io te terro desiderio mio como
il seruo desidera la fine dela sca faticcha cossi
io desidero che la mia peticiōe vegna nel con/
specto tuo acio che la toa maō me faccia saluo
ecco ilhomo ilqual descēde de ierico preso son
daladrōi e ferito e como morto maō lassato tu

7
samaritano receuemi io ho molto peccato ne
la uita mia o facto molto male contra te non
to cognosciuto e de toi benefici fosto molto
ingrato non to laudato como se conuiene la
uerita quando lai spirata nel mio core. alchun
a uolta per mia negligentia non lo riuelata.
& simile le bone operatiõe che mai infuse ne
la mente non lo receuuti con debita rineren
tia lo corpo mio ho amato. con tropo grande
affecto il qual come ombra passa ho parlato
pero le uane e la mente mio non o tenuta at
tenta e la toa lege continuo come si die gli o
chi mei alchuna uolta non ho guardati da ue
dere le uanitate e simile le mei orichie son de
lectate odire parole inutile & le mie mane nõ
o stese como se conuene ne la necessitade al p
ximo. & cõ li mei pieni o corso e la mia iniqui
tade e che diro piu se non che dali pianti di li
piedi fina al lucuzolo del capo i me nõ e se no
iniquitade e infirmitade. onde certamẽte se co
lui che per mi mori sul legno de la croce non
mi aiuta lanima mia e degna de habitar nelo
inferno. O pietoso dio fa mi partecipe de tãto
p̃cio quãto p me pagasti il tuo p̃cioso sangue
che per mi te dignasti di spargere nõ mi rifiu
te che io son pecora & ho errato bon pastore
cercha deffa e ponela nelo tuo peculio acio ch
tu sia si che siano virificate le toe parole si co
mo pmetisti che in qualunq̃ hora il peccador
hauesse la otriciõe di soi pcc̃i tu il saluaresti

molto me dole di quelli e ben cognosco le
mie iniquitate e li mei peccati semp mi stano
dinanci ueramente io non son digno deffere
chiamato tuo figliolo pero che io ho peccato
in cielo e dinanci a te da gaudio e leticia a le
orichie mie riuolgi la faccia toa e non me iudi-
care secodo la mia iniquitate e gli mei pecca-
ti ma benignamente te prego dio mio che te
piazza di trame ne la toa bona uolonta per ho-
nore del nome tuo libera me. acio che io ha-
bite ne la toa casa per lodare ti insieme con li
habitatori di quella in secula seculorum leua
ti su & ff aritati dolcissimo sposo de lanima
mia e non guardare per che la sia nera de pec-
cati mostrami la toa faccia resome la toa uoce
ne le soe orichie e la toa dolce e bella faccia nō
la riuolgere da me e non abandonare in que-
sta hora mi tuo seruo e non dare lanima mia
in mano dimei persecutori. Signior io te aspe-
cto e spero uider la toa gloria nela terra & co-
loro che uiueno. Aduncha uiene dilecto mio
& intra nel cāpo e uederemo si la uigna e fio-
rita muta lo mio pianto in leticia. Inclina a
me le toe orichie afretati de trame de questa
uale piena de miseria e de pianto

¶ Como ordino la sepultura

Capitolo uicesimooctauo

Ih Auendo dicte le sopradicte parole il sanctissimo homo continue lagrime e con le mane leuate uerso il cielo requietossi vno poco & riguardando li frati disse. figlioli mei dilectissimi io ue comando per la uirtu e per il nome del nostro signior iesu xpo che quado lanima mia sera ptita dal corpo sotrate ignudo ne la terra alato preso al p sepe doue naque il mio signiore acio quillo ne porte secco ritornando che recouenendo ignudo ci vieni & ignudo uoglio andare la terra a compagni. la terra non e couenele che la terra compagni le petre naturalmente un simile desidera il suo simile. anchora ue pgo che vai me rehati il corpo dol mio signiore acio che p lo suo nome io sia illuminato & firmando sopra mi gli ochi soi me dia optimo e perfectio intellecto. & a maistrame ne la uia de la morte per la qual debio passare

Como gli fo portato il sanctissimo corpo de christo

Capitolo uicesimonono

A lhora luno di frati chi recho il corpo sanctissimo del nostro signor iesu xpo quale como el homo di dio il fede subito noi ai dandolo si gito in bucaone in terra e cridando quanto potea con grande pian

to comincio a dire. Signor che son iochio sia
 degno che tu in tre ne la casa mia como meri
 ta que sto l'omo peccadore certo signior mio
 io non son degno son io migliore che padri
 mei del uechio testamento. a Moyse non ti
 uolesti mostrare per spacio de vno bater do
 chio p che ora tanto te humili che te degni
 ad vno homo publicano venir e non solamen
 te magniare con lui ma te comande de uoler
 esse da lui mangiato: e como il prete che ha
 uea la eucharistia se lia presso il glorioso ho
 mo si rizo in zenochio: se leuo il capo suo aitā
 dolo noi e con molte lagrime e sospiri piu uol
 te percotēdose il pecto disse. Tu si il mio dio
 il mio signiore il qual per me sostenesti mor
 te: sul legno di la croce sanctissimo & non al
 tri. pero certamēti tu si colui il qual fosti idio
 e sai col tuo padre eternalmente inanci tutti li
 secoli senza pricipio genito dal tuo padre dio
 de eternale & inuestigabile generatione il qua
 le esso padre e spirito santo se vno dio per
 manente qual medesimo che prima eri cossi
 sei hora il q̃l te rinchiudesti nel corpo de una
 fanciula diuentando hō como son io. po che
 in tal modo pigliasti humanita nel uentre uir
 ginale e che lhūanita toa nō e senza la diuīta.
 e la diuīta nō e senza lhumanita auegna lhūa
 nita nō sia la diuīta ela diuinita nō sia hūani
 ta nō sono le nature confuse ben che sia in te
 medesima persona non se tu mia carne e mio

fratello . Veramenti tu ha uesti fame sete e
piangesti e sostenesti le mie infirmitade como
io . ma nō fo in te linfirmita e defecto del pec
cato como in me non potesti peccare como io
in te fo & e corporalmente ogni plenitudine
de gratia non fo data a te la gratia a mesura .
anima incontiente che fo vnita col corpo p
fectamente conobe uide e sapi ogni cosa fo
vnita inseperabelmente con la diuinita e tan
to pote quanto pote essa diuinitade e tãto ala
natura diuina che in te . Tu si equale a lo eter
nale tuo padre idio . ma per quella humanita
de la qual prendisti per noi ricomperar sei mi
nore ne per questo tanto in core in alchun ui
tuperio . Tu sai colui il quale nel fiume gior
dano baptifando Iohanni subito la uoce dal
cielo crido dicēdo . Costui e il figliolo dilecto
nel qual ho ogni mia complacentia esso udite
& lo spirito santo descenda sopra te in specie
de columba dichiaroti esser in substantia vna
medesima cosa col padre insieme con lui .
O bone Iesu tu sostenesti il tormento di la
croce per me cosi aspro in q̃sto medesimo cor
po il q̃l io uegio acio che tu deffacesti la mor
te eterna ne la qual in corso era per li mei pec
cati e lanime de gli antiqui del uechio testa
mento li quali per diabolica potestate misera
mente ereno retenute ne la infernale mansio
ne ricomperasti & tutta la natura humana la
qual era i corsa ne la eternale morte riuocasti

pacificata col tuo padre per la qual spergisti
 il tuo p̄cioso sangue & a quella uita quale mai
 non hauera termine la reducesti de la qual ui-
 ta tu ne desti proua di firmissima certeza resu-
 sitando il terzo di de quel monumēto nel qual
 tre di iacesti morto per la qual cosa e cōfirma-
 ta la nostra fede e cresuta la nostra speranza
 che como tu resusitasti incorruptibile & īpal-
 sibile & immortale cossi similiantemente noi
 resusiteremo. aduncha tu pietoso e bon signo-
 re dopo la toa singulare e marauigliosa resur-
 rectione compiti li quaranta di ne li quali de-
 chiarasti per chiara experientia de molti argu-
 mēti che tu uiuo eri resusitato da morte acio
 che nulla caligine de dubitatione nasesse. sali-
 sti in cielo per toa propria uirtu uigendo te
 tutti li soi discipoli & a me apreisti le porte del
 paradiso e salisti da la mane drita del tuo pa-
 dre dio oīpotente doue serai senza fine. adun-
 cha bon iesu electo dal tuo padre iudice a iu-
 dicare li viui e li morti. cossi in quello di dela-
 censione in cielo salisti. cossi desiderai in quel-
 lo di tremore a iudicar li viui & morti rendē-
 do a celschauno secondo le soe operatione e di-
 nance te serano li re inclinati & ogni hunana
 signoria sera aterata a lora tuti coloro ti teme-
 rano i quali ora te dispregiano alora che dira-
 no li miseri peccadori iquali ora se gloriano o
 lor operatione iquali uederano ogni cosa che
 tu cognosci a li quali nō sera piu remedio di

miseriordia che adūcha nel tuo cōspecto fara/
no reguardando la toa potentia che tu ogni
cossa uedi e solamente iudicarai. secondo la iu
sticia iquali hanno perduto il tempo nele uani
tade e miserie del mondo accostandosi piu al
le richeze fallace che a te piu amando li loro
figlioli e figlie che te piu desiderādo la muta
bile gloria del mondo che te riguardando il
tuo uolto adirato contra loro aspectando cos
si crudel sententia con cio sia cosa che la loro
propria conscientia dogni piccolo pensiero gli
accorrera. Vederano le schiere de demoni apa
richiati per offenderli si como hanno offeso te
dio uederano incōtinenti dopo la publica sen
tentia si essere messi nel corpo e con lanima in
siememente nelo inferno con li diauoli a tor
mentare il quale tormento mai non hauera fi
ne e non aspectando mai ī perpetuo niuno re
frigerio. guai a quelli miseri iquali in cossi bre
ue tempo ebrii per cossi uilissimi beni tempo
rali li quali non solamente non faciano dala se
te gli lor possessori ma gli fano piu affanati.
Guai guai a coloro che non se remendeno da
peccati almeno p questa paura e timore e nō
se remendeno de peruocare la toa iracōdia bē
che non uogliano per lo tuo amore come de
beno

Oratione che fece inanci la comunione

Capitolo uicesimo

Ih A tu signiore mio iesu christo pietoso del quale e tanta magnificentia che nulla creatura il potrebe dire il quale il cielo il mare ecio che in quello se cõttiene nõ e sufficiente a te lo dare il qual se tuto presente in ogni loco ne dentro incluso ne ò fori escluso quello medesimo se in cielo da la mane drita del tuo padre e se beatitudine de tuti sopernali cittadini e la loro contemplano la bellezza de la toa alteza quello medesimo se interra contenendola. Concludendo nel tuo pugno quel medesimo in mare e nelo abisso regendo ogni cosa conseruando a ogni tuo piacimento e signorizando potentimete nelo inferno come o in che modo soto rossi picola breuita de pane ti contiene nõ particolarmente ma integramente perfectamente & inseperabelmente O ineffabelmente maraueglia o nouita dogni nouita li ochi uedeno in te la biãcheza. Il gusto sente il sapore. Il naso sente lodore. Il tacto troua subtilitade: ma ludire: del core conoscete in tucte perfectione non quei accidenti quali sonno qui senza il subiecto qual non se conoscono e nõ se vedeno da humani sentimeti pane sei ma tuto ìtero sei xpo iesu come sei ì cielo residete dela mane drita del tuo padre & hõ. dio te salue pane di uita q̃l descēdisti de cielo dādo a coloro liq̃li dignamte te pndeno la

vita eterna. tu non si como quella m^ana laqual
piobe al deserto a nostri padri de qⁱl tutti qⁱli
ne mangorono sono morte Certo che te pren
de dignamente qualūque morto corporale fa
cia il corpo lanima non more in eterno percio
che quella seperacione che fa lanima del corpo
non e morte ma e vno trapassimento de mor
te a uita. Onde che dignamente ti m^agia nel
mondo morēdo comincia teco a viuer eternal
mēte. quale e preciosa morte dapo laquala gli
homini cominciano a viuere Tu si il pane de
gli anzoli che per la toa uisione quelli glorifi
chi e refregeri. tu si lescha de lanima nō ingras
sando il corpo. ma lamente Colui che in te nō
ingrassa di uirtu tropo iace in grande infirmi
tade. Tu transmute in te medesimo colui che
te mangia dignamente che per toa participa
tione il fai deuētare similiante a te e nō ti stra
muti in lui como fa l'altra corporale esca. ma
guai a coloro īdignamēte che te prendeno cer
to alor pena e tormento vn'altra uolta te croci
figeno. non e che a te sia niente questo prende
re pero che sei impassibile & immortale. signio
re mio che io quanti preti ogi liquali te man
geno nelo altare como carne de vceli o de pec
cora. anchora pegio che de nocte usano con le
femine turpissima mente e la matina presume
no de cōsecrare e comunicare. Oue setu signi
or setu ascoso o dormi exaudisse tu i' oro p^gi &
cielo e dela sedia dela toa maiesta. Veramēte

fetu acceptasti questo sacrificio fereſti boſardo
 e compagno de peccadori. certamente ſig nor
 ſe ſono vere quele coſe che ai parlato per boca
 di propheti ſe tu ſolamente preſto a iuſti pre
 gi ſi te piace la equalita queſto tal ſacrificio e
 da impedire che non ſe faza. ben che de ſie de
 ſua natura ſia bono e non po eſſer violato da
 rei ſacerdoti pero che malicia non a adimpedi
 re il ſacrificio. Onde queſto tal ſacrificio facto
 per lo prete defectuoſo he a ſoa damnatione
 e nō fa pero a coloro per li quali ſi ha anci di
 cendo piu veriffimamente che cognoſce la vi
 ta del prete reo e fa lo per ſi celebrare ſi fa cō
 ſintiente in quello medefimo peccato cheſ pre
 te etiam dio partecipe. O grandio & inferuda
 bele miſterio gli accidenti del pane ſe rompēo
 per le ſoe parte e non de meno in cheſchauna
 particella tuto intero e Chriſto como era ī pri
 mo in tuta hoſtia. O illuſiōe del humano ſeno
 rompeſe quelli accidenti quali in te ſe vegono
 per humano veder non de meno tu non te rō
 pi ne recene alchuna leſione pero che denti te
 maſticono como il pane materiale non dimēo
 mai non ſai maſticato. O nobile conuito ilqua
 le ſoto una aparientia di pane e de vino tutto
 Chriſto idio & homo prendeamo e coſſi tuto
 he nela aperientia del pane a ceſchauna parti
 cella del hoſtia e ſimilantemente nel vino & ī
 ceſchauna gotiela de quello e tutto e intero e
 perfectio Chriſto ſotto quella ſpecie de pane e

sotto qualunque se sia minima particella: da es-
sa consecrata hostia e quel medesimo sei sotto
qualunque giociola de vino. O escha sacratis-
sima laquala colui che debitamente ti mangia
deuēta idio secondo quella parola che dice io
ho dito che uoi sete di & tutti figlioli de lo ex-
celso pero colui che debitamente se comunica
e liberato da male & e ripieno di bene e senza
dubio deuēta imortale. O viaggio sancto de-
la nostra peregrinatiōe per loquale de questo
iniquo seculo se peruene ala compagnia dela
celestiale hierusalem gli padri nostri nel deser-
to ben che mangiassero la manna non perue-
nero ala tera de promissione. Colui che religi-
osamente te prende per toa forza andara per si-
no al monte de dio oreh cioe fino alo cielo.
O mangiare delicatissimo nel qual e soauita,
de dogni perfecto sapore & odore ogni dilet-
to ogni medicina ogni sostinimento & ogni ri-
poso de fatica & breuemente ogni bene che
desiderare sepo. per certo tu si quella vita per
laqual viue ogni creatura e seza laquale se mo-
re in tutto. tu sie uita perpetua dolce amabile
e iocunda suauita del tuo odore ricrea l'infirmi
Se quella luce incomprendibile laquale illumie
ogni homo che viene in questo mundo. Signi-
or mio toa e ogni potētia e tuo e ogni reame
inancia te signoregia ogni generatione. tu fai
cio tu uoi in cielo in terra in mare nel abisso

nulla cossa e possa resiste ala retoa uolunta.
 In te da te per te ogni cossa e senza te e nulla
 Adoncha o fidel anima ralegrate fa conuito e
 non te indugiare passete de questo dilicato ci
 bo e non essere pigra de manzare in questo cō
 uito nel qual non se mangia carne di becho o
 di thoro si como se facea nela vechia lege ma
 eti posto inanzi il corpo del tuo saluatore. O se
 gno damore qual non se po pensare che e che
 sia vno medesimo il datore e quella cossa che
 data & il donatore quel medesimo chel dono.
 Signore come grande la toa dolceza quala ai
 in ascosta a coloro che te temeno & ala facta
 perfecta a coloro che in te spereno. O excellen
 tissimo ferculo digno di riuierentia digno di
 essere coltiuato & esser adorato e glorificato.
 & essere abraciato e con ogni excellentissima
 laude magnificato e con ogni cantico sempre
 exaltato & da esser firmamente retenuto nela
 interiore parte de humani cori e tenerlo nela
 mente a perpetuale memoria. Il primo homo
 cade in peccato de gola per mangiare il cibo &
 laboro alui vedato per te e releuato ala eter
 na gloria certamenti tu habiti in quelli homi
 ni che sono de drita e matura intentione. Tu
 hai in detestatione il richo misero arrogante e
 supbo lui lasciādo uoto e senza fruto e dite nō
 pasciuto tu lasci il pouero iusto piatoso e hūile
 rimpianandolo dogni ricchezza de labondancia de

la toa casa. In te e per te se driza ogni iudicio
& equidade. Teco e ogni prudencia ogni for-
teza e victoria. per te gli sancti regnano in cie-
lo. per te predicano gli doctori. per te el bo-
mo iusto combatte virilmente contra gli demo-
nii. Tu abati el superbo potente dila sedia &
exalte el humile. teco sono tutte le ricchezze &
ogni gloria. Tu ami coloro che amano te. co-
loro che te cercano con puro core ti trouano.
pero che tu usi con li simplici che hanno drit-
ta intentione. Tu sai solo inanzi ogni princi-
pio. Tu sei solo senza tempo eternalmente ge-
nerato da dio padre onipotente. Come sono
beati coloro che te amano. per che non deside-
rano altra cosa che te e sempre pensano di te
e dignamente te mangiano. Sempre stiano te-
co e li toi comandimeti da ogni tempo obser-
uano e guardano. per certo color che te troua-
no trouano la uita & acquistato eternal salu-
te. O marauigliosa esca stupenda delectabile
iocunda e securissima e sopra ogni altra cosa
desiderabile nela quale son mutati e nouati ta-
ti marauigliosi segni nela quale e ogni delecta-
mento per laquale perueniamo a cognoscimē-
to & acriscimento de tute le grazie o como sin-
gulare & inandita la toa liberalitade como e
sopra abondatissima e larga la toa cortesia che
fai di te a ogni persona per ti saluo che a co-
lui dispregia de venire a te. adoncha se gioua-
no e se curamente vegna ad te e mangiadote

51
deuentarai perfectio homo lassando li costumi
dela gioueneza & adara per la via dela prudē
cia se he dibile vegna securamente de presen
te deuentera forte e sie infirmo sera sanato. se
sera morto se vora vdirite vita interminabile
prendati e sera viuificato e colui che e grande
e forte. Anche non ti lessi de prenderti pero
che sempre trouera habondante pastura per
certo nulla senza te po viuere quāto e vno ba
ter dochio tu solo dai vita a ogni creatura &
impercio tuto il core me viene a meno e la mi
a carne. Dio mio in te se dilecta il mio core &
in te se ralegra lanima mia a te solo desidera
de costarssi pero che chi sa dilonga da ti peris
se. ma tu signior mio nō alongar il tuo aiuto
da mi ma ichina le orecchie dela toa misericor
dia a me. Adoncha il pouero bisognoso ti mā
gie e sera facio e viuendo il tuo core ti lauda /
ra. O luce inuisebile e veramente ogni cosa il
luminante a questo ciecho mendicante qui al
lato ala via habi misericordia ilqual crida a te
figliolo de David rendegli il vedere acio che
te vegia signiore pregote che tu te faze presso
a questo peccadore acio che tu me sie in adiu
to facendomi saluo & allora andādo per mezo
lombra dela morte nō temero nullo male po
che tu serai meco O pietoso Iesu io iacio mor
to leuati su e resusitame e confessero il tuo no
me Io son infirmo tu sei medico sanami ignu
do tremo da fredo. tu sei richo uestime i qsta

solitudine perisco di fame. Tu sei cibo facia
me bo sete tu sei beueragio salutifero inebria
me. io son tuto nel intimo del profundo e non
ci rimaso substancia. son uenuto nel alto mare
e la tempesta mi ha somerso gridando me son
affaticato e la mia uoce e afocata e laque so
no intrate infino a l'anima mia trame de qsto
pericolo protector mio gubernator mio nele
cui mane recomando lo ipirito mio quale nel
legno dela croce ricomparsi alquale desti vi
ta e misericordia. Signore reguarda la mia hu
milita e non me dare nele mane de mei inimi
ci: ogi itraro teco nel loco del tabernaculo tuo
admirabile per habitare nela toa casa per lon
geza di in secula seculorum.

Como receuete il sanctissimo
corpo de christo.

Capitolo uicesimoprimo.

Quando ebe finite le preditte parole il
glorioso homo receuete il glorioso cor
po de Christo e ritornato in terra supi
no aconciarse con le mane a modo de croce so
pra il pecto cantando il canto de Simione pro
pheta cioe Nunc dimittis seruum tuum do
mine secundum et cetera quale finito tutti gli
chereno presente videno subito nel loco do
ue iacea risplender tanta diuina luce che se tuti

hi raggi solari ui fossero usite presente non gli
 hauerebe cosi copiosamente abagliati in tanto
 che per nullo modo potero riguardare il glo-
 rioso homo salire in oriente qual luce stando
 per certo spacio de tempo certi di quelli che
 reno dintorno videmo quiue schiere de anzoli
 scorendo da ogni parte al modo de fiacole .
 Alquanti altri non uident anzoli. ma udireno
 uoce de cielo laqual disse. Vene dilecto mio
 e glie tempo che tu receue il premio dela toa
 faticcha che per mio amor ualerosamente hai
 portato . alquanti forono che non uide anzoli
 ne udireno uoce: ma vdireno la uoce del bea-
 to Hieronimo che disse finita questa uoce .
 Ecco chio uegno a te pietoso Iesu receue mi
 ilqual me ricomparsi del tuo prezioso sang-
 uine. Allora fenita la uoce quella anima sanctil,
 sima como una stella radiante de tutte uirtute
 vsta del corpo mando al reame del cielo glo-
 riosa nelquale certamente como luminare ri-
 splendentissimo risplende dinfinita beatitudi-
 ne e cosi in questo mundo de molti miracoli
 idio il magnifica pero che la citha posta sul
 monte non sepo nascondere. Onde non uolse
 che la soa santita fosse nascosta nela morte soa
 la cui uita fo exempio de ogni lume de sancta
 doctrina in salute del uniuersal ecclesia milita-
 te partita quella sanctissima anima rimase tan-
 to odore doue era il suo sanctissimo corpo p

piu di che forse gia molta etade passate non
se ricorda simigliante. e certo digna cosa fo
che quello corpo sanctissimo meritasse spicial
dono de odore le cui membra con grande ho
nesta hereno viuute e per soe parole hauea p
messo al unita de la fede molti peccatori

¶ Visione mirabile che ebe de lui
il vescouo Cirillo.

¶ Capitulo Vicesimosecundo.

Carissimi padri e signori lhora ultima
del di nel qual questo glorioso homo
passo de questa uita dio pietoso e be
nigno signiore la soa gloria maxia a molti che
habitano in lunita dela giesia dimostro del q
le al venerabil vescouo Cirillo mostro in que
sto mundo essendo nela dicta hora il predicto
vescouo nela soa piccola cella in deuota oratio
nefo raptò in spirito & in estasi e subito nite
vna uia laqual teniua dal monasterio nel qua
le era pasato il sancto insino al cielo mirabile
e bellissima e vite uenire dal monasterio uer
so il cielo grande multitude danzoli cantan
do una parte & altri rispondendo canti sua
uissimi di melodie qual uoce pareo che reso
nasseno nel cielo e nela terra & hauea cescha
uno vno torchieto il ql lume excēdeua & auā
zaua il lume del sole e riguardādo cirillo uerso
il cielo. uite nō minor q̃tita dāzoli al similiāte

modo che ueniano contra a predicti quale as-
 pectando di domandare che fosse questo era
 si stupefacto che non sapea che dire & cossi al
 pectado uide la gloriosa ania di santo Hiero-
 nimo in mezo la multitude de quelli anzo li
 adornata e circumdata de molte belleze da la
 cui mane drita era il nostro saluatore e ueni-
 ua con lui e giongendo apresso in uelcouo Ci-
 rillo firmose e disse cognosci me tu egli respo-
 se no ma di me te prego che tu sei che se cossi
 honorato & egli rispose hauesti mai nulla de-
 mestigeza con Hieronimo. & egli rispose
 che colui che tu nomine certo lo amo con
 amore e carita. or se tu desso e colui rispose.
 io co la soa anima la quale gia receuo la glori-
 a che io speraua. pero ua a li mei fratelli e an-
 nuncia a loro quello che ai ueduto acio che se
 parta daloro ogni tristicia che hano da la mia
 morte e receuano gaudio e leticia de la mia be-
 atitudie e felice stato il qual io ho electo qual
 parole finite quella beata uisione disparue da
 li soi ochi e ritornado Cirillo in se medesimo
 rimase in tanta habondantia de leticia che in
 tutta quella nocte non se ristete de piangere e
 uene in tanto stupore de mente e marauiglia
 che a pena se medesimo teniua quando que-
 sto ci narro la dicta uisione in tanta mirabel
 bellezza il uede aduncha come se mostra mara-
 uiglioso in li soi santi e nela soa maista facedo
 pdeze la soa mane la exaltato facedo manifeste

le soe uirtude ali populi o grandezza del diuino amore o habōdātia dila diuina largeza che piu de honore e de gratia pote fare a q̄sto suo figliolo santo Hieronimo cum ciosia cosa che nela uita & in la morte habia in lui mostrato copiosamente tanta magnificentia egli ha dato eternal carita se come se dimostra nela predicta uisione che non sostene de uolere che la nima soa fosse acompagnata & honorata solamente de tuti li celesti al e beati spiriti ma etiam dio uolse compagnare e onorare. Certo q̄sto segno excede ogni gloria di qualunque altro santo pero e da credere per certo che quella anima in cielo e collocata in siugulare alteza de dignita e di gloria. E cosi similientemente honorifica lo suo sanctissimo corpo in terra il qual non cessa di risplendere d'infiniti miracoli ala narracione de quali in parte ue narraro p̄ che a dire de tuti serebe troppo longo sermone

Como li sepilorono e de certi miracoli fatti allora

Capitolo uicesimotercio

Passato lo spirito del corpo di questo sanctissimo como e dicto nel hora de la compieta ussiua del corpo si inestibale odore che pareo fosseno tuti le odorifere specie del mundo e noi tuta quella nocte stan-

doli a torno non cesamo depiangere il nostro danno considerando esser priuati de cossi caro & eccellente padre ben che alquanto il nostro dolore se metigaua pensando al gaudio e ala gloria doue sperauemo che egli fosse che gia ne vedemo parte per li segni sopra dicti. Facto il di ordinato come se conuieneua li ministri per far lo exequio cum debito honore se pelimolo in Bethleem allato il presepe nello quale Christo nacque per noi di quella intermerata sempre uirgine maria comprendo quello sanctissimo corpo solamente di vno telo di sacco e ignudo nela tera lo metemo si como / esso chi comanda nel presente di quanti infiniti miracoli dio fece per questo suo electo figlio olo non serebe sufficiente lingua humana a narrarli ma dirone alquanti di molti per non perlongar molto il mio dire. Fo uno ciecho della soa natiuitade in questo di de la soa sepultura. ilquale thochando il suo sanctissimo corpo subito receue il beneficio del uidere. Vno giouene surdo ilquale basando il sanctissimo corpo subito receue la gracia del udire e del parlare. Certo digna cossa e iusta fo che colui il qual essendo viuuo con le soe sancte doctrine e esempi molti hauea illuminati e reducti ala vera fede de Christo. iguali dessi ereno acecati cossi lo suo corpo morto hauesse virtu de diuine medicine a rendere sanita corporale a ciechi. sordi. mutoli acio che confessasseno la

uera fede catholica e per questo coloro che he
beno in despregio la soa gloriosa morte cog
noscesseno li soi diuini a maistramenti. molti
dicono che udireno cridare homini & done in
indemoniate nel loco doue e sepulto qsto glo
rioso corpo dicendo. O santo Hieronimo per
che ci persequi tu cossi uisendo quelli demo
ni di quelle persone diceano sempre fusti no
stro flagello uiuo & cossi se morto. Fio vno
heretico el quale bialtemo santo Hieronimo e
disse che el suo corpo era degno di esser arso
e subito per diuina uendeta a terrore di altri
heretici deuento vn legno subito uedendo q
sto quelli che ereno plenti discese foco de cie
lo & arselo in tal modo che diuene cinere per
questo miracolo moltitudine de heretici uede
do tanta experientia de la soa sanctitade e si
chiarì & aperti iudici ritornorono al lume di
la santa fede xpiana. che piu diremo per cer
to non se potrebe dire quelle cosse che dio ha
mostrate e tutto il di mostra per lui per farlo
magnificare & honorare a li soi fideli. como e
grando costui qual fa tante e cossi marauigli
ose cose il qual secondo le soe operatione nul
lo auanza grande e grandissime cosse se dimo
strano de costui nel mondo. Onde a fama del
suo glorioso triumpho per li iudici e manife
sti signali e miracoli che de lui se uedeno in o
gni terra e sparta e la perfecta fede se fortifi
ca per la moltitudine de soi miracoli. Non se

potrebe narrare a quanti infermi ha renduto
 perfecta sanitade pero che ce mancharebe il tē
 po & ogni seno humano volendo cantare og
 ni cosa liquali a noi sonno manifesti per uedu
 ta e per vedita de veri testimonii. Adoncha tu
 to il collegio di fideli xpiani si ralegri e cum
 alta voce canteno canto de leticia & exultacio
 ne poi che di loro vegino che e proceduta que
 sta lucente stella e raggi laquale gli driza ad an
 dare ala celestial patria. per certo la vita soa sã
 ctissima e disciplina de tutti egli so costumi so
 no ordinamento de tutti fideli christiani. Ad
 oncha li soi meriti sono manifesti ala santa ec
 clesia e per lo pertimento de tal figliolo si de
 beno spargere lagrime e per tanto soa gloria
 hauere gaudia inextimabile. Adoncha sia lici
 to ala pietosa madre de fare pietosi lamenti. vi
 dedosi priuata de tal figliolo e remasa vedoa
 de tal marito e rimasa a homini impotenti &
 ha perduto il suo capitano ilqual molte sante
 cosse pianto e coltiuo nel campo dela fede cri
 stiana pregoue che voi non me rputate reprẽ
 sibile per che io transcorra in dire alchune cos
 se ragioneuele & piu che non se conuiene per
 che chomo figliolo priuato de chosi facto pa
 dre mi ramarico di tanto danno receuto. spesi
 se uolte per tropo abundancia di dolore si stra
 co re contra il douere. Carissimi padri e signu
 ori guai a me dicoui in uerita che io me gaur
 do da ogni parte se io potesse ritrouare il mio

padre Hieronimo ilqual me ha tolto la crudel
morte non trouo colui ilqual era lanima mia
p lo cui amor languisco e ami e tedioso ormai
il uiuere percio che mai tolto colui che era la
mia uita. e son scosto como il grilo e la uirtu
mia e diuētata arida & ho perduto il ueder de
gli ochi mei. che leticia posso io oggi mai ha
uer in questo mundo cum ciosia cossa che io
non posso uedere colui che era il mio lume.
Scrutato e il mio sole e la chiarita de la luna ñ
risplēde piu in me. che farra la pecora cū li lu
pi priuata del pastore. como sta la bore la cui
radice e tagliata. O maluagia morte in quanti
guai me ha messo per che togliendo il padre
ai lassato il figliolo sbigotito e mendico de og
ai bene. Crudel morte tolendolo lui non lo i
iurasti ma mi e tutta la ecclesia. do per che an
chora nō ti indugia a torlo & vn poco da lui
dilongata. Votu fare manifesto quello che ai
facto do non considerasti che chel tolesti con
tanta uelocita colui alqual non rimasse al mū
do pare in uirtu et in doctrina dogni sanctita
de. per certo lui era pñcipe dela pace. duca de
iusticia doctore de ueritade & equalitade. ar
mario dila immaculata fede. il combatitore cō
tra li heretici la cui saeta mai se riuolse a drier
to ne il suo scudo mai non se piego ī bataglia
e la soa asta sempre e stata ritta. O perfecti cri
stiani piangeti pero che morto il nostro duca
pianga la giesia piatosamente lo dispartimen

to de cossi caro figliolo. Molti cani lano gia
intornata & il consiglio di maligni lassediara
precio che he dilongato da lei il suo diffendito
re e non po essere la soa defesa la tribulatione
se apparichia e non e che adiute. pero che nel
sepulcro iace colui che hera suo diffenditore e
non se leuera piu contra quelli maligni che la
no persequitato. Impercio trida madre pieto
sa in cilicio e pianto uestite de uestimente vi
duale quale se rimasta uedoa di tal filiolo. ora
propheterano li falsi propheti uisione de bus
sie & indiuatione fraudolente & inganeuole
cum lor maluagi cori contra noi **E** certamete
non sera che aloro possa resistere. Secato il fo
te dila uita & e spartita la uena de laqua uiua
ma che dirai tu padre carissimo Damasio:oue
e Hieronimo quale amai piu chi ti medesimo
oue e lorma del tuo uiagio lo tuo consigliere
la toa guida. il tuo rector doue e ito Doman
doti quando gli scriuera piu carissimo Hiero
nimo io son senza il tuo consiglio a modo il
suo membro taliato dal suo corpo. io te prego
chi tu mi scriua e non ti pentire che ben che
la toa distantia da mi sia molta longa e da mi
molto desiderata non potendote ueder presen
cialmente almeno me sia frequente la toa me
moria uedendo speso le toe lettere e dio me
sia in testimonio che in nullo homo uiuente
ho ferma tanta lanchora dela speranza altro

che in te. Adoncha piange egli toi ochi il di
ela nocte giteno lagrime. percio che uenuto e
ameno il refudio dela speranza & la manu del
tuo scriptore e deuentata fucha como feno.
Onde ce sera data la soa memoria dila soa uo/
ce dolce e ioconda quale era nele orecchie de fi
deli dolcissimo mele. Como hai pduto il tuo
confiliatore & lo tuo adiuto. per certo gia se
uenuto a menoneli toi consigli non e che ce
dia de lo pane dela vita Spēta e la lucerna nel
mezo dela giesia militante quale non da a noi
piu splendore: ma a se medesima non risplēda
al mundo ma al cielo. Adoncha chi diro a cui
mi recomandero. Onde aspecto adiuto per cō
solarme ueramente riguardando questo e faci
to de dio impercio gli diro. O bone Iesu cōe
cum tanta uelocita hai tolto ala giesia toa tã
to ualoroso quale prendisti per sposa morēdo
sola croce essendo cossi grādo combatidore cō
tra li soi inimici glie la uoluto tore et a te re/
dure. per certo signiore non haueui bisogno
de lui benche alui souenisti e noi de lui orpha
ni lasasti. non dico che tu facesti altro che eq
tade e iusticia pero che ella hauea meritato de
hauer termine ale soe fatiche in questo mūdo
e deuenire al tuo risposo. ma dogliome che la
giesa e in corsa in tanto dano per la soa dispar
tenza. Vorei che ce tu rendisse se te piace acio
che la toa giesia fosse da lui reta e defenza. O
bon signiore como faramo de qui inanci li soi

figlioli quali sono afamati e asetati andarano
 cerchando del pane per le citade e non troua/
 rano che ne dia a loro cioe dila doctrina del
 diuino a maistramento. Sono como pecore er/
 rate sēza pastore e como discipoli sēza doctrie
 e maistro e como ciechi senza guidatore Guai
 guai a noi o padre pietoso Hieronio bastone
 del nostro sostenimento. Oue se tu Che far/
 ro il tuo carro senza la toa rota dolce. Oue ci
 ripose tu insignacilo per che ora il tuo e com
 pagno de la terra che in te nulla cosa uolesti
 terena. O bethleem cita de iudea che hai rece
 uto in ti non uno di minori anzi di maggiori pn
 cipi dela sancta giesia che ai tu facto Rendeci
 il nostro padre che tu tiene ma te terra p che
 ardisse de retinire quil bono homo che non e
 tuo pero che nō ha doppo cosse terene ne car
 nale e certo pero la soa carne essendo morta
 rendeu a grandissimo odore dimostrādo la pu
 rita dila soa casta uita. O pietissimo Theodo
 nio contempla cum la toa mente non partēdo
 te dale pietose lagrime quando te ricorde del
 tuo dilecto Hieronimo il quale ha perso tāto
 te sia l'effecto dil dolore quanto fo lamore tā/
 to sia il lamento quanto il damno. Ma quale
 lingua del homo potrebe raccontare. O quale
 bocha potrebe dechiarare il dano recente esse
 re priuato e abbandonato ī tuto dila presenc
 ia di tale homo. A tutta la ecclesia esso uiuendo
 era molto utile era ad ogni Christiano securta

& ferma forteza. Era dispersione e distrugim
to de tutti gli heretici. certamente costui in la
soa uita era a tuti catholici assai amabile pieto
so e benigno. Impercio al suo partimento ad
ogni singular fidele cioe christiano e licito de
piangere. E nullo da questo senascoda o uero
ardischa di excusarsi Impercio non prolanga
do troppo il nostro parlare e breuemente e cō
pendiosamente concludendo per certo non se
potrebbe stimare ildano che per soa absentia ci
sequita e cosi quando era utile e de grande ex
altacione la soa uita. adoncha che diremo p tri
sticia e lamento non se po recuperare questo dā
no. anzi il tropo cōtristarsi in si facti casi e co
sa uana e abhomineuele a dio: pero se noi ama
mo il nostro padr e seguitamolo nele soe uesti
gie e ralegremose dela soa leticia non e quello
uero amore elquale ama solamente per la soa
propria utilidade. pero se noi ce dogliamo del
nostro danno relegremosi per li gaudii celesti
ale quali egli e ito a possidere. A doncha oggi
ci sia cagione de grande allegrezza e cantiamo
a dio nouello canto con iubilo consonante uo
ci tuta la uniuersita dela sancta giesia cāti con
noi il populo catholico facia alagrezza in ogni
parte hogi ha receuto Hieronimo quello che
cia tanto tempo ha desiderato hogi ha rceuto
seculo triumpho de gli sconfiti inimici per cer
to terminate le soe fadige ha receuto riposo i

58
finito. Impercio mai piu non hauera fame ne
fete caldo ne frido tolto ge da soi ochi ogni la
grima de tristicia e di dolor gia receue la mer
cede per laqual tutto il tempo dela uita soa ci
ha fatigato. Adoncha ci ralegramo rendendo
gracie al nostro idio. percio che le soe operati
one sono perfecte e tutte le soe uie sono ueri
iudicii confessiamolo e lodiamolo si como no
stro uero idio e saluatore quale mai non aban
donado li soi amici anzi liberando da ogni tri
bulatione. e coloro che nele angostie di questa
misera uita si sono confidati in lui elle se facto
alora protectore & aglil iberati da ogni ptur
bacione perditione e da ogni lingua iniqua e
sancto Ieronimo ha collocato in alto nela soa
eternale mansione oue e ogni gaudio ogni sua
uita e dilecto che se po desiderare. oue e la be
ata gloriosa e rfection dele anime beate dapo
le lor aduersita e fatiche oue e la dolce suauita
deli anzoli oue e la compagnia de tuti li citadi
ni celestiali pieni de perfecta carita Iui non ti
more ne dolore ne nullo sbigotimento. iui no
se conosco nulla iniuria ne angustia tribulatio
ne infirmita o aduersita non iui se nomina ni
uno he ingamato del suo desiderio iui non ti
more de morte non se aspeta mancamento di
la pnte gla ma acrisimeto cioe qn sera luniuer
sale resurrectoe de tuti morti oue alhora il cor
po d celsauno btō isiemeñte cū laia possi dra

quella medesima gloria laquale ora l'anima so-
la e sera senza fine qual angelo o homo serebe
sufficiente a narrare quanta sia la minor parti-
cella del gaudio e gloria che iui e. Qual intelle-
cto serebe sufficiente a intendere quelle cose
lequali ne ochi possemo uedere ne orichie udi-
re ne per core di homo si posseno pensare cer-
to se si considerono quanti siano questi gau-
dii. Tutte queste cose terene pareno piu uile
che lo sterco se questa uita temporale si potes-
se a gualiare a quella. Certo celschaduno doue
rebenno desiderare molto uiueri ma certo q-
sto non e pero che questa uita e uita caduca e
mutabile pero che ogni mondana cosa e falla-
ce ogni soa leticia e uana con fatica se acqui-
sta e cum pena se possede e cum pena se lascia.
Questi beni cossi falaci conoscendo il sanctissi-
mo hieronimo tutti abondono & eleffe quel-
la optima parte laqual per niun tempo gli po-
tea esser tolta. pregoue che ue allegрати & exal-
tati cantate & psalmizate perochel nostro pa-
dre glorioso e iunto a porto cum la mane pie-
na di ricchezze celestiale per li soi meriti & ha fir-
mata lanchora dela soa speranza in una traql-
la fermeza certamente lui e iunto al palio per
lo qual in questo presente seculo correndo se
abstene de ogni cosa illicita gia riceue gaudio
dela uictoria che ha hauto combatendo cōtra
li soi inimici p laquale ha meritato triumpho
di summa e ppetua gloria ha riceuto il dinato

per il qual e tanto lauoraio in la uigna dela sã
cta giesia e gia ha renduto il talẽto duplicato
al suo signiore per laq̃l mercede merito dintra
re nel reame di dio per laqual cossa con gau
dio me ralegraro e cantaro al dilecto mio pa
dre nouo cãto acio che sia la soa laude nela gie
sia di dio. ecco il dilecto padre candido bellissi
mo chiaro nel quale niuna macula e pafesi tra
fiori nela uigna del signiore. ecco il giglio del
campo e la rosa delaqual ensi il grande odore
del orto dila giesia sia trapiantata nel gardino
de dio il cipressso alto nel cielo il cui nome e di
uulgato neli soi longinqui acio che in eterno
per manga la soa memoria in benedictione.

Adoncha carissimi padri e signori rilegratiue
con exaltacione e laudate il signiore pero che
e digno di essere laudato ilquale marauigliosa
mente si manifesti a soi sancti. ralegrase tutto
il mundo. uergogneffi tutti li heretici fallaci e
gia se cognoscano essere uenuti a meno certo
non e morto como se penseno li soi inimici ma
ueramente regna cum uictoria nela terra dili
uiuenti. gia per certo risplendi la soa charitate
non lo eterno pelagio & e spoliato dala carne
fragile e uechia e uestito dila noua e ppetual
hoggi si facia in ogni parte del populo Chri
stiano leticia e principalmente la sancta giesia
dela qual oggi il glorioso figliolo coltiuatore
amatore combatitore solemniissimo ha excerpa
to li heretici e le lor false doctrine del campo

dela fede catholica risplēde como il sole dīserā
tissime doctrine e chiari miracoli e prodeze
tra schiere de bti. Adōcha dio te salue glorio/
so hieronimo piaceti di hauerci a memoria nā
ci a dio acio che per le toe pīatose pregiere sia
no nel presente seculo defenderci dogni cosa
de offesa de dio Si che per la soa misericordia
nel altro ci doni di possidere teco la soa eter/
nal beatitudine nela qual tu sei collocato.

Parole deuotissime lequal ogni giorno il
glorioso Hieronimo diceua la sera nela hora
che lui andana a riposare.

LA matina quando ferro leuato sig
niore mio atende a me e governa
tuti limei acti e pole emie pēfieri
acio che poi io passi tutto el di se/
conda la toa uolunta. Concede a me signior
che io te tema pongi il mio core del tuo amo
re acio che io habia humilita dila mia mente
purita de conscientia che dispregiando la ter/
ra ponga il mio desiderio al cielo habia i odio
li mei peccati A mi la iusticia leua da mi lo a
petito de la gola el desiderio di fornicacione
lo execrabile amor de dinari la pestifere iracū/
dia. la tristicia del mundo. la accidia de la mia
mente. ogni uana gloria & allegrezza & la tirā

160
nide dila superbia. pone in me la uirtu dela stin-
nencia. la continencia di la carne. la castita dila
mente. la uoluntaria pouerta. la uera paciencia
la leticia spirituale. la stabilita del mio animo
la contricione del core. le uera humilita et nõ
fenta. la fraterna carita guarda signior e regi
la mia bocha acio non parli le uanita non ragi-
one le fabule seculare ne mormori deli absenti
ne ali presenti dica iniuria ne obrobio ne a ql
li liquali mouerano uerso mi parole male dice
io consumigli gli responda ma per il contrario
cum paciencia comporti benedica te signiore
mio ad ogni tempo e sempre e mia lingua di-
ca le toe laude. Guarda li ochi mei dalo aspec-
to de le femine acio non desidero quelle con
apetito de libidine ne desidero le cosse del pro-
ximo ne anche le dilicateze di questo mundo
ma insieme cum sancto David dica li ochi
mei sempre al signiore & anchor a te ho leua-
ti li mei ochi signor che habiti in cielo gionier-
na e sera le mie orichie ale uoce dele lingue do-
lose & mal dicente e che non odeno busia ne
parole ociose: ma siano aperte ad intendere &
udire la parola toe retien signior li mei pede-
dale uane ambulatõne: acio che stiano riposati
e fermi ale toe sancte oratione. Guarda li mie
mane che auaramente non se porgamo a pigli-
ar dona ma assiduamente pregãdo la toa maie-
sta siano leuate al cielo e siano pure mude sèza

macula ira e contencione acio che io possa dir
quel sermone prophetico quale a te signior se
leua il sacrificio uespertio dele mie mane guar
da signor il mio andare che nel tuo sancto no
me sempre io uada & lo tuo sancto e celestia
angelo me acompagne ilqual me possa condu
re fin al loco destinato e posa drizare li mei pas
si per la uia de la salute dela pace dela uerita .
Guarda signior tutti li pensieri del mio corde
li mie sermoni e mie opere acio che possa pia
cere nel tuo sanctissimo conspecto & mandare
ad effecto la tua uolūta & andare nela uia toa
tutto il tempo dela uita mia per te redempto
re dele nostre anime. Signior nostro iesu xpo
del qual e ogni uero honore e gloria neli seco
li deli seculi. amen.

¶ finis.

¶ Finita e la epistola del beato Eusebio la
qual mando al beato Damasio uescuo portue
se & a Theodonio senatore de Roma del tra
sito del glorioso ieronimo & le sanctissime pa
role quale lui diceua quando andaua a riposo.

161
Comensa la epistola del beato Augustino
uescouo de Ipponense che lui mando al uenera
bile Cirillo uescouo de Hierusalem dele magni
ficencie e laude del glorioso Hieronimo.

OL campione dila sancta madre ec/
clesia e dela gloriosa fede christiana
pietra angulare nel qual e ussito fer
mo & stabile. ben che ora nela cele/
stial gloria sia como una stella risplendentissi /
mo cioe hieronimo sacerdote alquale. o uene
rabile padre Cirillo sedebeno rendere laude e
non da tacere ne da parlare cum lingua di san
giula che balbuci. ne de homo che si lingui li
cieli narano la gloria d' dio e tutte le cose che
lui ha facte lodano li soi sancti la creatura ragi
oneuele che egli ha facta de tacere de non lo /
darlo. cum cio sia cossa la ragioneuele sempre
la lodi. Adoncha tacero io o parlarone. impo
che tacendo le pietre comandeno che parli e
facza oratione. Alcerto che io parlaro & non
tacero de lodare magnificare e exornare il san
ctissimo hieronimo cum tutte le mie forze de,
siderosamente ilqual ben che indegno & insuf
ficiente sia de lodarlo Cum ciosia cossa che ne
la bocha del peccadore non stia biene lodare e
exornar la magnificancia de tanto doctore tu
ta uia prendero feducia in dio e la mia mano
non riferirero ognimodo & lanima lingua nō
ritiro a lui laudare. Impero che costui e gran

de excelientissimo e sanctissimo homo & ma
rauiglioso e daesser e timido e honorato so
pra tutti quali bi queste nostre circumstantie
sonno. pero che lui e grandio per la soa excel
lentissima uita. Grande inprofundita & ineffa
bile sapientia ora e grandio in summa alteza &
perfecta gloria. maraueglia se apare in cosse
non usate da esser molto tenuto per la poten
cia a lui concessa da domino dio. como sia grã
de questo glorioso Hieronimo la mia lingua
non lo po manifestare etiam la sanctita dela
excellentissima e ordinata uita soa. Cum cio
sia cosa che a pena tutte le lingue dili homini
del mundo non serebano sufficiente ad expli
care la sūma excellēcia soa. cū cio sia cosa che a
pena tutte le lingue dili homi del mūdo non
serebano sufficiēte ad explicar la excellētia soa
Adūcha dico che sia licito che costni sia unal
tro helia unaltro samuel e unaltro iohāni bap
tista p sanctitade & excellētia dila uita soa helia
e Iohāni forono heremiti e macerono cū grã
de aspreza de uestimēti e cibi in loro carne. dico
che Ieronio in cio nō fo meno p cio che senza
mō cū sūma aspza de cibi e uestimēti p anni
q̃ranta a lui affisse la soa carne stādo i lo deser
to tra fere saluatiche heremito ben che p lre re
ceute ianze dal uenerabile eusebio dica che cū
quāta āni ueramēte lui iui stete. e ben che Io
hāni uino i alcuno mō nō gustassē Ieronio da
ogni carne e specie le abstene dimāgiare i tāto

che a pena li ricordaua nel predicto tempo nul
 la cucina mango saluo che nel ultima infirmi
 tade doe uolte macerando le soe carne col ue/
 stimento del cilicio e sacco coprendossi di so/
 pra di uilissimo panno. In tanto se affisse che
 diuento la soa pelle negra a modo che sonno
 quelli de ethiopia. Il suo lecto era la terra so/
 la e mai non magiaua piu che una uolta al di
 dopo uespero: il cibo suo era fruti e foie derbe
 senza radice continuamente uigliando fin a la
 seconda hora denoche in oratione poi abatuto
 dal somno dormiua in terra fina a meza nocte
 continuamente sempre a quella hor ali leuaua
 e exercetauase legendo nele sancte scriptur ne
 lequale per lui tutta la sancta giesia e illumia
 ta commo di pietre preciose. Questo di conti
 nuo continuaua ifino alhora del uespero e cos
 si piangeua continuamete ogni suo piccolo pec
 cato ueniale che uedendo altri arebeno credu
 to che lui fosse stato il mazor peccadore del
 mudo tre uolte al di flagelaua la soa carne de
 dure batiture in tato che del suo corpo ussiua
 molto sangue e fugiua ogni parola ociosa co/
 mo cossa horribile. mai no staua ocioso semp
 legea scriuea o isignaua e cossi semp i cossi uti
 le se exercitaua e tato dico che cercado a vno
 a uno la uita dili altri santi Io me penso che
 nullo sia maior de lui ma pcio che de sopra di
 ceo che costui fo similiate a samuel ilql fo chia
 mato da dio e p batitur de uani studi o scie

fo poſto miniſtro dela ſacta ſcriptura nel lūie
de laqual per la diuina gracia a lui infuſa cog
noſciamo il nouo e vechio teſtamēto. nela cui
forteza dila ſoi brachie grandiffima parte dila
heretici e diſperſa. coſtui per la gracia dila vir
tu diuina tranſlato il vechio e nouo teſtamen
to de lingua hebreā in greca e latina diſponē
dola e diſchiarādola a tutti quelli che ſono da
poi lui ſequitade ō tute ſecuritade e dubi che
in eſſi ereno ogni coſſa lui ritrouo e ſoli troua
tori del diuino officio e principio a tutti li mi
niſtri dila gieſia. Onde ben ſi dimoſtra la grā
deza dila profundita dela ineffabile ſapieucia.
Tanto fo in lui la ſufficientia de tutti li arti
liberali che per reuelatiōe dila altri ſauī ancor
nullo fin hora glie ſimiliante. queſto ho conoſ
ciuto per la excellētia dele ſancte ſcriptur cioè
in molte epiſtole che ma mandate mai non co
nobi ſimile a lui. eglo ſape la lingua & ſciētia
hebraica greca e caldea de perſia media e di a
rabia e quaſi tutte le generacione como ſi foſ
ſe nato de loro. Onde tanto ardiſco dire che
quello che per natura Hieronimo nō conobe
nullo homo mai ſape. O uenerabile padre nō
te penſare che io nō creda che la uita & uirtu
de lo Hieronimo a te non ſia nota como a me
per la ōuerſacione e compagnia io ſo che mol
to tempo tu haueſti cum lui ma uoglio a dio
rendere teſtimonianza dela ſanctita de ſi facto
e tal homo pero che uolendo tacere io non po

103
teria e si li celli manifestasseno & cōfessasseno
le soe marauiglie e soa excellēcia nequali esso
habita in grandezza de tanta gloria. quanti po
chi altri sancti che ui siano. per certo a nullo
sia dubio che infra le mansione del padre cele
stiale esso e i una dele maior sedie. cum cio sia
cossa che lo homo iui e premiato secondo le
soe operacione. costui fo quasi de cosi grande
perfectione de uita como ne niuno altro si tro
ui quale chiamēte e manifesta. e pero e uno
de maiori e alti sancti de uita eterna E che q̄
sto sia il uero e cossi per noi se debia credere
manifestamente se uede per li signi dinfiniti
miracoli che dio ha dimostrati per lui diquali
alquanti il uenerabile Eusebio per soe lettere
me ha dechiarido e similiante daltre marauegli
ose cosse che qui uidoui il suo sanctissimo cor
po si fanno quale de molti ho udite cum gran
de desiderio te prego carissimo padre che tu
lode acio che in breue uolume ragunato quel
le uere & utili miracoli secondo la possibilita
dila mia faculta tu non denegi di hauer diuo
cione al tuo sanctissimo Hieronimo ma acio
che soi meriti non siano nascosi uoglio te pri
ma narare quello che da dio me fo riuclato in
uisione de lui nel di dela soa morte

¶ Como sancto Hieronimo apare a
sancto Augustino.

Capitolo primo.

In quello di & hora chel beato Hieronimo fo spoliato dila putredine & imondicia dela carne e uestito del uestimēto de perpetua immortalita & inestimabile leticia e gloria riposandome nela mia camera cioe cella in Ipponense pensando cum grande desiderio que quātitate di gloria e di leticia e quella che receueno cum christo in summo gaudio le anime del beati desiderando in questa materia cōponere uno breue tractato del quale io era sta pregato dal nostro seuro fidel discipulo che era usito del uenerabile Martino uelcono de turonense presa la carta prese la penna e calamaro uolēdo scriuere una breue epistola al santissimo Hieronimo quello che de questo sentisse mi douesse scriuere Impero che io haueua fede che de nullo homo uiuente dicio meglio potea esser amaistrato sopra si alto misterio & hauendo za comenzato a scriuere la salutaciōe a hieronimo subitamente una lume grādisimo che mai si fato non hauea ueduto me aparse qual chiarezza e bellezza per nostra lingua non se potrei narrare cum uno odore suauissimo como se tute lodorifice cossie de questa presente uita quiui fossero state Et questo fo nel hora dela cōpieta qual cossa da mi ueduta commosso per lo stupore de tante marauiglia per di subito la forza di membri e de lo spirito staua tuto stupefacto e stordito como homo che mai non haueua ueduta tanta caritade el mio

167
odorato mai nō haueua sentito similiāte odo
re e certo nō sapea anchora che la dextra ma/
rauigliosa de dio hauesse exaltato il suo seruo
de questa uita caduca & in cielo in tanta alteza
lauesse sublimato. **E** certo che io nō sepea le ī
uestigabile uie de dio e li thesauri dela soa infi
nita sapientia e sciencia e no conosceua le soe se/
crete e occulti iudicii. Cossi stando e infra mi
pensando quello che questo fosse uita questa
tal luce una uoce che disse queste parole. aug
ustino augustino che domandetu Or pensetu
di metter tuto il mare in uno piccolo uasello e
di richiudere tutto il circuitio de la terra nel
pugno & firmar il cielo che nō se moua como
e usato credestu uedere q̄lle cose che mai hō
nō le pote uedere ne cōprehēdere & udire q̄lo
che mai nō fo udito ne sognato & intēder cos
sa laq̄le p core hūano pote essere intesa ne pē
sata. or smetetu de potere intēdere & q̄l sera il
fine dele īfinite cose & cū q̄ misura credetu le
mēsurate cose mēsurare. cossi potresti itender
una piccola p̄ticella dīli infiniti iudicii & dela
gloria dele aie btē p toa īdustria se da dio nō
te fosse dato como lo nūero dele gociole dela
qua che e ī mare p̄cio nō ti curare da sapeŕ q̄
sto che tu ueristi meno soto & nō te efforzare
de intendere ne de fare cose che sia possibile
per fina tanto che haueraī finito lo corso dela
uita toa e studiāte de fare tale operatione in
questa uita che ala toa fine nel altra tu re

ceue la beatitudine eterna qual ora cerche de
uolere intendere a queste parole io como di so
pra ho dicto essendo tutto stupefacto per la
ueduta de cossi marauiliosa cossa quasi me pa
rea hauere perduto ogni uigore niente de me
no prendendo alchuna audacia disse queste pa
role con tremante uoce Voleffe idio che a me
fosse possibile e licito di sapere che tu sei iqua
le sei cossi glorioso e beato e cossi dolce & sù /
me cosse ai parlato de piaceti de non me te ce
lare & colui si rispose e disse. Tu uoi sapere il
nome mio. Or sapia che io sonno quello Iero
nimo prete alquale tu gli a comenzato a scri
uere la epistola per mandare a lui la cui anima
in questa hora lassato il misero corpo in beth
leem iude. e da xpo acompnata e da tuta la ce
lestial corte adornata di ogni bellezza chiarissi
ma e resplendentissima uestita de uestimento
dorato dela immortalita adornata o ogni bel
leza cum triumpho de tutti gli bene eternali
cum corona ornata de ogni preciosa pietra ad
ornata de ogni beatitudine & leticia & cum
questa gloria mene uado al reame del cielo do
ue perpetualmente debio permanere. da quici
inanci oggi mai non aspeto manchamento de
gloria ma acressimento quando unaltra uolta
me congiungero cum lo corpo glorificato che
mai piu non mora ma aspetando la gloria che
io hauero in quello di del uniuersale resurrecti
one cioe pensando mi crescere tanto maiormē /

63
te allegrezza. allora io audito che egli era de grā
de allegrezza oppressato di pietoso e iocūdo pi
anto cossi rispose. O excellentissimo e magno
intra tutti gli altri uirtuosi e saui homini or
fosse piacimento dilo altissimo idio che io me
ritasse de poterte sequitare pregote che tu te
aricorde del tuo uilissimo seruo ilqle hai ama
to nel mundo cum grāde affectione di carita
che te piazza di impetrarme gracia per le toe sã
cte oracione da quello misericordioso idio che
io sia libero di tutti quãti li mei pecati. & che
io per toa interpretacōne possa procedere per
dritto camino senza offensione e p lo tuo adiu
to cōtinuamente io me defenda da quelli inimi
ci liquali sempre me isidiano si che per lo tuo
sancto condoto me possa peruenir al porto de
la btã salute vorrei quãto che a te nō fosse gra
ue che tu me cōsolasti di de chiararcime de al
chune cossẽ io te uoglio adimãdare et lui rispo
se & disse di quello chi ci piace securamẽte di
me che io te consolaro pienamẽte caro mio fra
tello. & oi alhora li disse. uorei sapere se le aie
beate posseno desiderare mai or gloria di quel
la aloro cōceduta. E eglo rispose & disse Au
gustino uoglio una cossa tu sapia che le anie
dili sancti sonno si cōfirmati in dio in quella e
terna gloria che niuna altra uolunta e in loro
se nō quella che a dio piace Onde Augustino
uoglio che tu sia certo che nō posseno uolere
altro che idio uolia. Impcio quello che uoli

ono posseno hauere & dio uole zio che uolio/
no e cossi li loro uolere adimpe niuno di noi e
ingannato per soi magimēti percio che niuno
de noi desidera niuna cossa cōtra il uolere de
dio e cōtinuamēte che noi uogliamo uedemo
idio li nostri desideri sempre sonno adimpite .
O carissimo padre Cirillo p certo tropo sere/
be longo e ogni cossa che quella sanctissima a
nima manifestoe io te scriuissē in q̄sta breue e
pistola ma io spero de qui a pochi anni deueni
re in bethleem a uisitar le soe relique sancte &
alora a te queste cosse udite aptamente dechia
rarte uoglio che sapie che p piu hore q̄lla san
ctissima anima qui stette meco dechiarādome
lunita dila facta trinita & la trinitate dila uni
ta e la generacione del figliolo procedente dal
padre e dal figlio & como lo spirito factō pro
cede dal padre e dal figliolo e le ierarchie de
lordine dila anzoli e mesteri de quelle spiriti bti
& la gloria dele anime beate e molte altre cos
se utile e subtili ad intēdere impossibile ali hu
mani intendimēti esso apertamēte e marauigli
osamente me dechiarī p tanto te dico se io ha
uessē tutte le lingue de li homini del mūdo nō
potre le sotile & alte cosse che lui me disse ex
plicare & alora questa luce da mei ochi dispar
ue ben che in quello loco rimase una suauitate
inestimabel odore . Adoncha como e costui
marauiglioso che fa tante e tale marauiglie e
miracoli defusati alui cō le nostre uoce cridiāo

& exultao dandoli laude & gloria p certo elo
e dignode laude ben che noi acio siamo isuffi
cienti eglo eitrato nela casa de dio purissimo e
bellissimo oue senza dubio ello e collocato in
una dele piu alte & excellētissime sedie de quel
la gloria e che questo sia il uero chiaramēte se
manifesta per piu testimonii.

Tesione che uede Seuerio con tre soi com
pagni nel di e hora che mori sancto Jeronimo

Capitolo secundo.

Essendo nela cita de tortona il p̄dicto
Seuerio homo perfectissimo in molta
sapiēcia e doctria cū altri tre soi cōpa
gni in quello medesimo di chel glorioso hiero
nimo passo de questa uita uidino una tal uisi
one laqual esso solo uenēdo a me e cio a me re
uelando in prima che io a lui niente diceſse de
la mia fino chiariti luno per laltro. ciaschauno
dela soa como era in ueritade. Adoncha uolen
do idio che la gloria del grande hieronimo n̄
fosse nel mondo nascosta p la soa sanctissima
uita apare exempio a coloro che uoleſſeno seq
tare acio che per ignorancia del suo p̄mio rece
uto non se refredeſſero in ben operare & acio
che li altri riguardando tanti e tali doni e pre
mi facoltasseno a seguitare le uestigie dila soa
sancta uita e uirtu. Impero che la speranza d̄
premi ha molto alegiare il peso dele fatiche.
Onde nel hora chel beato hieronimo passo d̄

questa uita cio e nel hora dila compieta stādo
il predicto Seuerio cum li dicti tre soi cōpagni
homini catholici di quali toi erano monaci de
lu monasterio che fo del uenerabile martino
parlando insieme coffe diuine odirono in cielo
tanti canti suauissimi mai nō uditī & incredi-
bili dinfinite uoce e soni dinstrumēti dorgani
liuti psalteri simfonie e tutti altri soni a quelli
parea chel cielo e la tera & tuto luniuersore so
nasse per le melodie de quelī soni e canti le lo-
ro anime pareā che insiste de loro corpi per la
qual cōsta tuti stupefacti leuando li ochi uide-
no apertamente tuto il cielo ele stelle ecio che
in quello ambito se cōtiene e uidenō una uoce
piu chiara sette uolte cotanto quella del sole &
laquale ussina odore nobilissimo piu che de tu-
te specie. laqual uisione riguardādo p̄garono
idio deuotamente che dessē intendere quello
che questo fosse ai quali una uoce del cielo uie-
ni dicendo nō hauiate paura e nō ue para ma-
rauiglia de cio uedete & udite de si fate noui-
tade. Impo oggi il Re di re il signior di signi-
ore cio e Iesu xpō e ueduto cōtra alanima del
glorioso Teronimo prete quale in q̄sta hora se
partita da questo fallace seculo ilquale habita-
ua in bethleem di iuda cum grandissima solē
nita per menarla nel suo reame in tanta alteza
de honorificencia e di gloria si como la soa ui-
ta e stata di sanctissima sanctitade e daltissimi
meriti ogi e p̄miata hogi ali ordine de tutti li

167
anzoli cum grande festa cantando luno lordie
laltro respondendo a compagno il loro signi
ore. hogi simigliantemente tutta la schiera di
patriaechi e propheti cū loro & cum il coro d
apostoli & discipoli ci sōno e sonci tutti li mar
tori & cōfessori & ecco la gloriosa uirgene ma
ria matre di xpo acompag nata da tutte le san
cte uirgene. Breuemente ci sonno tutte le anie
dei beati e cum grande feste e leticia si sonno
fato contra loro citadino e compagno. Dicte
queste parole la uoce se raquieto poi p spacio
de una hora la chiarita & il canto & lodore du
roe. Adoncha padre mio per questo segno e
molti altri assai e chiaro e māifesto che costui
e uno dei maiori & piu alti sancti del paradi
so Onde e dauere in grande diuociōe e riuere
cia e nullo dubito che lui po impetrare gracia
da dio como altro sancto che sia in paradiso e
nō se maraueli niuno de cio chio dico dela soa
grandezza benchel nostro saluator dicesse che
niuno non era maiore de iohāni baptista nō di
co che costui sia maiore ne che piero e paulo e
altri apostoli liquali foreno da xpo electi & sã
ctificati ma cōsiderando la soa sanctissima uita
e pfecta como fo quasi equal a qualūque dilo
ro nō me pare che non se possa dire cū riuere
cia dili altri che in btitudine eglo sia como pa
re aloro po che dio accepta & retribuisse a cias
chaduno secondo le soe opere & se de niuno se
troua che uirtuosamēte & utilmente operasse

Hieronimo singularmente quãto niuno opera
cũ graueza de molte fatiche quale hãno rendu
to e rendeno lume e fructo de molta doctria
ad ogni fidele catholico & maximamẽte la scri
ptura uerissima e tràslaciõe del nouo e uechio
testamento & lordine delo diuino officio che
egli compose. pero acio che nullo dubio sia in
alchuna persona de quello che io dico cioe cõ
fessando me il sanctissimo hieronimo essere e
quale al baptista sancto Iohãni o uero ali apo
stoli per cõfirmacione de cio te uoglio narrare
quello chel piatoso idio mene monstro in uisio
ne non e anchora quatro giorni compidi acio
che nõ sia nascosta la ueritade e ñ se creda che
me il lode per amore de fratelanza per laqual
cossa speffe uolte lhomo se sopra pone da la
ueritade o uero per mente non sana & p mol
te altre cagione & questo che io dico non heb
be da homo mondano p riuelaciõe quale idio
omnipotente me riuelo ilquale per molti mo
di exalta li soi sancti e magnifica.

¶ Visione che hebbe sancto Augustino del san
ctissimo Hieronimo.

¶ Capitulo tercio.

I A quarta nocte che passo poi che io
hebe la predicta uisione pẽsando me
cum grande desiderio como me a lau
de del glorioso hieronimo una breue epistola

162
scriuiſſe per la ſoa riuerencia e magnificencia
queſto diſponendo de fare e penſando de tro-
uare la materia apta acio che nelo mezo dila
nocte il ſonno me grauo e de pſente uide mul-
titudine dangoli tra li quali ereno doi homini
reſplendenti piu che ſole ſimigliati & e qua'e
luno laltro nulla differencia hauea ſaluo che
uno haueua i capo tre corone doro e prede p-
cioſe. laltro ne haueua doe & ereno ueſtiti de
doi candidiſſimi ueſtimente da ogni parte or-
nate e piene de gemme precioſe. & ereno que-
ſti de tanta bellezza che p nullo ſe potrebe ima-
ginare ne dare ad intendere E uenendo ambi
doi uerſo de mi quando me forono appreſſo
ſteteno uno pocho ſilencio. Alhora colui che
haueua in capo tre corone parlando diſſe Au-
guſtino che penſe de rendere uere laude a hie-
ronimo molto ai penſato & anchora nō ai tro-
uata la materia. Onde ſapi che queſto mio cō-
pagno che uide qui e hieronimo ilquale como
egli mi ſo eguale in uita & ſanctita de coſſi in
ogni coſſa me he eguale in gloria e quelle coſ-
ſe che io poſſo fare puo fare egli & in quello
modo che io uoglio coſſi il uedi egli e cognof-
ci & intendelo nel quale ſcala beatitudine no-
ſtra e de tutti li ſancti e non ha mazor gloria
o minore uno ſancto che laltro ſe nō q̃to piu
ſtēpla. la diuina bonitade & conoſci la terza co-
rōa che io porto piu de lui como tu uedi e lau-
reola del martirio p laq̃le io ſeni la uita corpo

rale e non esso. ben che eglo nel mondo soffer-
nesse fatiche penitencie tribulacioni afflictio-
ni batiture contumeglie e uituperi e derisione
da gli homini e tutte le altre generacione din-
iurie e de cosse greue e penosa cū summa paci-
cia e bontade per lamor de dio. Intāto che tu
to se allegraua in le soe infirmitade & pene si
che ueramente fo martire ma percio che la soa
uita nō feni de coltello como mi non ha laure
ola laquale e data per signalo a celschauno mar-
tire le altre doe corone leqle noi habiamo son-
no quelli che se dano solamente a uirgini e do-
ctori acio siano dali altri conosciuti alhora io
domādaì Signor che tu sei egli rispose. Io fo
Iohanni baptista quale sono disceso quiui mā-
dato da dio p significarti la gloria de Ieronio
ilquale al postuto fa che tu lo nuncii ale gēte
e quisto uoglio che tu sapi che lhonore e riue-
rēcia che se fa in singularitade a celschauno scō-
da tuti e receuta & nō pensare che in ello sia ī-
uidia como nel mōdo ne apetiti ō uoler signo-
rizare luno laltro. ma p la smesurata caritade
che hano le anie beate tute sonno uniti ī sum-
ma dilectione e cossi sonno lieti luno del ben-
daltro como del pprio. Anchora piu qualunq-
ue il maggiore uorebbe chelo minore ne fosse eq-
le e quasi maggiore pero chel se tengono in glo-
ria q̃llo che uegiono lūo e laltro como se el ha-
ueffe in si pprio cossi il minore e contēto de
la gloria del maior como se laueffe ī si n e la uo

rebe hauere douendo manchar a questo maio
 re anzi piu uolentiere se fosse possibile ge dare
 be dela soa medesima. Onde la gloria de celsa
 uno per si e comune gloria de tuti e la gloria
 de tutta la comunitate e de celschauno in sing
 ularitate. Dicte queste parole tuta quela san
 cta compagna si parti & io fuegilato dalo son
 no subito sente in me tanto resaldamento de
 perfecta caritade che mai piu tanta non hauea
 sentita e da quela hora in anzi in me non senti
 mouemento diuidia ne de soperbia ne daroga
 cia ne dessi uici alcuno pensiero e di cio dio si
 ne testimonio il ql sa tute le cosse anzi che se fa
 ceno che per la dicta uisione me rimasa tanto
 feruor de caritade che piu me ralegro daltrui
 bene che del mio proprio e piu desidero de es
 sere sotto posto ad altrui che singorizare. e q
 sto o dicto non per acquistare fama de lode :
 ma per certificare questa uisione e uerissima
 & non uana como molti sogni per liquali spe
 se uolte la nostra mente e beffata e pero spesse
 uolte dio le grade cosse & grande misteri nas
 costi per sogni trouiamo che ha manifestate .
 Adoncha manifestiamo le soe opacione. pero
 che tute sono pfecte & in loro e nulla iniquita
 de & il sancto suo Teronimo securamete mag
 nificamo. Impo che nela soa uita magnifiche
 cosse e nela soa morte cossi le receue in cielo i
 summa beatitudine la soa aia & similmente in
 questo mundo honorificato per molte appari

cione e miracoli che dio ha mostrato nela soa
fine per lui & e mirabile laudabile e glorioso i
miracoli non mai uditì ne usati. per laqual ca-
gione e de hauergli grande riuerentia & e da
tenerlo et honorare per la gloria sempiterna a
lui data da dio. Adoncha lui magnificamolo
percio che lui e sopra ad ogni nostra laude e
sia da noi manifesto a tutti li popoli la magni-
ficencia dila soa gloria & non sia niuno che se
marauigli per che noi lodiamo colui che dio a
tanto magnificato e nõ se pense nullo p̄ agua-
liare hieronimo al baptista o a li apostoli i san-
ctitade e in gloria de fare a lui iniuria. percio
che egli desiderano se fosse possibile de darli
dila lor gloria e sanctitade la soa gloria e bea-
titudie e loro e la loro e soa lo honore e le lau-
de e riuerentia che noi facciamo a hieronimo a
ciaschuno di loro facciamo i singularita e quello
che secretamente se fa a hieronimo se fa a tuti
Adoncha se tu desidere de orare e honorare
iohanni baptista e gli apostoli honorando Hie-
ronimo che e eguale a tutti fai honore secura-
mente ogni dubio e timore chaciato hieronimo
e eguale al baptista. Nõ dico che sia maggiore p̄
o che cum ogni deuocione e riuerencia confes-
samo che nullo fo mai maggiore Questo mio
sermone insufficiente ho compido ben che io
sia uilissimo e quasi nulla nõ de meno cū grā-
dissima deuociōe e riuerencia ho facto a te ho-
nerabile padre il mando cum puro core & cū

grandissima diuociōe de animo diuoto pregā
dote che li mie parolette del mio piccolo inge
gno e pouero de la mia pocha sciencia a lodar
la grandezza de Hieronimo tu lege non quelle
deridendo ma comportando le cum animo de
debita caritade & in quello manchamento che
io ho comessō de pocha laude de si eccellente
sancto inpollo ala mia insufficiencia e breue e
pistola e la sinelurata profundita dele soe mi
rabel cosse Impercio che certamente tutte lin
gue dli homini del mundo tereni non sereber
no sufficiente a renderli debiti laude. O uene
rabile padre pregoti che habi misericordia di
mi peccador quando tu te troue in quello loco
doue se riposa il sacro corpo dilo eccellentissi
mo hieronimo che mi gli fcomandi che pregi
idio per mi. Impo che nullo dubiti che quel
lo che esso uole & adimanda a dio esso e exau
dito.

Comincia la epistola del uenerabile Cirillo
uescouo de Hierusalem che mando al sancto
augustino di miracoli de sancto hieronimo do
ctore eccellentissimo.

OL uenerabile solemni homo deli al
tri uescoui Augustino uescouo Ci
rillo uescouo de Hierusalem & ser
uo intimo de tutti sacerdoti a uolere seguita
re le uestigie de colui la cui sanctida in terra
continuamente risplende. chioe del beato &

glorioso Hieronimo. la memoria del quale se-
ra per benedictione sempiterna del quale quã-
ta sia la soa excellentia tu lo conosci spicialmẽ-
ti neli soi costumi e doctrine dilquale intendo
parlare ben che per tutto io sia reprobò & in-
degno & quasi reputo che in me sia audacia.
ma tanto me constringe lamor che in te ho sa-
pendo che te sera consolacoue de udire dele
soe cosse che io transcorro per lamore che ho
uerso lui e de affare Quello che io me cognos-
co insufficiente a dirte de soi miracoli e sancte
cosse quale idio ha monstrato e facto per lui
per exaltarlo nel mondo & demonstrarlo glori-
oso ad ogni generacione. per tanto confidãdo
me nele toe oracione comenzaro a dire secõdo
che la toa deuocione richiede e ristringero in
breue dir le molte cosse in poche nõ mi curo
di narrati la mia uisione molta marauigliosa
che io hebe de lui nel di dila soa gloriosa mor-
te. laqual so che te sera facta notoria dal riuere-
do homo la cui memoria non se uol dimenti-
chare cioe eusebio nobile de cremona discipu-
lo suo nel quale risplende la sanctita de lo suo
maistro. Tu conosci la soa doctrina: sapiencia
eualencia & excellencia il quale seguito nel ce-
lestial patria il suo dilectissimo maistro Hiero-
nimo da po doi anni partendose de questa ui-
ta misera secundamente che esso dimostra per
li soi aperti miracoli di quali intẽdo qui a pien
tractare al reuerendo padre Damasio uescouo

di portuense & a Theodonio senatore de Roma & a Seuerio suo fratello homo ualentissimo & a quella sanctissima donna donna Eustochia & a te e molti altri iquali al presente n e necessario de nominarli quale e Eusebio p soe littere manifesto al suo tempo de la morte de sancto hieronimo per laqual cosa serebbe superchio a recontare dapo quale cosse da capo che tu sai. Impercio lassero queste cosse: Il nostro dire se extendera a parlare solo de soi miracoli quali non cessano de multiplicare continuamente secondo che la toa diuocione dimanda. In prima comenzaro da eusebio sanctissimo homo discipulo del sanctissimo hieronimo.

¶ Miracoli del glorioso Hieronimo

DApo la morte del glorioso Hieronimo se leua una setta de heresia tra greci quale peruene fino a latini che se sfoa zaua de prouare cum falsi ragione che le anie dei beati se doueano coniungere unaltra uolta cum li corpi inanzi il di del uniuersale iudicio & ereno priuato dela uisione e cognoscimeto dela diuinitade nelaqual sta tuta la beatitudine de sancti e diceano che le anime de dannati fino a quel di de iudicio non ereno tormentati de pene • ela ragione che egli asignaueno era questa cossi como l'anima insieme me col corpo pecca & merita cossi col corpo de rece/

uere meriti ouer pene e per quisto seguitaua
chel purgatorio non fosse de quelle anime che
non hanno fato perfecta penitēcia de loro pe
cato iui se purgano si che non essendo non se
purgaueno quala pestifera secta multiplicado
noi catholici in tanto dolore incoremo che cie
ra tedio il uiuere p laqual cosa pregai tutti li
mei compagni uelcoui e altri homini catholi
ci li che stieno in oracoe & diuini acio che dio
non permetesse la soa fede esser cossi impugna
ta da tanto falso errore & compiti tre giorni
in sanctissime oracione e diuini grande mara
uiglia & forsi mai nō fo uditā la simigliante la
sequēte nocte il glorioso hieronimo manifesta
mēte aparise al suo pdilectissimo figliolo Eu
sebio il qual staua in oracione e confortandolo
cōtinuo cum benigno parlar li disse nō hauer
paura de questa maledicta secta Cum ciosa co
sa che tosto hauera fine il qual eusebio riguar
dando risplēdea de tāta chiarezza che soi ochi
abalauano. Onde p dolceza comincio a piāge
re che a pena potea parlare e forzando se quan
to potea crido e disse tu sei lo mio padre Hie
ronimo per che despregi la mia cōpagnia per
certo io te terro e nō te lassero e nō te parterai
senza il tuo figliolo che semp hai amato. al ql
il glorioso hieronimo rispose figliolo mio dile
ctissimo io nō te abandonaro e confortati per
che tu me sequitarai & in sieme serreremo in ui
ta eterna senza fine. Va & a nuncia a Cirillo e

tutti li soi fratelli che domane tuti insieme sia
 te radunati cossi catholici como quelli dela se/
 ta apresso il presepe del signore oue iace il cor
 po mio & tu fa recare li corpo di tri homini i
 quali in questa nocte sono morti in questa cita
 de e caua nel loco doue ponesti il corpo mio e
 togli il sacco che io teniua adosso e pollo sop
 loro e de presente resusitarano e questa seta ra
 dice per excerpar questa heresia. e dito questo
 dice a dio te ricomanda e spari. fatto il di il ue/
 nerabile Eusebio uiene a me che io era allora i
 bethleem e si me naro cio che haueua ueduto
 & udito dal beato hieronimo. Onde a dio & a
 lui rendemo molte grazie e de p'sente faciamo
 radunare tutti catholici eciam molti de que/
 sta maledeta secta nel p'dicto loco doue il no/
 stro saluatore nacque de la intemerata sempre
 uerzene Maria per nostra salute e doue era se
 polto il corpo de glorioso Hieronimo e recati
 li corpi de predicti morti nela presencja de tu
 ti marauigliosa cossa la misericordia de dio e
 soa dispensacione laquale in molti e noni mo/
 di usa conli homini che in lui hanno speranza
 quelli heretici sene faceano beffe non hauedo
 fede nela potentia e magnificencia de dio ma
 ralegrase ogni cristiano fidele e canto a dio co
 iocuda uoce po che noi riceueremo la soa mi/
 sericordia nel mezo del so tepio or ap'sando se
 il uenerabile eusebio al corpo de cescauno p'se
 il sacco & i'genociadosse stese le mae verso il cielo

e tutte uolendolo disse queste parole. Dio al qual niuna cosa e impossibile ne graue ilquale solo fa le grande marauiglie e nullo dispregie che in te habia speranza piaciate de exaudire ora le pregi de toi fideli acio che la toa fede la qual ai data al populo xpiano per manga i tera e non corrupta per fina ala fine delo modo. Anchora acio che lo errore de costoro manifeste e per li meriti e pregi del tuo glorioso hieronimo piaciate de remetere le anime i queste corpi lequale uolesti che usisseno quale oracione finita tochando ceschauno per si o dicti corpi col sacco ilquale sancto hieronimo tenea logo le carne e subito lanima torno a ceschauno de dicti corpi tre liquali aperti li lor ochi manifestamente in loro ueduti e tutti li altri segni de uita. Comenciarono cu uoce aperta perlare e dire a ogni zente la gloria dele anime beate ele pene de peccadori dananci lequale sostengeno in lo inferno & quelle che sostengeno qlli che se parteno de qsta uita e no hanno facta perfecta penitencia de loro peccati i purgatorio e disse mi domandandoli me como sancto hieronimo li hauea menati secho in paradiso & in purgatorio e nelo inferno acio che uedendo cio che in questi logi si faceua il manifestassero ad ogni persona & uoi ritornarite nelo seculo ali uostri corpi fati penitencia de uostri peccati che cabbiate de non sostenir le pene che uoi hauei uedute & sapiate che in quello di & hora chel

uenerabile Eusebio ue uera in cielo uoi da ca
po morerete e si hauerete facto bene insieme
con lui riceuerete uita eterna laqual cossa fece
ro seondamente che dechiaro piu inanze.

Fato questo miracolo gradissima multitudie
de populo di fideli e di coloro che defendeão
quella secta ueduto cosi grãdo e manifesto mi
racolo & considerando li meriti grandi di san
cto hieronimo rigraciarono il creator cū uoce
grãdissima e confessarono il loro core e torna
rono al perfectò conoscimẽto dela fede xpiana
cossi Augustino mio carissimo dio pietoso al
chuna uolta pmette che la nauicella dela soa
sanctissima fede nel mare dila pnte uita sia p
cossa da lode dile lingue de rei homini ma nõ
la lassa fondare p laqual cossa te pgo che tu
sei de forte anio cõbatendo ualorosamẽte e nõ
timer de disputare cõtra li psecutori dela fede
de xpo e non te sbigotire de poter perire sot
to lombra de tale e tanto pietoso e põderoso
padre ilqual nõ abandona li iusti pregi de soi
fidele effendo facti con pfecta sperãza de pu
ro anio altramẽte nõ debemo esser exaudite se
non qñ la nostra speranza e cõzonta con lui e
quãdo non e conzonta con lui adimãda cossẽ
illicite allora meritamo che elli nõ ce exaudisca
Impercio cridiamo a esso dio nõ tanto con la
uoce ma con tuto il core qñ siemo afficti in al
chuna aduersita & esso che e signiore gia per
soa uirtu continuamente riguardandoce con

li occhi de la pietà soa non ci lassara tentare ol
tra la nostra possibilità. Ma acio non me mo
ua dal nostro proposito ritorniamo alle cosse
za comenzate hai udità la resurrectione de pre
dicti tre homini iquali ī quello di & hora chel
uenerabile eusebio passo de la uale de questa
misera uita. simigliantemēte essi moreno ho
ra te uoglio narare la morte del uenerabile eu
sebio poi dela grande multitudinē de miracoli
de sancto Hieronimo che ai quanti notabili
tene uoglio narrare per ordine.

¶ Como il beato Eusebio passo de
questa uita.

Tv Enendo il di nel quale il beato Euse
bio haueua auto uisione da sancto hie
ronimo como e dicto di sopra che esso
doueua morire ebbe inanze tre giorni grandis
sima febre uolendo sequitare lorma e regula
del suo padre hieronio glorioso se fece poner
ignudo in tera a soi fratelli & cōforto ciascha
uno frate in singularita cum benigna cōsolaci
one admonendoli sopra ogni cosa che per ma
nesseno in lo amor de dio e feceffe richare il sa
cho cū il quale se uestiua sancto hieronio e se
cesselo poner adossa e disse aloro che como fos
se morto il suo corpo sepelisseno nela giesia
doue era sepulto il corpo de sancto Hieronio
suo maestro poi comēzo a comunicarse del san
tissimo corpo de Christo cum grande deuoci

one a lui ricomandandosi & a sancto Hieronimo e perduta la loquelo el uedere stette cossì tre giorni e li frati standoli dintorno lesseno il psalterio & la passione de xpo e molte altre sante cosse per certo io reconto a te & a tuto il mundo una grandissima paura che nel dì lui mori doe hore nanze che quella benedicta anima se partesse da quello sanctissimo corpo fece sì terribile acti che li monachi ereno dintorno spauentati da paura cadeno in terra percio che egli strauolgea li ochi terribelmēte simelmēte la faccia cridando cū le mane unite e quasi leuādose a sedere diceua cum uoce crudele io non lo faro io nō lo faro tu menti tu mēti E dapo questo se gito cō la faccia in terra e cridaua adiutatime fratelli mei che io non perischa qual cosa uedendo li monaci lacrimādo & tremando il domādorono. O padre nostro che hai E lui risposse e disse non uedeti uoi le schiere de demoni quali se sforzano de sopraffare egli disse or che uogliono elli che tu fazi il p che tu cride dicēdo io nō lo faro. & elo disse uoleano che io biastemase dio po io cridaua io nol faro E qlli il domandorono p che ne ascondeue la faccia in terra: egli disse p nō uedere il loro aspeto ilquale e tātto horribile e sozo che tutte le pene de qsto mūdo sonno niente rispetto de lor uidere e dicēdo queste parole comincio dapo fare predicti acti. E frati chereno presente sbigotiti da paura et dolore staueno como

morti e non sapeano che fare. E dio ilqual e
glorioso in li soi facti marauiglioso e benigno
nela soa maiestade. e misericordioso uerso colo
ro chelo temmeno nel tēpo dela necessita non
gli abādona uenuta el ultima hora del suo pas
samento il glorioso hieronio gli aparue benig
namente cōfordandolo. per lo cui aduenimen
to tutta quella turba īfinita de demoni p pau
ra de lui subito como fumo spari secōdo che
piu monaci testificarono iquali p dispensacōe
diuina disseno che q̄sto uideno con li lor ochi
propii. Anchora per piu manifesta proua tuti
queli che iui ereno a torno udireno che Euse
bio disse. O' uenerabile padre uiene per che ti
sei tātō indugiato Alquale subito oldendo og
ni gente una uoce rispose. Figliolo aspetati e
nō temere per che gia nō te abandonarei mai
con ciosia cossa che in te amo molto e finita la
uoce pocho stando il uenerabile eusebio spiro
nela quale hora simigliantemēte li predicti tre
homini resuscitati morirono e pensomi che eli
andorono ala celestiale patria cū eusebio. Im
pero che quelli uinti di dapo la resurrectione
che uisseno feceno tātā penitēcia che senza du
bio sono egli beati. non se de tacere quello che
io imparai da predicti tre homini resuscitati ī
quello di che egliono uiuete dapo la loro r̄sur
rectione cōtinuamente io usai cō loro disseme
cossē secrete dal altra uita laqual aspetiamo da
po questa breue e mutabile e p desiderio che

io hanea cie sapere staua cō uno de loro alchū
na uolta da terza per fina a uespero e ben che
molte cossē io imperasse da loro per tātō al p
sente per hauer cagione de dir breuemēte alqn
te contaro & altre lassero unaltra uolta andan
dome ad uno di loro trouolo duramente piā
gere e cum mie parole per niuno modo pote
consolarlo & in fine lo pregai me dicesse la ca
gione de questo pianto & dicio domādandolo
me rispondea di che io importunamēte lo astrī
ze. me lo dicesse in fine lui rispose e disse se tu
sapesse quelle cossē che gia io ho prouate sem
pre hauerefti cagione de piangere. Allora io li
disse pregote che tu me dico quello che ai ue
duto & vn poco tacete e poi disse. Quante e
qual crede che sia le pene e tormenti che se da
no non solamente a dānati ma etiam a quelli
che sonno in purgatorio Allora li disse po mi
dare di cio nulla figura si che melio potese cō
prehendere queste cossē cossi incōprehensibi
le che tu di. egli rispose se tutte le pene e tor
menti e afflictione che se posse posseno imagi
nare in questo mundo rispetto de quele sonno
solazi & ogni homo che sapesse che sonno qlli
pene per certo prenderebe anzi de esser tormē
tado in questo mūdo cum tute le pene che hā
no sostenuti li homini che sono stati da Ada
mo in q̄ che stare uno diin inferno o in purga
torio cum una dele minor pene che iui sonno
Pero che la cagione del pianger mio non e p

77

altro se nõ per paura che io ho de quelle pe-
ne quale sonno iustamēte date a peccador. on-
de sapiēdo io ho peccato cōtra il mio dio. e so
che lui e summa iusticia nõ dubito che io sero
punito. questa adūcha ela cagione del mio piā-
gere marauigliatiue dili homini che sono si ce-
cati che nõ pēsa cō mia morire. e con tātā secu-
rita semp̄ offendēdo idio nõ curādosi de si teri-
bel e crudel pene. Vdito q̄sto foi toto de uno
odore smelurato in tanto che a pena li potea
plare poi gli disse que guai sono q̄lli tu me di-
pregote che tu me dite que differēcia sia dale
pene del iferno a quale del purgatorio egli ri-
spose nulla differēcia ne po che tātō grande so-
no le pene del purgatorio q̄nto quello de lo i-
ferno Saluo una cosa ue q̄lle de lo iferno mai
nõ aspecta fine ma acrisimēto de pene cioe nel
di del uniuersal iudicio q̄n insieme li corpi cō
le anīe ferrano tormētati. ma quele del purga-
torio sono a tēpo percio che purgati cescauno
secono la soa culpa eschano inde e uano a q̄l-
li beatissimi & infiniti gaudi Allora io disse so-
no in purgatorio a tuti dati equale tormēti o
diuersi. egli me r̄spose diuersi iui sonno maio-
re e minore secōdo differēcia e qualita de pec-
ti. similiantemēte in uita eterna le anīe beate
secōdo li lor meriti contēplano in diuina bon-
tade doue e tuta la lora gloria. e ceschauno e
contento de la gloria soa e non po desiderare
piu ne uolere che se habia a uegna dio che eli

non siano pari in gloria: pero che luno possè
de moior gloria del altro secondo li meriti de
lor opere ma si per questo te nascece alchuna
admiracione che sancti posseno hauer maior
beatitudine luno del aultro de quelli solo esso
idio e cagiõe nel qual mai nõ pote esser diuer/
sitate assai e manifesta labsolucione del dubio
Cũ cio sia cossa che la diuina cõtemplacione e
conoscimẽto desso idio sia p merito de gloria
in cescchauno sancto po esser maior e minor se
conda la soa operacione. onde tutte le anie bea/
te uedeno dio nela soa propria essẽcia como
eli & conoscolono alchuna. nõ demeno il ue/
de e conosci meno del laltra cossi secondaĩte
che cescchauna il conosci piu e meno tãto rece/
ue maior e minor gloria cossi dele pene de mi/
seri dãnati che ben tute lanie de dannati siano
in inferno nõ dimeno ciaschuna e tormentata
piu e meno secõdo ha cõmessõ piu e meno pe/
cati. onde grãde differencia e dele pene che so/
stengono li xpiani po quelle de pagani sena
nulla cõperacione sono maiore quelle de falsi
xpiani & e iusto iudicio de dio pero che li cri/
stiani hanno receuto la gracia del conoscimẽto
de dio e nõ lanno sequitata ne de loro peccati
uolutosi remendare oldendo ogni di lo amai/
stramento dila sancta scriptura elano reputa/
ta intarno & io gli disse Tu me dice cossẽ de
grãdo terore. onde molto me piacerebe che q/
sto se conoscesse e credesse p tute le mẽte hũa

ne acio che rei per paura de tante e tal pene
se cessasseno da male operatione non uolendo
si mendare p amor de tanta gloria acquistare
poi li disse io te prego tu me dice quello te ad
uene quādo lanima toa se parti dal corpo On
de me rispose & disse uenendo lora nelaqual
io amore subitamēte aparue nel loco done iar
cea tanta multitudine de spiriti maligni che ni
uno il potrebe pēsare de quelli lor aspecto era
tanto horribile a uederli che la pena che egli
gitaueno nō se potrebe imaginare p tale che
altre si disporebe piu psto spotendo cesare gi
tarli nel focho che guardarli p spacio de uno
bater dochio quale uenēdo appressome tute le
operacione che io comesse mai contra idio mi
ricareno a memor ia dicendome or uedi quāto
hai offeso idio po nō hauer speranza dila soa
misericordia po che sei tuto nostro. pcerto sa
pi che la misericordia mi socorse io nō hauerei
possuto resistere contra loro ma p laiuto dila
diuina gracia il mio spirito spirato del uero lu
me a loro parole niente asentua e stādo in q
sta bataglia subito uene il glorioso Hieronio
a cōpagnato de multitudine danzoli risplendē
te piu chel sole e uedēdo quelli maligni demo
ni iquali me haueano cossi intorniato e scāde
lizato uolseli contra loro et con terribile uoce
disse O spiriti diniquita e dogni maledictione
per che sete uenuti a costui. nō sapeti uoi che
io lo doueua aiutare de presente ptiteui & da

lui le uostre insidie si dilongino. Quanti e da
 logni l'oriente del occidente. Dicte queste pa-
 role quei spiriti tutti se dispartirono cū gran
 do stridore e crudeli urlī. Allora sancto Ieroni-
 mo disse al una dele parte de gli angoli chere
 no cū lui rimaneti qui cum lui e nō ue partiti
 aspetatime tanto che io ritorni e cōfortatomi
 un pocho. partise subitamente con tutte le al-
 tre anzoli. e li anzoli che rimaseno meco me cō-
 fortarono con dolcissime elbenigne parole di-
 cendo nō timere sta cum lanimo constāte sper-
 ra in dio egli te donara dela gracia soa & in q̄
 sto ragionamento essendo lora dila mia mor-
 te il beato hieronimo ritorno e stādo sul sogli-
 are de luscio disse con grande uelocidade ueni
 teue allora subito lanima mia se parti dal cor-
 po quāto fosse la graueza & acerbeza chio o sē-
 te nel partire lanima del corpo nō lo potrebe
 cōprendere mēte humana & io nō lo crederei
 se nō leuasse prouato che se tutto lo intendim̄
 to hūano fosse in uno spirito e pensasse qualū
 que pena o dolore potese esser nulla serebe re-
 specto al dolore & angustia che senti lanīa qñ
 se parti dal corpo. E cossi parlando era gia p̄-
 so a sera p̄ laqual cosa adiuene caso necessario
 che a me conuene partire. Onde nō lo poti do-
 mandare de q̄lo li aduene dapo la morte. ma
 p̄cio che io desideraua de saper questo piu che
 tutte le altre cose ii secondo di andai ali altri
 doi che ereno morti e r̄suscitati con lui p̄ com-

pire du dire da lor le predictē coffe acio che q̄
la testimonianza di tre homini a me & a chi lu
dira sia piu certo. Adonque domādandogli in
cōmenciando nararmi da capo le predictē cose
disse loro ben che queste coffe siano molte uti
le audire non de meno per che lo udite da l'al
tro nostro compagno nō mi curo de piu udir.
Ma pregoue me diciate quelle coffe ui adue
nero da puo la morte alaquale dimanda rispo
se uno e disse: O Cirillo tu fai ben che tu hai
lanima ma pero non sai che coffa se sia certam̄
te crede che idio e prīcipio e fine dalu qual p
cede ogni coffa & non sai como se sia facto.
pero che nō lo poi cognoscere mentre che sei
con questa carne corruptibile. sonno per simi
litudine a mō de uno specchio. Ora sonno mol
te coffe manifeste che per natura non possiāo
intendere per lo defecto del nostro pocho in
tendimēto. Or como intenderemo le coffe inui
sibile celestiale e spirituale Alhora disse uero e
cio che dici nō de meno pregote che me dice
quello sai egli me rispose sapi che partēdosi la
nima mia dal corpo con molta pena e dolore
subito in uno mouer dochio fo portata nela p
sencia de dio per esser iudicata ma per come e
per che modo questo fosse non lo so conoscer
e di cio non e da marauigliarē po che la gra
uita dela carne cō laquale ora io son cōiuncto
non mi lassa de cio hauer memoria compitam̄
te dogni coffa ma tanto te dico stando nela p

74
fencia del summo idio e uero iudice che gran/
dissimo terore e paura dubitando dila senten/
cia o tra me disse. Guai ali homini mortali che
non lo fanno ne pensano. certo sel pensasseno
e sapesseno quante e quale & teribile q̃l iudice
uiderli laia peccatrice nel suo aspetto certo nō
peccarebena tuto il di come fano miseri noi tu/
to il tēpo dila uita nostra peccamo e non cōsi/
deramo che idio tutte ne uede e de tute ci cō/
uera render ragione e uedēdose lanima nela pre/
fencia de si facto iudice cognoscera tutti li soi
peccati fina ad uno minimo pēsier e cōssi co/
noscemo noi. onde pensa in quante e q̃le pau/
re noi errauamo da una parte stauano la mul/
titudine de demoni testimoniādo li nostri pec/
cati comessi dechiarādo il tēpo e modo che noi
li haueāo fati si che p nullo mō poteueno con/
tradire ben chel iudice tuto conosceua e noi il
conosciamo iustissimo in quāto tremor e pau/
ra staueno aspetādo la sentēcia de quello ueris/
simo iudice. & oltra q̃lo pareva chi li nostri pec/
cati cridasseno uendēta. onde nō era dala no/
stra parte nullo secorso se nō che con grande
paura aspetauemo la sentēcia quale iustamen/
te se da a peccadori. Cossi stando subitamēte
giunse il glorioso Ieronio risplendēte piu che
tute le stelle opagnato dal beato iohāni bap̃ti/
sta e dal sūmo p̃ncipe dili apostoli santo piero
e da grandissima multitudie d'anzoli. E ion/
gēdo inanze ala sedia del iudice ipetro gracia

dal iudice che alquanto gli piaceſſe indulgiar
la noſtra ſentēcia dicendo como noi laueuemo
in grande diuocione e riuerencia & anche per
che noi eremo neceſſari per excerpate p la no
ſtra teſtimonianza el predicto errore. onde me
rito de receuere la impetrata gracia. Et alho
ra ce meno ſeco dechiarandoci tutte quelle be
atitudine che hanno le anime beate de ineſtia
bile e perpetuale gracia acio che de cio noi po
teſſemo rendere teſtimonianza e poi ci menoe
in purgatorio e nel inferno moſtrandoci cio
che uera e uolſe che noi prouaſſemo experiēcia
de quelle pene. & facte tute queſte coſſe uene
alhora nela quale il uenerabile euſebio tocho
li corpi noſtri col ſaccho ilqual ſancto hieroni
mo portaua in doſſo Alhora ſancto hieronio
ci comando che noi tornaſſemo al mondo a li
corpi noſtri e che noi teſtimoniamo tutte qſte
coſſe che noi haueamo uedute prometendoe
ebe da iui a vinti di ſe noi faceſſemo debita pe
nitencia de noſtri peccati comeſſi noi andarēo
cum lo beato Euſebio in uita eterna elqual al
hora douea morire e coſſi dicte le parole pre
dicte le anime noſtre ſe conioſſeno cum li cor
pi noſtri. percio certamente auguſtino mio car
riſſimo grande paura e da hauere de queſto e
douere ben eſſer in tremore & exempio in le
mente deli homini mortali acioche nō tranſco
reſſeno in le offeſe de dio tutto il di como far
no per amore de acquiſtare uane coſſe terene.

Onde me penso che molti ne sonno che erre/
 no e vano in perdicione accecati de la drita uia
 quali se sapeffeno queste cosse vdicte da costo
 ro lequale te ho dicte che me sonno cosi certe
 como de nulla cossa io sia piu certo forsi molti
 si astinebereno da molti mali che fanno . pero
 che noi lo sapiamo siamo obligati p amore de
 la carita publicarlo ad ogni gente secono che
 tu me narri per toe littere io attēdo de pnte &
 alhora io te narraro a bocha tutte queste cosse
 piu destesamente . pero non curo de extender
 me in piu dritte de queste materia . ma ritorni
 amo ala sepoltora de beato Eusebio p nareli li
 miracoli gia cominciati dela morte soa e de tre
 predicti homini il piu breue ho poduto to sig
 nificato restame certe cosse che me penso te pi
 acerano doppo la morte del venerabile Euse/
 bio molti miracoli mostro idio per lui p la san
 ctita dela soa perfecta uita di quali al presente
 ue diro doe solamēte fo uno monacho de quel
 monasterio quale haueua perduta il uedere p
 molto lacrimare e per soperchio uigilare de p/
 sente como tocho cum la soa facia il corpo del
 beato Eusebio ribebbe perfecto uedere . portā
 do noi a sepelire il predicto sanctissimo corpo
 ce seriscontriamo in uno demoniato subito fo
 liberato . sepelimolo al lato ī la giesia nelaqual
 era sepulto il sanctissimo corpo de sancto hie/
 ronio & cossi ignudo a modo del suo maistro
 cū grande riuerentia : & nel cimeterio dela pre

dicta giesia forono sepeſiti tre corpi dili p̄dicti
tre homini liquali morireno in quel di & hora
chel beato eusebio. ora qui fo fine ale ſoe coſſe
ſequitaro a nararte le coſſe promeſſe di gr̄adis
ſimi miracoli de ſancto hieronimo.

¶ Miracolo de Sabiniano heretico

Posto nel prato fructifero & iocundiſſi
mo cioe di miracoli facti p̄ ſanto Hie
ronimo p̄ fare una corona belliffima &
fiore a ſuo honore & a noſtra fermeza e ſalute
e de coloro che uerano da poi noi de ſoi mira
coli ne diro iuſto il mio potere coſe utile diſſi
il priō ſera quello di Sabiniano peſſimo heretico
ilqual tu ben conoſci Sabiniano autore dele he
reſie puoſe in xp̄o doe uoluntade e pegio che
alchuna uolta ſe diſcordaua inſieme & a confir
macione de queſta ſoa falſa heresia & opiniōe
p̄ queſto prouare allegaua lo euāgelio e dicea
cristo diſſe. O padre mio ceſtial ſe po eſſere
paſſi da mi queſto calice dela paſſione e qui ſu
formaua falſa ragione & inueſtigabile dicēdo
che luna uolunta uolea morire e l'altra nō e co
ſi la paſſione fo importuna & dicea che cristo
uolſe aſai coſſe che egli non ebbe e per queſta
cagiōe noi catholici adoloremo ſi che nō ſe po
trebe dire pero che eſſo ſerpente e lupo rapa
ce ueſtito del ueſtīmto dila pecora peruertua
il popolo a noi comeſſo. & p̄ moſtrare maior

efficacia dela soa reta composse uno libro pro
 uando cum soe molte & falsissime ragione et
 argumēte questa soa pessima opinione & acio
 che noi gli diffemo piu fede lo intitulo in san
 cto Hieronimo & uenendo noticia a noi q̄sta
 falsitade sapendo noi como sancto hieronimo
 poco inanti che moreffe haueua fatta una epi
 stola de excerptamēto de questo errore. Io fue
 tai il predicto heretico con soi discipoli e tutti
 choloro che a questa iniquitade se acostauano
 una demenica nela giesia de Hierusalem p̄ dis
 putare questo errore iniquissimo nelquale r̄du
 nato cum tutti mei compagni uestroui e molti
 altri fideli catholici & da laltra parte il p̄dicto
 heretico cum soi discipoli maluagi cominciāo
 a disputare sopra il predicto errore la quale di
 sputacione comēzo a nona e duro p̄ fina a uest
 pero. opponendo cōtra noi quello heretico alle
 gando quello libro che egli inedesimo haueua
 facto & intitolato a sancto hieronimo Siluāo
 arcivescouo de Nazareth non potendo soste
 nere le injurie che colui faceua a sancto Hiero
 nimo. alquale portaua tāta deuocione e riuere
 cia che cio chel faceua sempre diceua al nome
 de dio e de sancto Hieronimo. per laqual cosa
 hera da ogni hō chiamato giron leuoffe ritto
 forte adicato cōtra q̄llo heretico ello r̄spose &
 disse. Onde hai tu tanta audacia che habie co
 messo tāta inigtade de intitulare uno libro cō
 tāto errore ī nome de santo Ieronio. onde fra

loro soe longe contentione dicendo luno a laltro grandissimi uituperi ale fine amēdoi de cōcordia ordinarono che ī fina laltro giorno a hora de nona stesseno a uedere se sancto hieronimo de questo non monstasse alchuno grandissimo miracolo & chiaro fosse mozo il capo al arcivescouo e si egli monstasse miracolo fosse tagliato il capo alo heretico laquale determinacione finita ritorno celschauno a casa soa e noi tutti in quella nocte de continuo stemo in oratione pregando idio che ne adiutasse in questo bisogno ilqual sempre socore coloro che in lui hano perfecta speranza nela cui sapiencia non e numero Venuto il di e hora quello heretico uenne in giesia con soi maledicti discipoli discorēdo per la leticia ora ī qua ora de la e como leoni rugenti domandaua il seruo de dio p de uorarlo quasi como in lui fosse tueta iusticia e pensando che idio nō intendisse & nō exaudisse le pgi de soi serui ma como homo fora dogni hon senno credeasi poter far como era vsato de fare de molte altre soe maluagie opere de che incorse nel lacio del piccolo de che uoleua alaciare il seruo de dio li staua tuta la multitude di fideli radunati in la giesia e celschauno si ricomandaua a dio & a sancto Hieronimo il glorioso hieronimo sopra staua & īfengease de nō udire a modo colui che dorme facendo iusta de non intendere le sancte oratione de quel pplo p fare il miracolo piu apto Et io tueto

141
lacrimoso e stupefacto marauigliandome co-
mo hieronimo pareua che fosse da noi cossi di-
longato pur aspetaua cum speranza qual col-
sa douesse incontrare & ala fine non parendo
miracolo alchuno quello heretico comicio ad
incrudelire cū rabia chagnina dicendo quel tē-
po era passata dela promessa che siluano haue-
ua facta. onde il sanctissimo Siluano ando ale-
gro e senza paura como se andasse a noze al lo-
co dela iusticia per esse decollato confortando
quelli uescoui & altri catholici che pñte ereno
dicendo q̄ste parole. Carissimi ralegratiue me-
co in gaudio e nō ue cōtristate percio che dio
non abandono coloro che in lui sperano e ben
che io nō sia exaudito de questo merito per li
mei peccati comesi maior pena dicto questo si-
zeno chio in tera dicendo. O sancto hieronimo
adiuta me se te piace ben che io sia degno de
questo iudicio e maiore nō de meno piazzate so-
corre ala ueritade azo che la falsida nō prenda
audacia e se la mia petitione nō fosse licita aiu-
tame in questo ponto dela morte acio non pe-
rischa nele pene delo inferno e trouami gratia
acio sia partecipe dela eternal gloria. hauendo
dicto questo porse il suo collo al iusticier pre-
gando chel ferisse. allora il iusticier leuo la spa-
da per tagliarli il capo ad uno colpo e subito
aparse santto hieronimo uedēdo tuto il popu-
lo e con la soa mane prese la spada e comando
a Siluano che leue suso e reuoltose cōtra quel

lo heretico e riprendilo dicendo come era ardi
to de cōponere libri falsi in nome d'altri & mi
naciādolo se parti diseli ate uera simile iudicio
che uoleue far a costui & inmantinente che sã
cto hieronimo fo partito il capo delo heretico
cade in terra partito dal corpo como sel iustici
er lauese troncato con la spada ilqual miraco
lo fo ueduto da tuti quelli che iui ereno e ma
rauigliandosi rendereno laude e grazie a dio et
a sancto hironio li discipoli delo heretico tor
narono ala fede xpiana. Or uede quãta fo leffi
cacia e speranza de quel uenerabile pontifico
in dio e in sancto hieronimo ilquale non ebbe
paura ò morte per la uerita q̃sto uenerabil ar
ciuescouo certamēte e facto exempio de tuti li
christiani. non e christiano colui ilquale teme
de morire per la uerita. se cristo se dispose mo
rire per rcomperarmi & trarci dila seruitu del
demonia. Adoncha noi nō debiamo temere ò
morire per suo amore qñ acade el bisogno. im
pero che nō combatera arditamēte non sera co
ronato dila uictoria dela eterna gloria.

¶ Miracolo de l'arciuescouo Siluano.

P Ero che da Siluano hai uedito alchūa
cossa uogliate narare de lui alchuni al
tri miracoli non meno marauigliose ò
questo desopra al mio parere per lui facto del
quale sonno tanti testimonii quanto ereno ho

mini nela cita de nazareth e de bethleem qual
 uidemo cō lor propio ochi quello antiquo ser
 pente cioe diauolo ilquale p la soa soperbia fo
 profundato de cielo nel abisso delo inferno ha
 uendo inuidia ala santitate del predicto uesco
 uo Siluano fortamente cōmosso contra lui per
 darli infamia acio che coloro liquali per lo exē
 pio dela soa sanctitade si reuelaueno tornādo
 ala uia de la dicta conuersione recadesseno ne
 li usati peccati. Adoncha questo maligno ser
 pente uso una tale astucia che una nocte egli
 prese forma del predicto Siluano & ando ad
 una casa nelaquale casa era una nobilissima dō
 na laquale gia era ita a dormire nel suo lecto
 & intrando nel dicto lecto quel demonio mo
 stro acti de uolere usare cū la predicta donna
 licitamente domādandola che li piacesse de cō
 sentirli per laqual cosa la donna spauētata da
 paura nō conoscendo costui & essendo sola in
 lecto e sentandosi alato questo homo nō sapē
 do altro che fare comenzo a cridare con grādif
 sime uoce intanto che se disiarono tuti quelli
 dela casa & simelmente dei uicini e tutti corse
 no al lecto dela p̄dicta donna e trouādola tut
 ta soigotita domandareno quello che lauea &
 in'quel tanto lo demonio se nascose sotto il le
 cto e la donna rispōde aloro e disse como uno
 homo era uenuto al lecto p farli uillania. On
 de q̄le p̄sone che ereno iui se moseno a cercha
 re p tuta la casa p trouare che fosse questo hō

& hauendo cerchato uno bon pezo per la casa
cercharono sotto il lecto e trouorono questo
pestifero demonio i forma de homo nela figu
ra del arcivescouo & apseno le lume per uede
re che fosse qsto homo e riguardado fisamete
ad ogni homo parse chel fosse il uescouo silua
no alora deuentarono tuti stupefacti e nō sape
ano che fare ne che dire sapendo il nome di la
soa sancta fama ma pur le dissero do p che se
mossi a cossi palese peccato & eglo rispose or
che malo hoio facto dapo che questa bona dō
na di zominuitoe. laquale rispose udēdo la dō
na disse lacrimādo che nō dicea il uero. Alora
quelo maledito per incitañ piu quelle psone a
odio contra qlo sancto homo Siluano acio che
piu lo infamasseno. comenzo a perlare parole
de tanta deshonestade che cōturbo forte le ori
chie de auditori in tanto che non lo poterono
sostenire de udire Onde cō grandio uituperio
e menace lo scaciono fora dela casa e uenuto e
de quei che ereno stati a questo facto comēcia
rono a dire como larcivescouo Siluāo era ipo
crite cridaueno dicendo chera digno de esser
arso dicendo il modo como lauea trouato & il
dishonesto parlare che hauea facto per laqual
cossa tutta la cita de nazareth fo commossa cō
tra larcivescouo in tal modo che qualūque lus
diua ricordare lo biammaua. Onde peruenen
do ale orecchie del sancto homo questo facto e
sentendose innocente e non colpeuele de cossi

facta infamia dela quale egli era infamato mo
stro la soa sanctita e perfecta paciēcia po chel
suo core non se cōturbo nela soa lingua non se
comose a parlare nulla parola de impaciencia i
tanta aduersita & iniuria quale gli era facta e
dicta p la p̄dicta cagione ma semp̄ regraciādo
idio confessando che questo dignante merita
ua per li soi peccati. O Augustino che diro de
me che nō che io iusta il mio potere nō fugia
lingiurie e uituperi ma per ogni picola paro
letta che me sia dicta me scandalizo e uengo i
paciencia desidero gli homini e non uorei afa
ticarine ben che io so che a uoler acquistara il
reame del cielo non ce altra uia se non per fati
cha tribulacione & afflictione. Adoncha che
posso io qui dire se non guai a metrouādome
discordante dila uia e costumi de sancti homi
ni. E uedo che trouandome discordate da lo
ro i questa uita seguitarmi questo che sero dis
cordate ne loro glorioso premi. q̄ste cosse son
no da piāgere e da mi dico tanto piu graui q̄n
to considero la uita de sancti e mia. Certo io
me marauiglio che uedēdo queste cosse nō se
cōuerteno e seguitano la uia dila salute lassan
do la uia de uicii e dela p̄diciōe. Io son de quel
li che ce permango & nō mi corrogo e quello
che io diro ora e uno ricoprire la mia uergōa io
so che piu uolte oldi dala boca di Siluano che
la maior beatitudine che egli potesse hauere i
questa uita serebe che egli se uedesse esser dis

pregiato e cōculcato da tutti gli homini per a
more de dio. Or ritornamo al proposito tãto
crebe la dicta infama uerso Siluano che fino i
allexandria cipri e nele citade e uille se aparfe e
quasi era diuulgata in bocha dogni psona ben
che lo nimico ilquale auea comeso cotãto ma
le gli portaua molta inuidia uiderlo cossi paci
ente ma nõ hebe potere dispresarsege al calca
gno ne al fogliar dila casa soa a comouerlo ad
ipaciencia ma dio del cielo ilqual sostene e uo
le che soi sancti sostengeno grande tribulatiõe
per farli grandi e meritori dila soa gracie non
dimeno qñ uiene il tempo dila necessita eciam
dio in questo mūdo li subuene. Ora cōpito lã
no chel diauolo p soa astutia le predictẽ cossẽ
haueua comese lomo de dio occultañte se par
ti dala cita de nazareth per dar loco vn poco a
quella gente & andone ne la giesia nelaqual he
ra sepulto il corpo del glorioso hieronimo co
mo a porto de uno suo refugio e sopra la soa
sepoltura se posse in oraciõe & iui stette p spa
cio de doe hore e cossi stando uene uno homo
piena de iniquitade & intrando nela giesia ui
te lomo de dio star in oracione sopra la sepol
tura di sancto hieronimo e correndoli adosso
como dracone ferecissima reproue reollo dicẽ
do como elo se sotraeua le femine ale soe libi
dinosẽ uolūtade alqual Siluano agnello innocẽ
te p humilita come era usato godẽdo de quel
la uillania il p̃gaua dicendo dedime da capo q̃

sto facto & in quello se dilectaua dudirse ben
 despregiato per laqual cosa essendo mosso q̃l
 ladrone a furia trasse fora il coltello che hauea
 a lato per ferire nela gola larciescouo. Allora
 uidendosi Siluano menare il colpo crido dicen
 do. O sancto hieronimo socorime e subito la
 mane dritta de colui se trauolsi e feri se mede
 simo p̃ modo che iui cade morto si che digna
 mente cade nel iudicio che lui uoleua punire
 lo innocente e questo fo grande miracolo ma
 quello che seguita non fo minore. unaltro pes
 simo homo sopra giongẽdo quiui uidẽdo mor
 to quello homo alato alarciescouo auisandosi
 che egli lauesse morto subitamẽte prese il col
 telo p̃ ocidere Siluano e non me uolendo extẽ
 der in tropo longo plare e a costui adiuene si
 mile iudicio che alaltro e nõ essendo ancora ca
 duto a terra il p̃dicto sc̃do homo doi altri ho
 mini intrãdo nela dicta giesia e q̃sto uidẽdo e
 nõ conoscẽdo il diuõ iudicio imaginãdosi che
 q̃lli omicidii hauesse comessi lomo de dio luno
 piu che laltro de quelli in grande furia e pazia
 acceso tutto pira quanto piu pote comincio a
 cridare. O latro anchora setu fermo nela toa
 retade. tu constrengi le femine a peccare car
 nalmente e occultamente occide li homini. p̃
 certo oggi sera quel di che la toa iniquitade ha
 ra fine. li corse adosso per occiderlo. Allora sil
 uano como era usato crido dicendo Teronimo
 socorreme e p̃ diuõ iudicio aduene il simile
 a costui come ali altri doi p̃ che se medesio oci

se laltro compagno uidēdo questi maleficii cō
mincio a cridar cō la maior uoce che potea di
cendo accorite qua ogni gēte ecco Siluano ar
ciuescouo omicidiario ilqual solamente nō e cō
tento de uituperarle femene ma li homini cū
soi incanti occide. alqual cridor e parole molti
homini e femene corseno e qui sa leuosi grāde
rumore che le uoce resona ueno in fino a lairē
dicendo tuti larciescouo siluano pessimo ho
mo e degno de esser arso: E questo facto ue
nendomi a orichie mossomi cō grāde tristitia
e lacrimando andai a tanta cossa infamosa e gi
onto che io fo uide lo innocente star como ag
nello infra lupi latrāti e como fra cani affama
ti con grāde rabia con summa hūilitade e star
lieto como se fosse in una grande prosperitate
& niuna altra cossa dicea si io nō so degno di
questo pero che io ho offeso il mio idio quelle
gente lo prēderono e forte lo baterono eli cō
tanta leticia sosteniua ogni iniuria de parole
e de facti come se dignamēte lauesse meritato
& io inzegnādomi de poner silencio al populo
p uno poco metigare il furore allora egli infa
ma ueno piu ad iracōdia. ora hauēdolo preso e
tirādolo fora dela giesia fo ueduto il beato Te
ronimo leuara donde eli iacea con tāta clarita
de de lume che li ochi de coloro chel uedeano
nō lo poteano sostenere tāto splēdore & tutti
se marauilia ueno uedēdo ragi che de lui usiua
no e uenēdo al suo diuotissimo siluano p adiu

129
tarlo con la soa mano prese la mane dritta de
Siluano e comādo a coloro chel teneano cum
teribel uoce chel douesseno lassare. onde fo
tanta uirtu questo comādimēto che in ance la
uessē compido de dire tutti spauridi pdeteno
ogni uigore de forza de lor corpo e cadeno in
terra como morti e facto questo una femena ī
demoniata gli gito gli mane a piede e le piedi
con piu cathene era menata ala giesia p essere
liberata & apssandossi al sogliar dela porta co
mincio a cridaŕ cū uoce & urli terribili per lo
demonio che li era in corpo dicēdo misera me
misera me io son tormētata anci il tēpo per te
glorioso hieronimo alqual sancto hieronimo
disse O spirito maligno ptite da questa serua
de dio e ptito manifestace como tu falseficasti
la forma di siluano e dimostrate a tuti costor
nela forma de Siluano allora quel diauolo p co
mandimēto de sancto hieronimo uffi dila pdi
cta femena e mostrosi a tuta gente nela propa
forma e figura del arciescouo Siluano & nar
ro tuto cio hauea facto per ifamar lo seruo de
dio e dare de lui mal exempio a tutti. Dicte q̄
ste parole quello maligno spirito se parti dele
giesia cō grādissimo stridor & urlo facto que
sto hieronimo nō lassaua la mane dritta de Sil
uano suo seruo dicendoli cum dulce parole. ca
rissimo che te serebe in piacere che per me po
tessē fare. egli rispose. Signior mio che tu qui
non me lassē ai quel sancto hieronimo rispose

sera facto cio che domanda. Adonca tostante
te uiene dopo me. Dicto che ebe sancto hie-
ronimo queste parole e stando per spacio duna
hora essendo presente tutta quella multitude
larciescouo Siluano rendi lo spirito a dio per
laqual cosa tutti se marauigliorono de tanta
nouitate mai piu non udito e subito dogni parte
multitudine de gente mascoli e femine grãde
e picoli traseno con grandi sperimēti de lagrime
e uoce lamenteuole e sospiri e cōfessaronsi pec-
catori e dimandorono pdonanza dila iniuria fa-
cta e dicta contra Siluano arciescouo per tu-
ta quella nocte la multitude non si parti dela
giesia. Venuto il di chiaro tuto il clericato cū
molta altra gente dila cita de bethleem e de na-
zareth quel sanctissimo corpo con grande ho-
nore fo portato e sepelimolo nela giesia de na-
zareth reuerentemēte como se conueniua resta-
ua a dire anchora molte parole de marauiglio
se fosse del beato siluano ma per che intendo
dirte altre cose non meno utile non mi uoglio
estender in piu dirte di questa materia. Io te
uoglio narrare alchuni miracoli quali in parte
ho udite da testimonianze digne de fede e par-
te ho udite con li mie orchie.

Miracolo de doi gioueni.

If Orono doi homini ioueni nobili e ei-
chissimi de la cita de allexandria iquali
non ereno Christiani & uedendo le grã

122
de marauiglie di sancto Hieronimo se partiro
no dila cita de allexandria con molte hauere e
molto feruenti de diuocōne per uenir a usitar
il corpo di sancto hieronimo & essendo in ca/
mino se smarirono in la uia e per uenerono in
uno boscho nel qual non uedeano uia calpista
ta da homini ne da bestie: onde si ricomando/
rono a sancto Hieronimo che fosse loro guida
& in quel boscho habitaua uno ladrōe che ha
uea sotto di se piu de cinque cento ladroni e
lui hera capitano & hauea ordinato che una
parte di loro stesseno in certi passi e cossi ne
straueno in molti logi alchuni di loro & occide
uano e robaueno qualunque uenia a loro in le
mane e la roba presentaueno a lui. Onde pas/
sando color questo principe gli uide e chiamo
tre de soi ladroni e disse andate occidete e ro/
bate coloro de presenti forono mossi & ando/
rono dreto loro & sopragiongendoli mirabel
cossa de questo glorioso sancto Hieronimo ui
deno dicti ladroni iguali prima non hauea ue
duto se none predicti doi homini che cum lo/
ro era multitudīe di homini tra quali era uno
in anci tanto risplendente che non se potea ri
guardare. Onde a predicti ladroni intro adof/
so una paura e stupore che non sapeano che se
fare se non ritornare a drieto & abandonan/
do costor e uenendosene riuoltonsi e uiden
le predicti doi homini soli como da prima tē/
tono loro dreto senza niuna spagnia onō for/

te se marauigliorono e crederon desser sbeffa/
ti riconmēciarono a tenere drieto loro e quan/
do furono appresso loro uideno che era cō q̃l
la compagnia che prima haueano ueduta. Al
hora molto sbarloditi subito ritornarono drie/
to con grande freta a lor p̃ncipe ilquale laspe/
ctaua e gionti a lui egli narrone il facto como
era in contrato di che egli rispose forte dicēdo
che ereno smemorati e paci & subito chiamo
dodeci latroni e disse andate con q̃ste tre e giō/
gete quelli doi homini & occideteli e robateli
Onde subito furono mossi predicti quindecim
latroni e uano dreto a p̃dicti doi homi e guar/
dādoli da la longa nō uedeno se non predicti
dei homini ma como furono app̃ssō li uitenno
acōpignati cō quella simile cōpagnia che e di/
cta di sopra. onde sbigotorono forte & p̃dero
no ogni uigor di forza e nō furono ardite ap̃s/
farsi a loro ma seguitaueno loro apreso p̃ ue/
der doue egli ariuasse no cū gr̃adissimo timor̃
nō sapendo che homini quelli fossero. or adue/
ne che quelli doi homini de allexandria ueden/
do quelli latroni nō sapēdo cui se fossero e ue/
dendosi in sula sera nō sapendo onde alberga/
re i quella nocte sene uano a p̃dicti latroni cre/
dendo che siano altri che uadano p̃ loro fati
e nō latroni p̃ hauer da lor cōsilio e riuolgen/
dosi a lor quelli latroni apertamente uedendo
che costoro sonno solamēte doi homini per la
qual cossa i latroni prendeno uigor̃ e uēgano

147
a lor in contra e gionte in sembre salutossi. al
ora gli latroni domandorono costoro che son
no e de qual paese e doue uano liquali rispon
deno noi ueniamo de allexandria e di lasiamo
& andamo in bethleem per uisitare le reliquie
di sancto hieronimo in questo ragianamento
gionse il principe di latroni e disse loro che e
reno quelli doi homini chereno teste con uoi. e
quelle allexandrini se marauigliorono udendo
queste parole e dicono che poi che intrarono
nel boscho nõ haueano ueduto ne udito altra
persona che loro. Alhora essi disono loro cio
che haueano ueduto per ordine: onde gli scon
giurano che debiano dire la cagione cioe don
de questo debia esser proceduto e si egli cono
scẽo coloro che erano cõ loro eli dicono che ñ
& che altra cagione nõ sano se non che egli se
ricomandorono ala guardia di sancto Hiero
nimo ma como ui diciamo alchuna cosa di q
sto che uoi dire habiamo uedute per questa ca
gione quelli latroni tochi dela gracia del spiri
to sancto il quel spira doue uole deposta ogni
ferocitate che prima hauea gitaronsi in tera a
loro piedi pregando che douesseno a loro per
donare ma manifestando loro pessimo pẽsiero
& menarogli ali loro altri spagni latroni on
giogendo costoro nela prima hora dela nocte
a dicti loro compagni nararono a loro cio che
gli era incontrato pregandoli con grande hu
mitade che se conuertissero con loro deponẽ

do ogni mal fare. e non coloro insieme se mādaron a uisitar il corpo di sancto hieronimo di che coloro di queste parole se fano heffe minaciandoli che se non se remendaueno di parlare piu di quella materia che occideranno loro cū lo loro principe. Coloro hauendo pur lopinione bona e ferma nō cessaueno di pregarli che se remendasseno di tanto male di che una gran parte di coloro se leuarono cū molta furia & con impeto cōtra quelli conuertiti cū le spade in mano di che coloro inuocarono il secorso di sancto Hieronimo p diuino miracolo color nō potero leuar le spade. ma caderono a lor de mane. onde li cōuertiti pregarono sancto Ieronimo p coloro de subito se conuertirono. o per quanti modi idio receue l'anima a salute questa multitude de latroni subito commossa con alte uoce rigraciarono idio & il glorioso hieronimo cū fede da andar uisitar le reliquie soe e passono il mare piu de trecento homini e perueneno al sepulcro del beato Hieronimo pulbicando ad ogni gente questo facto e doi allexandrini se feceno baptizare & abandono le cosse terene e introrono in regione e li latroni simile uenero a luce de ueritade p li meriti di sancto hieronimo e da quince inance feceno pfecta e laudabel uita.

¶ **Miracolo de doi gioueni Romani
che andaueno in Bethleem.**

157
DOn molto tempo passato secōdo le lēt-
tere ebbe da constantinopoli narromi
vn simile miracolo a questo. Forono
doi gioueni romani che se partirono de roma
per andar in bethleem per uisitar il corpo de
sancto Hieronimo e gionti in una uilla presso
in constantinopoli inance che fosseno ala p̄di-
cta uilla iui a presso trouarono doi homī mor-
ti quali nō se potea sapeŕ che gli hauesse mor-
ti de chi quella uilla nando a rumore e tadūa-
ti insieme tutti de quella uilla dironsi a cercha-
re tutta la contrata per trouar che hauesse fac-
to questo homicidio e cercando nō trouanose
non questi doi gioueni. Onde li preseno credē-
dosi che elli hauesse facto dicto homicidio es-
sendo di cio domandati diceuano como inocē-
ti che di cio niente sapea. ma coloro hauendo
pur suspecto di loro non trouando altri li me-
narono in cōstantinopoli e misseli in mano de
la signoria po che altra signoria nō era piu
app̄ſso che potesse far sangoe onde essendo ne
le mane dila signoria & accusati delo predicto
homicidio essendo examinati egli se scusaueno
In fine sono messi ala corda di che per forza
di tormento confessono hauer facto predicto
homicidio. onde sonno condannati gli fosse
tagliata la testa. Onde degran guai forono a
lor uedendosi innocenti e gionti a cossi crudel
iudicio. qual cor si crudele si serebe poturo te-
nire che per cōpassiōe nō hauesse pianto uidē

do questi doi ioueni eran gionti senza colpa a
tal partito e diceano: O sancto hieronimo o qui
sto nō e il guidardone che habiamo udito che
hai renduto a toi diuoti e questo il merito che
rceuiamo essendosi partiti de roma onde siamo
p uenir a uisitar il tuo corpo ora siamo iudica
ti a cossi facta morte senza colpa. Aiutaci bea
to hieronimo i questo piccolo menati a loco d
iusticia & inzenochiati li pdicti nel loco doue
doueao esser decapitati la misericordia de dio
qual nō abandona che in lui se confida e ama
li soi sancti leuano ii pdicti gioueni le loro uo
ce mano al cielo dicendo: O glorioso hieronio
tu sei la nra salute e si lacora del la nostra spe
ranza pgamote che tu exaudisca le nostre indi
gne pregi cū ciosia cosa che inocenti siamo co
mo tu sai di tal maleficio p loql noi siamo cō
dānati a morte piacete d liberarci ma se siamo
colpeuoli lascia sequire la iusticia e dicte queste
parole steseno li colli ali iusticier dicendo seco
reci o sancto hieronio nō e da marauigliare se
quel misericordioso nō se pote piu tenere per
tante lacrime di qsti soi deuoti gioueni per liq
li se moueua a cōpassiane tuti coloro che era
no dītorno: leuamo adoncha alte le spade li iu
sticier e percoteno su li lor colli & nullo male
gli fano. rileuano le spade e loro li pcoteno cō
la maior forza che poteno e nullo male fece a
loro como se quelle spade foseno state d palia
Onde il populo uidendo si grāde miracolo se

stupiron e la uoce se sparfi fina ala cita di che
 la signoria e molta gente trasse la & essendo
 gionta la signoria comādo a iusticieri che per/
 cotano li predicti gioueni e cossi se fece male
 como da prima. onde la signoria si marauigli
 o nō sapendo la cagione doue proceda pensa/
 rono costoro fosseno incantatori onde subito
 fece far un gran foco e fece meter li doi gioue
 ni nel foco e fece meter sopra lor olio assai per
 che ardesse meglio. Onde il glorioso hieronimo
 che le libero dale spade eciam le libero dal fo/
 co che le fiamme col foco sali a laire e li gioue/
 ni rimase salui como se fossero stati i uno giar/
 dino da po questo il iudicio uolendo hauer ex/
 perientia uera se questo fosse miracolo de dio
 ordeno de farli impicare disse se costoro uiue/
 ra octo di impicati liberi & assoluti se ne ua/
 dano impicati costoro di pñte uiene sancto Te/
 ronimo & tenea con le soe mane le piante dili/
 piedi loro e conseruoli miracolosamente quiui
 per tuto quello tempo in capo degli octo di el
 iudice con lui molta gente dila cita e uile din/
 torno trassero in grande moltitudine per ue/
 der questo facto el iudice li fa despicare pero
 che cōtinuamente uera state le guardie & tro/
 uorono sani e salui. Onde tuti conoscono cer/
 to che questa e operacion de dio. di chi ogni
 homo ad alta uoce rigraciādo idio & il beato
 hieronimo li gioueni hebene in grande riuere/
 cia con grāde honore gli menorono in constā

tinopoli e con grande festa & alegra intraro
no & a tuti diceano como li hauea liberati poi
se parteno con grande honore e acompagnati
da molti sequitarono il lor uiagio gionti in be
thleem con molta riuerencia uisitarono le reli
quie de santo hieronimo poi abādonarono il se
culo e si fecero moneci & quel monasterio oue
uissē il glorioso hieronimo uiuendo fina a lor
fine in bona e sancta pacientia e forono exem
pio a molti.

¶ Duno monasterio de tebaida che profundo
per lo peccato de auaricia.

U Naltro miracolo adiuene neli parte di
sopra Thebaida fo uno monasterio &
donne in dicte parte nelqual hereno a
torno de ducento donne religiose de uita ho
nesta semp̄ rechiuse ma come la naue quale e
bela e forte bē fornita & corde e dogni fornimē
to hauēdo in essa uno piccolo foro poco gli ua
le ogni altra sufficiētia che possa dire nel alto
mare che nō perischa. Cossi per similitudine o
dicto questo p lo dicto monasterio che como
o dicto era ben ornato & molte uirtu & obser
uācie ma era forato de uno pessimo uicio cioe
de lauaricia p laqual ruino. onde ui multiplico
per modo che nulla nō uoleano receuere tosse
bona o santa se non daua a lor dila roba p mi
sericordia o per carita li mouesse a riceuerla si
che niune non potea intrar se non daua certa

q̃ntita de dinari era nel dicto monasterio una
 mocniba molto antiqua & era uinuta in fina
 dila soa puericia sempre iu geguni & oratione
 & in molte honestade quala hauea il p̃dicto
 uicio in grande despiacere e molto il biasema
 ua hor uenne che stando ella una nocte in ora
 cione come era soa usanza gli aparue santo hie
 ronimo alluminado quello loco di gr̃adissimo
 lume e comandoli che la matina egla dicesse al
 abateffa e tute le altre monice che se elle nō se
 remendasseno del p̃dicto uicio e peccato subi
 to aspectasseno che dio ne farebe uēdecta e di
 cte queste parole sparsi: queste monica spauē
 tata dila uisione laqual mai piu non hauea ue
 duta: dicea intra se che serebe costui ilqual me
 ha facto questo comādimēto e tutta quella no
 cte stete a uolupata a penser sopra questa cos
 sa **F**acto il di raduno tute le moniche secōdo
 lusanza a capitolo a sono di cāpanella lequal se
 marauigliarono pero che nō era quella soa ho
 ra de andar a capitolo secōdo la loro cōsuetu
 dine essendo a capitolo tute la p̃dicta monica
 se leuo suso e naroli per ordine tutta la uisiōe
 che hauea ueduto & udita in q̃lla nocte como
 e dicto. Onde elle de queste tutte se comenzo
 rono ha far beffe e dispregiare dicta monicha
 chiamādola paza e dicendo come forse hauea
 tanta beuto la sera che era inebriaca e poi ha
 uea facto q̃llo sono fantastico ma quella bona
 donna sarmo del scudo dela paciēcia e cō mol

ta humilita sostene quelle iniurie dolendosi di
la citade e pertinacia loro mal contenta era di
essere dispresata tornosi como era usata alora
cione pregando cōtinuamente idio che cāpassē
quelle soe cōpagne da quel iudicio che era sta
to dicto passati diece di nel hora dila mezano
cte stando la predicta monicha diuotamēte in
oracione & p̄gando maximamēte idio per que
sta magione simelmēte como de prima gli apa
rue sancto hieronimo dicendoli simile parole
como priā alqual essa rispose e disse miser che
sei tu che me fai questo comandimento egli ri
spose e disse io son hieronio e subito spari da
gli ochi soi la mo monicha sapendo la pertina
cia dele soe compagne nō sapea che se fare di
dirgli o non in fine se delibero piu p̄sto deuo
ler obedire a dio che di curarsi deffere reputa
ta stolta fece capitulo e raduno le mōiche e di
seli predicta uisione inanci haueffi dito quelle
moniche si leuerono ritte & uffirono de capi
tulo con grandissima risa niente curandose di
quelle parole nō conoscendo il diuino iudicio
che douea a lor uenire per la cecita del pecca
to. Doppo questo tre di dela predicta monica
dormendo il glorioso miser sancto hieronimo
gli aparue nel hora dila meza nocte acōpagna
to da molti anzeli & archanzeli dilu cielo e de
stola e comandogli furiosamente che in cōtinē
te uscisse de quel monasterio dicendo che non
aspetassi la subita sentēcia che qui douea uenir

& ella pgo sancto hieronimo cum molte lacri
 me che cio non facesse. egli disse or ua rata al
 abadessa & ad tute altre monice & anunciano
 che se esse nō se pentio di tale peccato in q̄sta
 nocte p̄sente sentirono sopra di loro la diuina
 uendecta e se pur pmangeno nela loro durezza
 di p̄nte partite dal monasterio e nienti ui de/
 morare finite queste parole partisse: costei tuta
 angosiossa e piena d̄ tristitia subito sene ua al
 capitolo e da di mano ala cāpanella e sono de
 forza per loqual sono la abadessa che dormiua
 se sueglia & conoscēdo il sonare conobe chera
 la p̄dicta monica uasseno subito al capitolo e
 cō molta ira reprendde quella monica minacian
 dola che se essa nō se remédaua di questo che
 nō starebe in quel monasterio ala quale p̄dicta
 monicha r̄spose & disse p̄gote che nō me idul
 gi la promessa che se uolesteno celtarei po che
 sancto hieronimo testema apar̄se & manifestò
 me che iudicio douea uenire in contenento so
 pra questo monasterio udendo questo labades
 sa comincia a ridere stimando che la dicesse cio
 p̄ uoltamento de cerebro chiamo la portenara
 e disse mette costei fora dela porta & i secreto
 gli disse q̄n ue stata un poco rimetela dentro
 acio che se remendasse di questo acto la moni
 cha al piu tosto che pote ussi con molte lacr̄ie
 e molta tristitia po che era certo di quello che
 douea intrauenire el predicto monasterio idio
 certamente e forte e terribile e che egli possa

contristare. Guai a quelle persone che nō han
no paura de lui sapendo per certo che nō han
no paura de lui cō ciosia cosa che nullo po fu/
gire da lui chel suo gran iudicio nō lo cōpren/
da almenò miseri peccadori temano p questi
exempli e odeno color che se ofidano nele soe
richeze e coloro che prouocano dio excelsò ad
ira per la sterilita de la lor auaricia. Or quāto
fo il iudicio de dio sopra q̄sto monasterio p lo
peccato dila simonia como quella monicha fo
fora de subido quel monasterio ruino & tute
quelle moniche ui morirono che nulla campo
se non la predicta monicha laqual intro ī uno
altro monasterio molto uenerabel di donne il
qual era nela tebaida di sotto e quiui finite la
uita soa con grande sanctitade digna cossa fo
che per lo predicto uicio dio le iudicasse di tal
sententia pero che non tanto a religiosi e reli
giose tale uicie abomineuole a dio. ma etiam a
secolari po che esso uicio e radice de molti pe/
cati e fa lanima molto indurare e deuētare ste
rile dogni operatione bona e como animali in
sensati.

¶ Miracolo duno heretico.

Uno heretico di grecia uno di disputā/
do publicamente cum uno prete nela
giesia de Hierusalem il prete per de/
fensione dila soa parte allego una auc
toritade di sancto hieronimo p conuincere la
falsa ragione de quel greco. Onde il predicto

heretico ardi de dir che sancto Hieronimo ha
uea mentito ilqual fo lume dogni ueritade. on
de de subito per che con la uoce ardi de dire
tale ingiuria contra il sancto perdi il parlaſe
mai parlo.

¶ Miracolo duno heretico.

UNaltro maledicto heretico dela sopra
dicta secta al qual piaceua al pietoso di
o poner fine inanci chio mora uiden/
do pinta limagine de sancto Hieronimo i una
giesia de sino disse: uoleſſe dio che quando ui
ueui io te haueſſe poſſuto tenere cum le mie
mane che io te haueria morto cum queſto col/
tello. e dicte le prediete parole traſſe il cotello
dela guaina e ficolo per la gola dela dicta ima/
gine. grãde ela uirtu del beato Hieronimo q̃l
subito fateli miracoli certo coſtui ebe ben po/
ter di di p̃otere e di ſcorticare q̃lo muto nela
mane dritta ma nõ ebe potere de ritrarlo a ſe
ma rimafe cõ la mane e col coltello apicato al
muro fina che la coſſa fo manifesta onde di q̃l
la ferita subito uſci grãde habondãcia de ſan/
gue como ſi foſſe ſtato hõ uiuo e coſſi otinuo
ne uſci ſemp̃ fina ogi di. & acio chel miracolo
ſia ben m̃iſeſto ad ogni p̃ſona i q̃lla medeſia
hora che q̃ſto fato fo ſanto Ieronio ap̃ſe al iu
dice de quella terra ilqual era nela ſoa habitati
one col coltello fito nela gola & domãdoli do,

uesse fare iusticia de questa offesa narrandoli
il facto. Dicte queste parole spari p laqual co
sa il iudice stupefacto con tuti coloro che iui
ereno di pñte sene ua ala pñdita giesia e trouo
lo heretico col coltello fito apicato con la mào
a quella figura iquali como lebeno ueduto po
te reauer la mano onde le pñsone permanendo
uela soa durezza nō cessaua de dire O hieronìo
per che io non te pote hauer uiuo onde dala
moltitudine del populo fo morto con pietre
bastoni lance e spade:

¶ Como libero uno nepote de Cirillo

EL nepote mio gioane ilqual tu conosci
bellissimo del corpo quale io me fece fi
gliolo adoptiuo ben che io credo gia eli
te habia dicto quello li intrauene ma non intē
do trauaricare pero che io non comendi la me
moria di santo hieronimo poco piu de doi an
ni passati il predicto gioani fo preso da quelli
de persia e fo uenduto ali maistri de re de per
sia e per le soe belleze fo deputato al serui cio
del re cioe ala mensa stando uno āno nela cor
te del re con molto dolore in quello di che cō
piua lanno essendo lui dñanci al re seruendo
lo li uenne uno dolore che non pote tenir che
non lacrimasse el re uedendo cio domando la
casone dil pianto e saputela chel sia guardato
da alquanti caualieri in uno castello la nocte
sequēte essendo nel predicto castello durañte

te piangendo adormentosi e sancto heronimo
gli aparue parendoli che elo il pigliasse per la
mane e menasselo seco ala citade hierusalez de
stossi la matina credendosi esser nel castello do
ue era guardato ritronosi nela casa doue io ha
bito e cio uedendo marauigliandosi forti di che
quali usi fora di se e nō sapea se era nel p̄dicto
castello o uero in casa mia. ma pur ritornato ī
se cognobbe certo como era in casa: Onde cri
do forte che la famiglia che dormiua s'esuigio
e uedendolo coreno li fanti da me anuciādo
mi como iohāni era nela casa con grande festa
io subito coro e uidendolo me marauiglio che
me pensaua egli fosse in pregione in persia do
mandandolo como la cossa e egli me nara co
mo e dito di sopra cioe che glie aduenuto per
loquale miracolo si fece grāde gracie a dio e a
miser sancto hieronimo.

Miraculo duna monicha.

E una monicha giouena laqual era
molto bellissima de corpo sauia & ho
nesta molto diuotissima de sancto Te
ronio era monicha duno monasterio de moni
che acostei aduene quello che narraro. questo
dico per lo exempio de laltre femine religiose
e seculare quale uanno tuto il di in la e in qua
per le uie e piazze allazando molte anime per la
lor ueduta che per certo molte anime prende

il demonio a lescha per le femie. questa monica
secondo dicea le soe cōpagne mai nō ussiua fo
ra dela cella sela nō era constreta p gran cagi
one le soe operatione ereno o uer lezeua o uer
oraua o uero alchuno laboro facea con mano
e poco tempo dormiua e sempre rugumaua la
sancta scriptura ora lo nostro antico aduersari
o demonio hauendo inuidia ale operatione de
q̄sta giouene per tirarla dal ben in cito lanio
dun bellissimo giouene in tanta cōcupiscencia
carnale di questa monicha che di e nocte que
sto giouene nō potea altro pensare se nō como
poteffe esser con lei acecato dal uero lume con
tinuamēte andaua itorno que monasterio nul
lo remedio potea trouare a uenire al suo inten
dimento di questa soa stolta uolūtade uene in
tanta stolticia che per desperatiōe piu uolte se
uolse gitare in aqua per affocarse e cōstringen
dolo de di in di la catena del amore & ala mo
nica nō fardiua di palisarsi per lonestà de lei in
fine desperato dogni aiuto trouo uno magno
incantatore de demonio al qual narro il facto
pmetendo li denari asai se facea potesse perue
nire alo effecto del suo prauo intendimēto di
quella moniche & lo incantatore limprometi
di farlo e subito per la soa arte magica inuoca
il demonio e uenuto gli dice ua che uada que
sta nocte insu la meza nocte ala tal monicha e
tentela per modo che ella cōsenta al uolere il
licito de tal giouene. ua il diauolo ala cella de

la predicta monica nella q̃lla cella e pinta di fora
 limagine de santo Ieronio onde il demonio p
 la p̃dicta imagine ebe se gr̃ade paura che non
 ardiua passare piu nante. grande marauiglia e
 q̃sto augustimo secōdamete che p molti exē/
 pli e manifesto t̃ata e la paura del diauolo che
 ha di sancto hieronimo che etiā dio nō ardes/
 se de aparere doue sia la soa imagine. Intanto
 che qualūque p̃sona e indemoniata essendoli
 mostrata limagine de santo hieronimo subito
 se parte il diauolo. adoncha quel maluagio spi/
 rito p desperato ritorna a colui che lauea m̃a/
 dato e diceli che nō ha possuto far quello che
 gli hauea imposto e lui domanda la cagione eli
 disse per che nella cella dela monica e depiña
 la figura di santo hieronimo delqual quello in/
 cantatore sene fece beffe e lassolo andare e de
 presente fece uenire unaltro demonio e subito
 lo mando per dicta cagione & il secundo ebe
 paura como il primo uero e che sopra stete al i
 trata dela predicta cella per spacio de una ho/
 ra p laqual cossa constreto comicio forte a cri/
 dare e dicea. O hieronimo se tu me lassa parti/
 re quinci mai nōce torno. udendo la monica q̃
 le staua in oratione li p̃dicte parole e cride mol/
 to se marauiglio pensando onde pcedeva e lo
 demonio nō cessaua di cridare. laltre moniche
 si distano e uano a q̃lla con gr̃ade remore por/
 taua la cruce temēdo che quello non fosse ma/
 lo spirito e icōiuolo che douesse dire per che

era uenuto alhora il diauolo naro a loro il faci
to per ordine cum grandissimi urli dicendo co
mo e ligato cū cathene di focu e retenuto da
sancto hieronimo che lo liberi si che sene pos
sa andare & udendo queste le moniche rende
no gracia a dio & a sancto hieronimo p̄gando
lo che deschazase quel demonio delo monaste
rio si che mai piu nō ritorni & a pena che le a
ueseno finito loraciōe il diauolo se parti de q̄l
loco cū grande strida & andone a quel in can
tatore e preselo e batelo duramente tanto che p
spacio de piu hore stete tramortito e cridaua
il diauolo cū grandissime uoce tu me foste ca
gione de molti tormenti: mandandome a que
la monicha p̄ certo sopra de te uendicaro ritor
nato in se questo mago & udendo questa arte
era falsa e non potea aiutar e uedendose tātō
scernito ritorno al securissimo porto cioe al glo
rioso hieronimo p̄gandolo lo soccoressē per la
soa clemēcia & adiutasselo promettedose de q̄l
la tribulacione lo liberassē mai nō se parterebe
dal suo cōsiglio e lassarebe altuto quella soa ar
te maluagia **F**inite queste parole quel spirito
maligno labādonò e sparue como fumo e las
solo si concio che uno anno giacy in quella ba
titura intanto che se ponto se uoleua mouere
conuenia che fosse adiutato e uolto da altri &
incontenente se confessò & arse tuti quei libri
cōliquali facea quella maledecta arte. cōpito lā
no uende cio che hauea e despenso p̄ dio a po

ueri & ando in uno deserto e rinchiufesi i una
spelunca & iui fece penitencia quarata anni nō
se partendo mai de quinci. e fo la uita soa de
grande penitencia & fini in grande sanctita /
de. Onde prego tutti li gioueni peccatori che
sequiteno la uia d costumi remetēdose dal ma
le sequitando il bene e nō sequiteno la uia de
costui pessima che sequito il misero giouene il
quale legato da quello misero amore de quella
monicha uedēdo che p nullo modo potea ue
nire al suo prauo intendiūto una nocte se me
desimo se impico e cossi suēturatamēte fini de
ppetual morte de lanīa e del corpo. ecco adon
cha qui exempio de quāto e cagione il turpissi
mo uicio dela luxuria ilqual e piu prompto uiti
o che sia a far ruinaī lanīa con li corpo esso na
scono homicidii cōtentione e qsi infiniti mali
secōdo che manifesto habiamo p exēpio nela
santa scriptura del uechio e nouo testa nēto e
cōtinuamēte se māifesti esempi e questo uicio
a nullo stato tanto e de periculo quāto e la stol
ta giouenezza & acio sia exēpio a tuti gioueni
ti narraro unaltro miracolo che itraue ne a ruf
folo mio nepote qual era de eta de āni decei e
septimo ilqual me fo de grande dolore.

Como uno nepote de Cirillo gli aparue.

Questa nō e cossa noua che intēdo de di
re ben che a me sia rinouamēto di dolor
ma acio sia exempio a tuti gli gioueni nō intē
do di taceī. Vno nepote ilqual io ebbe se chia

ma Ruffo quale rimase senza padre hauēdo eli
uno āno lo rechai a me ilqual nō fosse mai na
to per il suo pessimo fine nel qual lui incorse
quale io aleuai e nutricai cō tanta diligēcia che
da piu persone era tenuto mi figliolo Crescen
do questo suenturato in bellezza del corpo ma
non in uirtu di sapiencia spirituale acostando
si piu a costumi humani e uana sciencia che ad
operare a piacer de dio di che dea molti era a
mato & ornato de uago e tēporal amor & in
questa uanitate in eta de anni deceotto fini la
uita soa: la cui morte per molti se pianse ben
uno mese qual pianto a lui poco a prodo & io
p lo grande amore gli portaua era molto desi
deroso de saper como lania soa stese. onde piu
uolte p̄gai santo hieronimo me riuelasse quello
era di questo mio nepote: ede cio fo exaudito.
Onde stando mi uno di in oracione nel hora
de nona introme in naso uno puzore si crude
le che p niuno mō potea soffrire marauiglian
domi & in me medesimo pensando onde uenif
se tanta spūza e leuādo il capo uidi il mio suen
turato nipote tanto terribile che non ardiua
guardarlo era legato cū cathene di foco il suo
aspecto pareua una fornace acesa de foco puzo
lente & io cio uidendo intromise grāde paura
a dosso che uolendo parlar sforzando me piu
uolte nō hauea poter de formare la uoce e stā
do uno poco ritornai ī me con uoce tremante
el domādaī sel fosse il mio nepote. egli rispose

120
cu3 urli e sospiri uoleffe idio che mai nō fosse
uscito acio io nō fosse in tanti tormēti. impero
uoglio tu sapie io so condannato ale pene eter
nale. O che diro io del dolore che io ebe udē,
do che era cōdannato di tal sentēcia cioe eter
nale che piu uolte me son marauigliato como
de subito nō mori. dapo molte parole io lo do
mandai p che da dio nō hauea hauuto miseri
cordia sapendo che nela soa uita lui hauea ope
rato alchūe uirtu onde me rispose uero e che
alchuno ben io fece ma forono tātī li altri ma
li e dilecti che io p̄se dogni uanita e maximamē
te me delectai molto nel gioco de dadi: de q̄l
peccato p iudicio nel hora dela morte nō lo cō
fese ne ebe pentimēto. p lo qual peccato nō me
ritai hauer misericordia da dio ne anche de al
tri mei peccati nō obstante che alchun ben fe
cisse e dicto cio spari dali ochi mei e partito fo
cossi grādo il puzo che iui rimase che p nullo
mō in quello loco se potea stare. or per questo
prēde exempio ogni p̄sona & maxie gli gioue
ni uidēdo cossi aperto como q̄sto peccato del
gioco de dadi e abhominabile nel cōspecto de
dio & anche sia exēpio che nullo sindugi al ex
tremo dela morte a pentirse e cōfessarsi di soi
peccati po che se indugia a q̄lo extremo gran
de piccolo e che non sia abandonato da dio sen
za ilqual a nullo bono porto o salute si po ue
nire. Certi altri miracoli te uoglio narrare al
piu breue potro.

Miracolo duno Incantatore.

UNo misero homo ilqual hauea consumato in giocare tuto il suo hauer & uno di iocando hauendo perduto comicio a blasfemare santo hieronio e de subito uedendo molti che ereno presenti uenne una saeta dal cielo & uciselo.

**Miracolo duno giouene giocando
fo portato uia dal diauolo.**

IA testimoniāza che se proua de ueduta e uera impero quello io diro ben che per molti altri testimoni sipo prouare non demeno io son de questo testimonio pero che cum li propi ochi el uidi e cossi la prouo Appresso casa mia doue io abito in Hierusalē staua uno bellissimo cauallero molto richo de beni temporali quale hauea uno suo figliolo & a lui portaua disordinato amore in tātō nō lo coregia de mal che facesse ma esso medesimo lusingaua a far male. Questo dico per li padri stolti simigle a costui acio non prēdano exemplo pero che assai per la cecitate del disordinato amore che anno uerso gli lor figlioli cadeno in ignorancia e stolticia de non castigar li quali sono cagione de la lor perdicione de la nima e del corpo: Ora crescendo il predicto figliolo de quel caualiere sequitando ogni nicio andando ogni di de mal in pezo spendendo il

tempo suo in giocare in bialtemare e ogni im
 mondia cossi sequitando & essendo in eta de
 dodeci anni & uno di iocando col padre & ha
 uedo giocato fin preso sera e uedendosi nō ha
 uer bon gioco como lui uoleua cō mosso a ira
 comincio a dire q̄ste parole. facia hieronimo il
 qual ueta il ioco cio che pote che a suo despe
 cto io me leuaro de qui uincitore & hauendo
 cossi plato subito uenne uno spirito diabolico
 in forma de homo molto teribile uedēdo mol
 ti che ereno p̄senti q̄sto suenturato figliolo e
 portolo uia. e doue lo portasse mai nō ie sape
 credo lo portasse nelo inferno Impo che mai
 piu il fanziulo nō fo uisto in quella medesima
 hora chel p̄dicto caso adiune stādo io ad una
 finestra dela casa mia quale guarda in uno lo
 co doue poueri stano a giocare uidi pero che
 era a loro di r̄petro el p̄dicto padre e figliolo
 & tuto cio che aduene si como e dicto il p̄dic
 to iudicio ilqual me gito teribel paura. Adon
 cha p̄ questo exēpio pariamo gli homini nel tē
 po dela lor giouenezza quale e la piu cara cossa
 che esser possā cioe che gli da bona forma co
 si senē ua in fina ale fine cossi per lo cōtrario
 gia che la piglia rea po che quello se scrue ne
 la carta noua mal ageuelmēte quella se po spin
 gere adoncha ipareno gli stolti padri e madre
 de amaistrare li lor figlioli e corregeli e nō las
 seno prēdere gli uicii quantūq̄ fosseno picoli.
 pero che quello arbore la cui radice e macula

ta forte cossa e che possa pcedere bon fruto e
pero se uoglieno castigare picoli acio che quã
do sono grandi nõ habiano cagione de mal fa
re acio che non meritano il iudicio del eternal
pianto: impo se io nõ falo la uia che ua a uita
eterna e streta & pochi sono che per essa uada
no mala uia che mena a pdicione e largissima
e piena molti uiotoli. e questo respecto che cõ
siderano li rei e boni la maior parte tẽgono la
uia dela perdicione pero che ogni homo non
cõsiderando il pessimo fine uole pur seguir la
uolũta soa dela sensualita laquale e quella che
ce conduce ad morte eternale e breuemẽte per
questo sono pochi che uada al paradiso. Siche
concludendo uolendo campare da questo peri
colo & acquistaĩ gli eterni iudicii se uole exter
pare gli uici e sequire le uirtu. e ci intendo di
non procedere piu in questo parlare. ma intro
ducero alquanti beli esempi iquali serano fine
z questa opera & apresso sequiro de doe mol
to marauigliose liquali me recito il uenerabel
uescouo Nicolao de crethensia.

Il uenerabile arciescouo sopradicto p
grande deuocione hauea santo Hieroni
mo uenne in Bethleem per uisitare con
grande riuerencia le reliquie soe e como tutto
feruente niente si uolse riposare fina tanto che
haue adimpita la soa uoluntade con molta le
ticia e poi uenne a uisitarne e questo fece per
darme cõsolacione di se e de soi excellentissimi

doni como sempr e usato p la soa caritade & a
chora e qui uoglia dio che ci dimori p longo
tempo Augultio carissimo esso uenerabile po
tifico ti saluta: esso piu uolte me narro a paro
le cum grande desiderio questa cosa che adue
ne in candia.

Miracolo duno prete il qual sancto
Jeronimo comando che fosse disoterato:

Disseme che uno suo prete qle era guar
diano dela giesia maior qle era molto
deshonesto del peccato carnale e mol
to uiciato nel beuere che spesso se inebriaua il
qual mori lo cui corpo fo sepolito i la sepoltu
ra doue usano de sepolire li altri preti & acio
che la punitione de soi peccati fosse notoria &
exempio a tutti li altri la nocte sequete che fo
sepolito fo tanto strepito in quella giesia che
per lo grande rumore tute le persone dela cita
se desiarono e tuti spauetati corsero ala giesia
pdicta & essendo tuti atorno essa stando & ol
dendo le dicte uoce e cride duno grande scal
puro e de uoce penose. onde pgando tuti idio
che p la soa misericordia riuelli a loro quello
che sia questo e per tutta la nocte no senteno
nulla delaqual cosa sia a lor manifesta questa
nouitade. Facto il di cessa il pdicto rumore &
itrano nela giesia e trouano riuolto cio che ue
& abronzato como se fosse stato fiamma de foco
onde p questo lo arcieuescouo ricorse a loratõe

comando a tuto il populo stesse in oratiõe di-
cendo aspectiamo quello che sera questa nocte
e breuemēte per nō prolongare tropo la sequē-
te nocte piu rumore fo e paura per laqual col-
sa il populo pieno de admiratione e dolore ue-
dendo che nullo adiuto ha da dio stano tutti
sinemorati. Venuto il di raduronfi tuti in gie-
sia e stando tutti in oraciõe apparise nela giesia
il glorioso hieronimo risplendēte piu chel sole
& ando alaltare uedendo ogni psona & iui ste-
te forse una hora marauigliandose il populo e
dicendo ora hauerebe idio promesso p cagiõe
de questo misere prete quale nō era digno de
essere lotrato in loco sacrato. e santo hieronio
comando chel corpo del p̄dicto prete ilq̄l era
condēnato dopo il finale di del iudicio con la
soa ania fosse de soterato e di p̄nte fosse arso
altramente non cessarebe mai la p̄dicta tribu-
lacione e dicto cio disparue Onde di presente
fo adimpito il suo comandimento e facto cio
non fo piu quella pestilencia di che tutti rēde-
no laude e gracia a dio & a santo hieronimo e
sempre ebe grande riuerencia a santo hieronio

**De Tito conuertito da sancto
Hieronimo ala fede christiana.**

TFO uno giouene in la sopradicta cita il
qual hauea nome titō era bellissimo del
suo corpo e molto acostumato e piace

uole e de grande ricchezza & hauea quasi tutta
 la soa speranza in santo hieronimo: questo gioue-
 ne stete casto e uirgine fine ala eta de uinti an-
 ni in questo tempo p incitamento de uno suo
 fratello chel consiglio despregio & nō sape ser-
 uare la pietra preciosa dela uirginita sotometē-
 do loro purissimo al piu uile metallo che pos-
 sa esser cioe al misero appetito dela carne. onde
 ligosi a matrimonio e prese p moglie una bel-
 lissima giouene e so si preso de lei e tãto amor
 gli portaua che nulla altra cosa potea pensare
 se nō questa soa moglie p lei luno di dapo l'al-
 tro abbandono ogni altra operacione bona & o-
 pera de seruir a dio como prima solea fare. on-
 de dimenticandosi de dio chel nutricaua e con-
 seruaua in ogni bene. Dio se dimetico de lui:
 compito lanno che era stato con la p̄dicta soa
 donna nō secōdo ordine di matrimonio ma p
 libidine carnale il demonio operādo li soi usa-
 ti ingāni un fratello p la moglie de tito in ua-
 gi de lei damor de libidie e breue vn di la bra-
 cio di che fo r̄portato a tito e quello che lama-
 ua penso de prouare se questo facto fosse per
 modo reo e soprastando alquāti di non mon-
 strando di questo facto saper niēte mostro de
 uoler p soi facti andar di longi fora dila terra
 e cossi partendosi secretamente se ascosse nela
 terra e da meza nocte sene ua a casa soa e pica-
 po che ereno serati li usci e chiama acio che li
 sia aperto: la fante non uolea aperire pero che

coffi era stato ordiato dala giouene laqual era
in lecto con lo fratello e Tito pur pseueraua
de pichare in fine nō essendoli aperto p forza
rōpi luscio e uane cō grāde furore e molto in
fiamato ala camera doue era la molge col fra
telo e trouola nel lecto e occisela poi cerca e
troua il misero fratello sotto il lecto di che an
che locise. facto questo se parti dala cita & an
dosene p lo mōdo suiato ogi in uno loco e di
mane in uno altro in fine se acōpagno con cer
ti homini de mala cōdicion e si posse a stare i
uno certo passo nelqual robaueno qualunque
ueniua ne loro mane e pmanēdo iui tito dieci
anni usando coffi facte ope il glorioso hieroni
mo ilqual e refugio de tutti soi diuoti uno di
presso a sera uenne in forma & habito dhomo
mercadante nela p̄sencia de tuti ora ben che ti
to fosse scorsō in ogni re a operacōe pur semp̄
nō se dimētico dela diuocōne di santo hieroni
mo e chiunque le ueniua ale mane che se rico
mādasse per amor di santo hieronīo lo libera
ua e continuo si ricomandaua & ogni facea al
chuno bene p suo amore riguardando tito q̄
sto mercadāte chiamo li soi cōpagni iniqui per
fare secondo ereno usati e redunati insieme co
reno con le spade adosso a santo hieronīo ilq̄l
como e dicto era trāffigurato a modo di mer
cadāte e tito gionge e leua la mano cō uno col
tello p occiderlo. allora sancto hieronimo disse
io te prego p amore de sancto hieronimo che

me dia spario de dire alquãte pole e poi fa di
 me zo che te piace. rispose tito e disse p amore
 de colui ilqual hai nomiato sia facto. nõ tanto
 di pole ma de riceuer iniuria sta securo e di zo
 che tu uole. Allora il glorioso hieronio disse io
 son esso qle son uenuto ci acio tu nõ perischa
 p renderti merito dele deuociõe e honore che
 hai hauto in me. onde uoglio che tu te penti
 de tãti peccati e mali che hai comesso e nõ hai
 uer paura rtorna a te medesimo e sapi che fina
 ora o p̃gato idio p te per salute de lanã toa
 e del corpo con molta riuercia e nõ pensare ce
 se cio nõ fosse a loffese che tu hai comesso lira
 soa hauerebe sopra ti opata in tuo grãde iudi
 cio ma se subito te penti e ritorni a penitencia
 ti riceuera cõ la soa misericordia ma si remani
 nel mal opare nõ hauer sperãza de mio adiuto
 rio: e dicte qste parole santo hieronio di subit
 to sparue per qsto tito e soi cõpagni rimaseno
 tuti spauetati e tito cade in terra e stete p spa
 cio duna hora che nõ se pote leuare & in qsto
 instante lo spirito santo infuse in Tito & in li
 soi cõpagni: p mō che se mutarono altri homi
 ni abandonando ogni suo uicio e peccato e di
 ronli de ala uia dila salute e partironse de ci &
 andono nel deserto doue nõ eran conosciuto
 & iui feceno grandissima penitencia & sono la
 lor uita & fine sanctissima.

Miracolo duno monacho che
 pecco e ruelossi.

T Naltro miraculo intrauene nele parte
de sopra de egipto ilqual e prouato p
ueri testimoni ilqual te uoglio narrare
per exempio o gioueni acio se guardeno dale
femine o parenti o strani quantūq; siano casti
& uirtuosi. Fo uno monacho giouene bello o
gradissima etade uechio e maturo de pfecti e
sancti costumi uirgene e casto del suo corpo si
che in tutto era spechio di cōpagni del mona
sterio doue era monacho nel qual entro de do
decì anni era diuotissimo de sancto Ieronimo
sempre gli staua in oracōe o studiaua nela san
ta scriptura. costui p la santa castitade timēdo
che p niuno mō la soa mente nō potesse esser
maculata hauea in grandò errore de uider gli
uisi dele femine per tal modo che nō di uider
le ma de udirle ricordare p laqual cosa il de
monio hauendo inuidia ala sanctita del predi
cto monicho incito cōtra lui dolosamēte ogni
modo & arte dela soa iniquitade stimulādo cō
pensieri carnali p farlo pericolaŕ & cōssi afflige
ua quel giouene de di e nocte: e q̄sto fece doi
mesi ma quel giouene ualentemente repugna
ua ricomandandosi continuo a dio & a sancto
Hieronimo pregando che la soa dritta mano
uictoriosa lo defendesse da queste tribulatiōe
diabolice cōssi orādo semp̄ era uictorioso dog
ni tentacione diabolica. Prego gioueni e ue
chi che riguardeno qui e nullo habia segurta
di se mentre che siano in questa fragile carne.

11
però che molti sono li modi che p cagione dei
femene lo nostro aduersario ci meti inanci per
farce ruinare e p costui posseno prender gran
de exempio. uedendosi adoncha il diauolo so/
pra stare a questo giouene p niuno mō potea
remouere ne abater como leone rugente comi
cio a cerchare piu sotile arte p nocere questo
giouene. onde infra loro se fa grande bataglia
chel diauolo insidia costui con fortissime tenta
cione il giouene ricorre a loratione & al suo p
tettore santo hieronimo. Onde cōssi facendo
riceue sempre gracia de uictoria cōtra il demo
nio & fasse beffe de lui e de soi aguaiti. ora uè/
ne caso chel padre del predicto giouene se ifir
mo e credesi morir onde cridaua de uoler uede
re il p̄dicto suo figliolo però che se sente li do
lori dela morte e manda p lui onde il giouene
cōstricto dal suo abate che ge debia andare p
cōsolare il padre il monaco di questo teme po
che a paura de ueder femene acio non potesse
riceuere nela soa mente impedimēto cōtra la
soa uerginita se nō che ello sinchino a molti p̄
gi di soi cōpagni monaci facea quella santa cru
delita di nō andare al padre p paura de nō of
fender idio e lanima soa però che sapea de q̄n
to pericolo e al monico andar fori del suo mo
nasterio cercando la cita o uer de udir la gēte
certo nullo risposo di mente po essere ilqual ī
pazato neli facti del mūdo: onde una dele piu
utile cosse che possa usar li mōaci sie discostar

ponente da lenante pēfando il monicho aban-
donato dala diuina gracia ogni modo ò poter
mettere ad executione q̄sto suo pessimo deside-
rio uiene il semiatōr dogni mal il diauolo e cō-
silio meteli nel suo cōr uāo q̄sto mō che lui una
nocte qñ li monaci dormeno si spoglie labito
monicale e ueste e di panni seculari & esca del
monasterio e uadassi a casa del padre e entre
nascosamente dentro e uadesi nela camera de-
la sorella e ascondesi sotto il lecto e guarde qñ
ella dorme e uadesene a lei e cossi po adimpire
la soa praua uolunta. Venuto questo nela mē-
te de libero farlo e studiase de meterlo ad exe-
cutione uenne la nocte e uasene ala porta del
mōasterio e cerca p uolerla differare cō lachia-
ue che auea portato seco e p niuno mō lo po
aperire & tātō iui stete che uēne hora del ma-
tutino qñ li monaci se doueno leuare si che p
temanza di nō esser trouato fo cōstretto di tor-
narse ala soa cella marauigliandose de quello li
aduenuto. stassi il monicho in cella quello di &
aspetto la sequente nocte p fare quello nō ha-
uea potuto far la prima ardissē questo debile
de far quello che dio nō uole che facia spera la
stolta pecora de fare contra la forza del leone
e desso hauer uictoria. O insensato uile pecorel-
la che pense de poter fare cū ciosa cosa che q̄l
lo leone fortissimo hieronimo te contradice e
conbate per te contra de te non cessare de in-
zenochiarte ala imagine soa se non uoi cadere

13
nela fossa che tu cani e nō uoler piu sequir la
toa pessima uolūta. era nela cella de questo sui
ato & errante monacho limagine di santo hie
ronimo in una soa tabula alaqual hauea p usā
za ogni di iŷenochiarŷe e molto se ricomādaua
onde miracolosamēti seguitaua che quello di
santo hieronimo lo retenea che non potea far
quello mal che uolea. Or uenne la secunda no
cte & il monacho sene ua ala porta del mona
sterio per andarsene e quello medesimo lincon
tro dela prima nocte e simile duro de fare co
si p uno mese. passato il mese sancto hieronīo
aparue in somno a uno santo monaco di quel
monasterio e gli reuelo cio che quello monaco
uolea fare & comandoli che elli douesse narra
re e mostrare il suo errore e como gli facea og
ni di ala soa figura e gli auea campato de non
far quello male che uolea. E si nō se rimenda
di tanto mal uolere quāto ai in core egli aban
donara e nō sera piu soa guardia e dicto q̄sto
disparue da lui. uenuto il di q̄sto sancto mona
cho ando al altro errāte narrādoli la uisione di
santo hieronimo e tuto cio che gli hauea dic
to de lui. onde q̄llo rispose io nō so che tu di
giurando p piu iuramēti che cio nō era uero
dicendoli quello tuo sogno te sera uenuto per
uoltamēto di cerebro. onde il sauio partese da
costui e stete se quieto. questo altro acecato &
alaciato dal dēmonio. onde como santo hiero
nimo la impedito de nō lossar far la soa mala

uolunta per la riuerencia facea ala soa figura
ponese in core di nō fargela piu acio che nō la
impedischa cossi fa la nocte seqnte come esso
era usato. uassene ala porta del monasterio e
diferola e ua senza impedimēto a metere ad ef
fecto quel pessimo peccato qual hauea tātō de
siderato e breuemente partito dal monasterio
con uestimento seculare ando a casa del padre
e la sera tarde nascoso intro dentro e intro nel
la camera doue sapea chera il lecto e uenuta a
dormire como egli senti adormētata uscì fora e
spogliose e intro in lecto alato a lei Onde ella
sentendolo & nō sapendo che fosse distosse e
che gran paura. onde con grāde uoce crido p
modo che quāti nereno in casa corseno a lei &
acesi le lume trouorono costui in lecto marau
gliandosi tuti il padre e la madre. Il padre lo
domāda la cagione di tanto peccato il figliolo
confessa tacendo nō sapendo che dire. chi ne
domādasse come e questo monaco di tanta bo
na uita quāta fosse la cagione che dio & il suo
diuoto santo hieronimo lo lassareno cadere in
tanta miseria. dico che fo pmissione de dio p
humiliarlo e farlo experto dingāni del demo
nio e nō se confidasse nel suo bon operare. ma
piu in dio. e qui po prendere exemplo de nō se
confidare in soe uirtude po che quāto lhomo
e in maior stato de uirtu essendo nel mare on
doso de questa pnte uita pieni de schiere di in
numerabeli inimici nauicādo nela nauicella de

17
questa fragile carne tãto maiorĩte stia cõ pau
ra e cū astucia de nõ perire. p̃cio chel demonio
tentatore nostro inimico ha p̃ le mane modi ì
finiti p̃ farci pericolare: onde che nõ e cauto li
gierĩte perisse e colui che ci nel mōdo sta nel
timore de dio tutti li diauoli temeno lui e po
cho gli posseno nocere e p̃ certo nulla cossã e
tanta picolosa como star lhomo obstinato nel
suo proponimẽto e nõ se uoler remouere p̃ al
trui boni cõsigli e che solamẽte uol sequire la
soa uolũta troua nele soe opere mal fine: or ue
dendosi il monaco cossi uituperato e in tanta
miseria caduto ritornose al glorioso Hieronĩo
dilu qual semp̃ era stato suo diuoto e r̃conobe
la soa colpa in miseria e senza tardar uscì dela
casa del padre piangendo e dolendosi con grã
de pentimẽto ua e confessase diligenterĩte e ri
torna al suo monasterio & iui uiuete doi anni
semp̃ afligendo il suo corpo in molta abstinẽ
cia in tanto che parebe forte cossã a che ludis
se e cossi nel predicto termine de doi anni la
nima se parti dal corpo e finì in pace.

¶ Miracolo duno Cardinale che finì male.

Non uoglio lassare quello me scrisse il
uescouo Damasio di portuensia per la
soa riuerencia narrome come in roma
fo uno Cardinale il cui nome era Celestino il
quale se facea beffe de glorioso e santo Hiero
nimo e si biastiamaua & essendo vn di in con

sistorio cō gli cardinali parlo como era usato
matamente con audacia iniuriosamēte sancto
hieronimo subitamente gli uenē uno dolor di
corpo grādissimo p laqual cossa ando al loco
comuno & iui linteriori uscirono e mori

¶ Miracolo duno Cardinale;
che mori e resuscito.

¶ No prete cardinale hauea nome An-
drea nō simile al sopradicto ma cōtra-
rio cioe diuoto di santo Hieronō ora
mori costui in Roma ala cui morte se ritrouo-
rono molte persone portato il suo corpo nela
giesia maior di santo petro apostolo e facto lo
exequio secondo usanza essendoui presente il
papa con tutto il clericato e grande populo q̃
li ereno uenuti ad honore del predicto corpo
subito il predicto morto leuo & uscì dela bara
metendo urli grandissimi donde ogni gente
se marauaglia de cioe temeno forte de questa
nouitade. Il papa fece uscire fora il populo de
la giesia e chiuse le porte domando costui cio
che quello uole dire e lui rispose queste pole.
essendomi examinato dinanci ala diuina maie-
sta per cagione de lufar che io ho facto con tã
to dilecto e nobili uestimēti et delicati cibi era
per esser condannato ale pene delo inferno he
subito uenne uno che resplendiua piu chel sole
& era biāchissimo piu che neue il q̃l itese da co-
loro che erano quui che era santo hieronimo
questo sinzenuchio dinanci al iudice e doman

15
doli per me gracia che lanima se oiungesse col
corpo e fogli cōceduto: òde subito me parti e
ritornai a questo mio corpo como uoi uidete
onde il papa e tutti se marauigliano forte. Il
populo chera de fora uolendo pur uenire den
tro per sapere che questo fosse romperono le
porte & introno dentro e fo a tutti notificato
questa cosa onde rendeno gratia a dio & a sã
cto Hieronimo.

Molta afflictione di mente ci moue e cō
trista hauendo inteso che molti uesco
ui renegano idio benedicto iquali so
no posti nel mondo como soi uicari acio sequi
teno la soa uita & diano exempio a tuti de sã
cta uita & egli fanno il contrario delectãdosi
dele cose terrene che sono acquistate del san
gue de xpo e de soi sancti delaquale sedeno so
stetargli abesogniosi poueri & egli li spẽdeno
in nobilissime uehimenti & in delicati conuiti
cum boffoni & homini richissimi rimpiendo li
loro uentri per meglio incitar la putrida luxu
ria e di poueri quali uegono morire de fame e
de fredo nõ si curano. Certo costoro non son
no uescoui ne mēbra de xpo ma sono diauoli.
sed uescouo e santo opera quello che se richie
de al officio suo per certo e sancto: ma se egli
non lo fa e diauolo per che altre psona gli lo
ro peccati non sono de pericolo se no a loro p
prii: ma il uescouo che de esser spechio de sanc
titade per dar bon exempio a soi subditi a lui

comessi ogni suo peccato e grauissimo di grã
de suo pericolo ogni peccato che soi subditi co
meteno per lo suo mal exemplo de tuti e pti
cipe & hauerano a render ragione. o augustio
mio carissimo che diro graue peso e quello che
noi habiamo graue soma. ma io che o le spale
debile che portero. Certo che da ogni pte ho
angustie che me tormēteno e riguardādo li ca
si graui e prompti che ce occorino tutu il di cō
tinuamātē crese piu la tristitia & afflictione. on
de per tanto dico che piu secura cossa e a fugi
re lo stato uescouale che desiderarlo. certo io
lodo il stato uescouale como uicario de Cristo
ma quelli uescoui che tengono uita di caualier
ri terreni considerādo la pompa e la gloria del
mundo nō li lodo ma condanno e cōfondo E
meglio serebbe a loro esser secolari che hauer
mai conosciuta uita de religione. & in fine alo
ra sadiamo che desiderāo a logi basi e piu gra
ue tormenti hauerano che nulla altra gente ī
quanto egli hano receuto in questa uita mazor
doni. e questo intendo piu tosto dirlo nela soa
psencia che in absencia iquali dico che dignamē
te piu tosto pono esser chiamati lupi rapaci di
uoratori dele pecore che pastori e piu tosto
struturi dila giesia di xpō che rectori quali ro
bano le elamosine di poveri christiani e quelli
diuorano in ogni dissolucione e dishonore de
dio lequal cossē nō sono da tacere ma cridare
e piangere e qsto o dicto p admonicione dog

ni gente acio li rei se coregano e li boni melio
reno e uinano in timore de dio uidendo le di
cte cosse.

Uisione de' Delia monacho
In uno deserto nele pte de sopra de egi
pto ilqual era dishabitato e nō nera de
poter uiuere staua uno monaco ilqual auea no
me helia q̄sto era de grāde sanctida de uita &
molto domestico di santo hieronīo nela soa ui
ta dil qual sancto hieronīo disse piu uolte che
hauea spirito de pphecia. costui uno di secōdo
me dicono piu monaci degni de fede laq̄l cos
sa udirono de bocha del sopradicto helia sc̄do
la soa usanza stādo in orōne se adormēto e co
mo dio a soi fideli molte riuela ī uisione li soi
santi misterii oculti a costui parse essere in uno
pallazo bellissimo mai nō simile ueduto & stā
do costui in q̄sto pallazo & andādo guardādo
in ogni pte le soe inestimabile bellize p spacio 3
uno hora marauigliādosī de tanti nobili adori
nānti quāti ī esso uedeua e cossi stādo uite apa
richiata una nobilissima sedia & alq̄nti bellissi
mi gioueni e porre p terra molti tapede & in
torno drapi doro adornate de gēme & altre pi
etre p̄ciose suariate desmēsurate beleze. nelaq̄l
sedia uēne a federa uno grādo re dismēsurata
belliza il cui aspecto era una cossa oltra modo
admirabile da nō se poter narrare p intedimē
to humano & era acompagnato da homini so
lemnissimi piu belli chel sole e ci ueniua p fār

certi iudicii e cossi stando dinance li uene una
anima laquale udi che fo del uescouo dancho
na & era menata dali demoni ligata con cathe
ne di foco & pareo como fiamma di fornace e gi
taua puo como solfo e como gionse nela p^{re}sen
cia del dicto re quella an^{ima} comincio a cridare
che essa era degna deffer messa nelo iferno di
cendo fra gli altri soi peccati come in q^usta uita
era molto delectata i le pompe huane & in de
licati cibi e bel uestimenti & infar couiti & su
mili delecti & in q^usta uanitate hauea cōsuma
ta la uita soa. lequal parole dicte fo data la sē
tencia p^{er} lo iudice che la fosse menata ale pe
ne infernale & iui stare fino al di del iudicio e
po giungerli col proprio suo corpo & altri dā
nati & iui stare in perpetui tormenti e data la
sentēcia p^{re}dicta subito e incontinēti quella an^{ima}
se parti con quella turba de demonii. metendo
dolorosi stridi poi uene unaltra an^{ima} quala udi
chera quella de theodonio senator de roma fra
tello del uenerabile damasio uescouo d^o portu
ensia laquale grauamēte p^{er} molti spiriti malig
ni era accusata iquali ereno d^otorno. e cossi stā
do per spacio dun pezo la p^{re}dicta an^{ima} accusa
ta & ifamata da p^{re}dicti diauoli e nullo era che
p^{er} lui respondesse Rizzo^{ss}i suso uno homo de
quelli chereno quiui p^{re}sente ilqual era de sua bel
licza sette uolte piu chiaro chel suo e quasi se
condo a lui parue nullo uera t^{an}to bello quāto
egli. ando al re e gitosse in zenochione e lo Re

17
posse silencio alo demonio che tacesse & il pre
dicto homo disse costui ha hauto in me singu
lare deuotione e portatomi grãde riuerencia e
li demonii taceteno e niente disseno: onde egli
prego lo re p questo suo diuoto che gli facesse
misericordia p amor dela soa usata pieta & in
finita clemencia nõ dimeno domãdo che per ca
gione de peccati comessi nel mōdo che egli do
uesse star tãto in purgatorio che ne facesse pie
na satisfactiōe: onde gli fo conceduto cio che
domando allora tuta quella moltitudine de q̃l
li diabolici spiriti se partirono de quel loco ur
lando e uaricato forse per spacio duna hora ui
di uno giouene andare p lo palazzo al suo dile
cto elqual helia domãdo che fo colui di tanta
potencia che se leue ad aiutare Theodonio se
natore rispose: io son mandato a lui da pietro
patricio de roma ilqual de colui che tu deman
de e suo grandissimo diuoto che per lui ipetri
gracia da dio che gli conceda uno figliolo a q̃
ste parole lo re disse che comãda pietro al mio
figliolo hieronimo sciali facto & finite tute q̃
ste cosse helia p̃dicto se desto rendete laude a
dio e al glorioso hieronimo e tenne a mente lo
di & hora che hauea hauto la p̃dicta uisione
& inuestigando poi trouo del dito uescouo e
Theodonio ereno morti nel predicto di e fo
certo questo segno e nõ fo uano.

Uisione del uescouo Cirillo
de alexandria.

Augustino carissimo te pensauì de idu
cere p grande marauiglia e per costa
molto impossibile quello che p toe lette
re da te receute in essi me narrasti pponendo
come il glorioso hieronimo se potea porre per
uirtu ò sanctita pare al baptista & agli aposto
li & equale a loro similiate in gloria assignado
de cio efficace ragione & per uisione marauili
ose onde questo nō he impossibile ma certo e
con ogni fede & diuocione dignissima se po te
nere senza niuno dubio pensando la soa sancta
uita e dopo la morte soa miracoli grandissimi
che dio a mostrati p lui in questo mōdo e po
le toe ragione forono chiaro p questo dechia
rare e uederne la uerita che nō serebbe cō uene
uele che io insufficiente sopra cio me extendes
se onde non intendo piu dire in sermone ma p
exempio a clarificare la toa opiniōe e di che lo
dira te uoglio narrare una mirabel uisione de
quelo glorioso hieronimo laqual me scrisse il
uenerabel Cirillo p soe lettere gia piu di com
pito lano che santo hieronimo era passato de
questa uita nel di dela festa di sancto Iohanni
baptista cōpire le lande del matutino essendo
rimaso il pdicto uescouo cirillo p soa diuotōe
come hauea usanza solo nela giesia dināci al al
tare di santo iohāni baptista & in zenochione
contēplādo con molta dolceza di spirito la glo
ria & excellencia subito sa dormēto e chiaro li
parue nela pdicta giesia uenire doi homini bel

14
lissimi risplendenti di soa chiarità quasi cantaueno
suauissimi canti luno rispondendo a laltro e dapo loro seguitata grandissima turba
iguale a doi a doi te in zenochiaueno dināci al
altare e poi se poneueno a seder et essendo pie
na la giesia di costoro uidi uenire doi altri ho
mini senza cōperatione bellissimi piu de tutti
gli altri quali ereno in tuto equali de grādeza
e ereno uestiti duno uestimēto cādiddissimo ad
ornato de prēte preciose & luno pare de laltro
intrarono nela giesia allora quei altri che bere
no prima uenuti e sedeano de preiente se leua
rono & aloro se in zenochiarono al hora gli p
dicti doi feceno riuerencia al altare & alquāti
gioueni aparichiarono doe chatrege adornatissime
de prede p̄ciose e ceschauno se poseno a
seder nela soa e stete vn poco in silencio e poi
luno disse al altro che parlasse & fo tra loro lō
ga altercacione che de lora prima douesse con
menzare diceueno quei altri cōueneuole e che
Hieronimo p̄dichi de Iohanni la cui solemnitate
e ogi amonstrare le soe magnificencie p
lequale parole luno di loro cum bella eloquencia
comincio uno sermone explicando le magnificencie
e laude del beatissimo precorsore. O
dio con tante ornatissime parole e dolceza de
lingua e tutte a prouando per sentēcia dela di
uina scriptura che serebe impossibile a de chiara
rlo per lingua. Finito il p̄dicto sermone tuti
nominaua Ioāni baptista e del qual ql altro

a parlato de lui tate belleze allora santo Iohan
ne disse. questo mio spagno hieronimo ilqual
me sequito nela soa uita in ogni sanctita e po
sia chiara a tuti che egli e lume dela giesia ilql
p la soa doctria schiaro ogni tenebre de error
de illumina tuti li hoi ciechi dela chiara uerita
costui e la fonte de acqua dila diuina sapiencia
alqual qualuq a fede uada e sera faciato. costui
e qllo arboro altissimo la cui sumita iuge al cie
lo e sotto le fronde dela cui doctrina esce soaue
fruto lo cui odore li ocelli del cielo e li homini
grossi iutile son faciate. costui fo heremito co
mo mi e uero macero p lastinencia la soa carne
qnto me costui obserua purissima uirginita e
fo illustrato de spirito pphetico como me: co
stui fo como io pfecto doctore di uerita io p
la iusticia e p la uerita posse la uita copale. co
stui tuto il tpo dela soa uita sostene afflictione
e dolore p la iusticia e p la ueritate dela soa do
ctrina sanctissima ben che p martirio no fosse
morto: io fo pcussore dela fede xpiana de inui
tatore delo populo gentile. costui uenendo poi
fo de qllo capione e sostenitore cobatendo o tra
li heretici de illuminando gli ignorati e io tocai
una uolta il signiore con le mie mane qn il ba
ptizai nelo fiume gordano. Costui no che mol
te uolte lauesse in mane nel altare ma con soa
propria bocha molte uolte lo mangione onde
in ogni sanctitade me fo simile e pero ora go
diano amendoi insieme premiati equalmente

19
del premio de uita eterna. queste parole e mol
te altre disse santo Iohanne lequal il beato ci
rillo non pote tutte tenir a mente rapressando
si lora prima de lo di intrando il sacristano ne
la giesia e uedendo il uescouo dormire destolo
con le mane de laqual uisione marauigliadose
il uescouo con stupore admiratione e gaudio
narro al p̄dicto sacristano cio che lui haueua
ueduto et udito con molte lacrime & in quel
lo di celebros solemnemente la messa e predico
al populo e narro la predicta uisione: Troppo
piu sono senza numero li miracoli uerissimi de
santo hieronimo che serebano utili a narrare che
quelli te o dicto: ma acio non sia tedio a lecto
ri la longeza de quelli nō intendo piu dirne se
nō uno ilqual nō e anchora uno mese che itra
uene in bethleem e sera la fine de q̄sto opera:

¶ Como il corpo de sancto Hieronimo uolse
esser translato e de miracoli che fece.

111
PAssata la dominica dapo loctaua dila
penthecoste tuti li mei compagni ues
coui con grande multitudine de homi
ni e de dōne radunate nela giesia nela qual ia
ce il corpo de santo hieronimo con debito ho
nore e riuerencia & io principalmēte era appa
rato como se conueniua & andando ala fossa
doue era quel uenerabile corpo p̄ diffoterarlo
e transsatarlo in una bellissima sepoltura q̄le

era tuta di marmo nobilmente adornata che era
facto a suo honore & io fo il primo che comē,
zai a cauare la terra & essendo uota la fossa tu
to il populo uite stare quel sanctissimo corpo
in mezo dila fossa nō tocando tera da niuna p
te como se fosse in aere tuto intero senza nul
la corruptiōe e de esso usiua si grāde odor che
p nullo che iui fosse mai nō fo sentito il simi
le e toltelo suso e posto sul altare acio che da
tuti meglio potesse essere ueduto. quāti mira
coli foronō facti in quel di p li meriti de quel
lo sanctissimo corpo iquali sono tuti paleam
te ueduti da ogni gente che quiui ereno pnti
nō lo potrebeno narrare: sedeci ciechi tochādo
quel sanctissimo corpo hebene subito il uede
re. tre indemoniati sorono menati da molti ho
mini ligati p la loro aduersitate como sono in
quela giesia di pnte rimaseno liberi. era una dō
na uedea pouera qual hauea uno suo figliolo
essendo il pdicto fanciulo nela pdicta giesia i
fra la calcata dela gente fo soffocato ilqual tro
uandolo la madre cossi morto con grande do
lore facendo grāde lamēto prese questo suo fi
gliolo e uasenne ala fossa doue noi haueuemo
tracto el corpo de santo hieronimo e gitilo dē
tro dicendo: o sanctissimo Hieronio io nō mi
ptiro de ci fin tanto che nō mi rendrai uiuo il
mio filiolo quale e morto. certo dio e marau
glioso neli santi soi facēdo p lor honore mira
bel cose de subito pse il corpo del dicto fanciu

lo e desteso in terra nela p̄dicta fossa subito fo
resuscitato: sono quasi innumerabel miracoli fa
ti dala matina fina al uespo che quel sanctissi
mo corpo fo translatado diquali non intendo
piu dire se non uno che intrauene la nocte se
quente ilqual non e da tacere.

Como ritorno nel sepulchro
e como aparue a Cirillo

In El hora del uespo ponemo quel sanctis
simo corpo nel p̄dicto monumento: e la
matina trouamo chera uoto et era ritornato
nela fossa doue chel trasemo. Ela sequēte no
cte io dormēdo santo hieronimo me parue in
uisione e riuelome molte grande cose e fra le
altre pole me disse cirillo sape chel corpo mio
nō uoglio che tragia te piu dela fossa doue lie
p̄ niuna cagione fina tanto che la cita de Hie
rusalem sera p̄sa dali fideli allora sera portato a
roma & iui se poscera p̄ molto tēpo p̄ laqual
uisione narai la matina a mei cōpagni uescoui
& altri homini catholici la dicta uisione. onde
il sanctissimo corpo lassissimo stare cossi nel
loco doue ritorno. Se io o dicto in q̄sta eplā al
chuna utile e bona cosa nō si rep̄ute a me ma
p̄ li meriti de santo Ieronio E se io ho dicto
alchuna cosa sup̄chia o uer disutile solaṃti si
reputi ala mia iṣufficiencia. e cossi uoglio che
sia iudicato da ogni gente. o Augustino p̄go
te che te ricorde di me nele toe orōne sanctissi
me.

¶ finis.

Inconminciano certi miracoli de sancto Je-
ronimo doctore excellentissimo dela giesia de
dio quali foron facti nela cita de Troia dapo
la morte di sancto Hieronimo.

ERa in troia uno ilqual se chiamaua io-
hanni penato quale hauea le gambe se
che in tato che nō potea andare se nō
con certi discucii o altri artificii trasinādosī cū
le mane per terra secondo che usaueno coloro
che haueano quello īfirmitate e uenendo il di-
cto iohanni con diuocione e con speranza de
bauere sanita ala giesia quale allora se comicia
ua a honore riuerencia de santo hieronimo ri-
ceute pfecta sanita: intanto che tutto il tēpo
dela uita soa pote saldamente andare.

Miracolo
FO uno homo chiamato mastro Iacobo
scudelaro homo de comēdabile uita par-
tendose de troia & andando ala terra v-
laqua putrida incontro si in certi homini quale
staueno ala strata per robare & occider gli ho-
mini che andaueno in camino con costoro nō
conoscendoli: or adiunge chel signiore dela di-
cta prouincia andaua persequitando costoro e
prese predicto iacobo con loro insieme creden-
do che fosse de loro e ponendo il dicto signi-
ore tuti costoro al tormēto il dicto mastro Ia-
cobo non potendo sostenere dicti tormenti p
forza dela pena cōfesso e disse che era compag-

no de questi ladroni e con lor hauea facti certi maleficii quali costoro haueano prima confessati per liqual maleficii il dicto signiore condēno costoro ale forche & essendo tutti costoro menati al loco de iusticia con le mane legate a drieto e con il lazo al colo seconda usanza di ql paese il dicto maistro iacobo in adiutorio dela soa inocencia diuotamente se ricomando a sancto hieronimo e stando il signiore nela camera soa gli aperue il glorioso Hieronimo e comandoli che douesse liberare il dicto maistro iacobo ilqual essendo innocente hauea cōdennato per lequal parole impaurito questo signior & presente comando dicendo che subito gli fosse remenato il predicto maistro Iacobo ilqual essendo remenato dinance a lui dimādo se li se hauea ricomādato a niuno santo il dcō maistro iacobo disse che se hauea ricomandato a santo Hieronimo & udēdo queste parole il predicto signiore de presente il fece lassare & il dicto maistro iacobo essendo liberato cossi cō le mane ligate a drieto e con il lazo al collo inanci che manzasse ne beuesse ando ala predicta giesia e rende grazie a santo hieronimo de tanto beneficio quanto da lui hauea recento e lo lazo il qual lui hauea al collo fina al di dogi pendinanci ala imagine de sancto hieronimo la qual imagine e depincta nela dicta giesia & a che uiue il predicto maistro iacobo. el dicto signiore per diuocione del dicto miraculo ando

a uisitar la dicta giesia ne laquale dimãdo per
donanza al glorioso hieronimo di quello hauea
facto al predicto maestro Iacobo. auegna che
ignorantemente il facesse & offerse a dicta gie
sia grande quantita de pecunia:

¶ Miracolo.

FO uno homo chiamato maestro bar
bato de santo gregorio che habitaua
in troia ilqual habitando nela terra d
santa maria laqual anticamente se chiama lucer
na mori & essendo radunati gli clerici per fare
lofficio quasi nel hora del uespero andono a ca
sa del dicto morto per portar il corpo ala gie
sia e gionti che forono ala dicta casa lora gli a
parue tropo tarda e ritornarono a dietro senza
il corpo cum intencione de sepelirlo il di seque
te piangẽdo la moglie la morte del marito co
mincio a cridare con diuoto core piangendo e
pregando dicendo al glorioso santo Hieronio
che gli piacesse de render il padre a soi figlio
li. e dicte le parole subitamente il dicto morto
comincio a sputare & aperse li ochi e perfet
tamente ad un tracto fo resuscitato e sanato & a
prendo la bocha rende gratie a dio & alo bea
to Hieronimo.

¶ Miraculo.

FO uno homo quale ebbe nome Nicolo
de iohanni marschalco ilqual p alchuna
infirmity che egli ebbe perde il uedere

e longo tempo era stato ciecho intanto che nullo la speranza hauea de potere piu uedere. ma como piache al omnipotente dio ricomandosi uno di deuotamente al glorioso Hieronimo e subitamete receuette il uedere.

¶ Miracolo.

FO una donna hauea nome maria la quale in sino dela soa natiuitade hauea la mano drita si che per niuno modo se potea aiutare de quella mano ricomandosi costei diuotamente al glorioso hieronimo subito fo libera intanto che cossi adoperaua quella come l'altra:

¶ Miracolo.

FO una giouena dela tera de pulcario la quale intanto la soa natiuitade portaua li piedi torti con liquali mal ageuamente poteua andare e uenendo costei con soi parenti ala giesia de santo hieronimo ricomandosi diuotamente a lui e fo liberata e drizandosi con piedi sani andosene ala imagine di santo hieronimo humelmente inzenochiandosi rende grazie a dio & a santo hieronimo

¶ Miracolo.

Andando vn fanziullo con una soa sorella de piu tempo de lui ad una fornace nela quale se cociua calciua e uolendo mirare il dicto fanziullo nela fornace e cade entro ardendo forte la dicta fornace e cridendo la sorella e ricomandandolo al santo hieronimo il dicto fanziullo fo tracto dela fornace senza lesione.

Miracolo.

Fo uno heretico che hauea nome Sa-
uino de salui ilqual passando uno fiu-
me fo inuoluto da lacqua e tirato a fò-
do e ricomandosi cordialmente a sancto Hiero-
nimo subito uene di sopra e cossi campo la ui-
ta.

Miracolo.

Fo uno frate quale habitaua nela pre-
dicta giesia di sancto Hieronimo esse-
do costui andato cum certi maistri sul
tecto dila giesia quale era sei canne per ricopri-
re il dicto tecto adiuena che cade a terra del
dicto tecto e cadendo chostui se ricomando
a sancto Hieronimo per li cui meriti il dicto
frate se leuo senza lesione.

Miraculo.

Essendo lo exercito del Re Ruberto a
hoste ala cita de trepani e non potena-
do p uia de bataglia hauer uictoria ad-
uene una uolta partendosi lo exercito si rima-
seno iui alquanti gioueni con le loro balestre e
combateno contra coloro dela cita. Onde li ci-
tadini uscendo fora dela citade contra costoro
ne psero molti de predicti gioueni tra liquali
ne fo pso uno che hauea nome Gualterino de
manfredonia ilqual fo messo in pgiõe & infer

113
rato. E uedendosi cossi incarcerato diuotamē
te e cum molte lacrime se ricomando al glorio
sissimo santo hieronimo dicēdo se lo liberaua
de questa carcere farebe celebrare ad uno sacer
dote octo di la messa di santo hieronimo a soa
laude e riuerencia nela soa giesia. e uenendo la
nocte adormentossi e distandosi la matina se
trouo de fora dele mure dila cita predicta. E
rendendo grazie a santo hieronimo ritorno a
la casa soa & adimpite lo uoto facto.

¶ Miracolo

FO uno che ebbe nome Dominico di
salui ilqual habitaua nel casale di sanc
to Quirino. costui per una grande in
firmitade che ebbe & essendo mal curato dal
medico perde in tutto il uedere ilqual essendo
introducuto da una diuota donna diuotamen
te se ricomando a sancto Hieronimo e lo di se
quente fo perfectamente sanato.

¶ Miracolo

FO una donna dila terra di pietra qua
la hauea doi soi figlioli luno diquali
era mutulo e laltro surdo per la salu
te di quali la dicta donna diuotamente se rico
mando a sancto Hieronimo e riceueteno am
be doi sanita.

¶ Miracolo.

F O una dōna moglie dariano quala par-
turi una fanciula morta il padre dila
fanciula diuotamente con molte lacri-
me la ricommando a santo hieronimo e p gli
soi meriti la fanciula rebebe la uita e fo facta
uiua.

¶ Miracolo.

F O uno che hauea nome pietro fratello
di misser matheo di Salerno hauendo
costui uno suo poledro ilqual domaua
adiuene che elli lo dete uno pocho a tenere a
uno fanciulo figliolo de una sola baila & effe-
do el dicto cauallō spauentado da un uolito
de una gallina il cauallō se incapistro con il fre-
no suo e fugendo se trasino il fanciullo drieto
per spacio duno miglio onde il p̄dicto pietro
timendo la morte del fanciulo ricomandolo di-
uotamente al glorioso hieronimo e subitamē-
te il dicto cauallō stete saldo e firmosse cum li
piedi e non se mosse fina tanto che nō fo p̄so
e uenendo pietro al dicto cauallō trouo il fan-
ciulo sano e saluo e pigliandolo il padre lo pre-
sento nela giesia di santo Hieronimo:

¶ Miracolo.

F Oreno tre a tracti equali p la uirtu di
sancto Hieronimo forono sanati di q̄
li uno fo pietro gesanaldo ilquale per
inducimento de alchuna pelegrina una sera se

117
uetoe de fare dire a honore di sancto hieroni-
mo uinti messe nela giesia soa fosse sanato p
la uirtude de santo Hieronimo inance che ue-
nisse il secondo di facto il dicto uodo cossi fo
sanato.

Miracolo.

A uno altro atractato ilqual essendo
stato longo tempo atracto uotosi a
sancto Hieronimo e de presente fo li-
berato e per memoria apico il suo bastone di-
nante ala imagine di sancto hieronimo.

Miracolo duno gentil homo.

A uendo uno nobile homo perduto
vn falchone e non potendolo in albu-
na parte trouare uoto a sancto hie-
ronimo de far certa riuerencia si trouasse il suo
falchone e ritornando ala cita il falchone si li
posse in mano. onde rende gracie a dio & a sac-
to hieronimo:

Miraculo duno Caualiere.

A nche fo uno caualiere che hauea uno
cauallo molto bello alqual cauallo uene
si grandi dolore che non se potea aiuta-
re laql cossa il cauallier desperato dila uita del

cauallo per ultimo remedio si uoto a santo Te
ronimo che se rendesse sanita alo cauallo dareb
be un ducato per lopera dila giesia soa e subi
to le leuo sano:

¶ Qui finisse il transsito
e gli miracoli del beatissi
mo Hieronimo doctore
excellentrissimo.

I Acendo or mai fine ala uita e transi
to e miracoli a dimostrare la magnifi
cencia e la excellencia di questo cam
pione de dio Hieronimo in comincio a narra
certi dicti di sancti e de doctori liquali comē
dano sancto Hieronimo pieno dogni perfecti
one e loda questi testimoni sono de tanta auc
toritade che lassando andare tutte le altre cos
se dicte di sopra constrengeno tutti li catholi
ci ad honore il beato Hieronimo. Auegna il
parlar humano non possa sufficiente dichiara
re le laude soe per che in lui e stato ogni per
fectione de uirtu e de doctrina. E questo se
dimostra nel epitaphio de nepociano inanci a
la fine doue comincia uincitur sermo.

¶ Damasio.
D Amasio papa dubitādo de tre questi
one scrisse a hieronimo lo douesse con
feliar de cio narrandoli prima como es
so hauea promesso che non nutritiui studi gli

115
scriuerèbe alchune cosse lequal lo dicto dama
sio disse che uolentiere le harebe receuto non
tanto essendoli dicto Hieronimo ma eciam se
gli hauesse negate e subiunse: Cossi nulla mi
pare piu degna disputacione che scriuer io ad
te domandando te le scripture e tu respondē/
domi. Onde secondo dice lo precipuo dicitore
che li homini siano differenti dali bestie: incio
noi possiamo parlare e non le bestie de che lo
de e digno colui che trapassa tutti gli homini
in quella cossa nela quale gli homini trapassa
le bestie:

¶ Augustino.

¶ Augustino nela epistola che mando a sanc
to Hieronimo dila sigillacione deli settanta in
terpreti comincia e dice cossi al dilecto hieroni
mo ilqual e da brazare con sincero obsequio o
carita gia mai non e manifesto a ceschauna per
sona cossi ageuamente como a mi e manifesta
la lieta e quieta & ueramente liberarli in doi
excercitatōe de doi studi in dio & auegna che
io al tuto desideri conserli niente demeno ppi
cola gracia la presencia corporale nō posso ue
dere alegrarse l'animo de cominciare a parlare
con teco de nostri studi liquali habiamo del
nostro signior Iesu xpo loqual se a dignato o
mostrarci molta utilita & alchuni uiatici delo
nostro camino. Adoncha tuti domādamo che
tu non te repute graueza de interpretarci gli li
bri de coloro liquali in lingua greca optimamē

te hano exposta la nostra scriptura impo che
tu poi fare che noi habião la scriptura de cossi
facti homini e maxime quele & colui quale tu
cossi uolentieri meteui neli libri toi:

Augustino.

Augustino nela epistola chel fece sopra ad
uno capitulo delo apostolo ad galathas. dice:
Io ho de gracia che tu me hai renduto una
piena epistola per una subscrita salutatioe aue
gna che elhavi facta molto piu breue che io ñ
harei uoluto riceuer da te: lequal son tale che
auegna chio sia molto occupato malo tuo par
lare me prolixo e poi de sotto dice. Prego ti
che tu cum noi insieme habi questa litterale
consolacione. acio che non ce possa saper luno
da laltro labsentia corporale. auegna che noi
siamo coniuñti in dio in unita de spirito eciã
tacendo noi & non scriuendosi. Impero che li
libri trouo facti e tracti del diuino granaro ce
dimostra quasi ogni cosa e po subiūge noi be
nedicião dio loquale te a facto cotale a te me
desimo a noi & a tuti gli altri coloro che lege
no li toi libri.

Augustino.

Augustino dice nel principio de quella
epistola laqual mando a Hieronimo
che gli exponeffe quella parola di la
scriptura che dice qui totam legem seruauerit
et cetera. dice cossi lo dicto Augustino. Io te
dimando che me expone questo pero uedo fa

110
ra pro a molta gente. O carissimo io compren-
deria questo debito dechiarita domando a te
per la cui doctrina nel nome & nel adiutorio
de dio nela latina lingua le lettere ecclesiastice
tanto sono mutate quanto da ci a dietro mai
non potra:

¶ Augustino:

Augustino in una altra parte scrive &
hieronimo a Iuliano e dice. Hieroni-
mo prespitero amistrato nela lingua
latina e nela greca e nela caldea e nela hebrea
passando ala oriental giesia laso tutti coloro li
quali auanti lui haueano scripto dila doctrina
ecclesiastica e neli logi sancti e nele sancte scri-
pture uiuete fino ala decrepita eta de la cam-
pana del cui eloquio per tuto risplende a mo-
do del sole:

¶ Prospero:

IO beato prospero nele soe croniche di-
ce del beato hieronimo cosi: Hieronio
prespitero chiaro gia a tutto il mondo
habitaua in bethleem seruendo ala uniuersale
ecclesia con egregio ingegno & studio.

¶ Isidoro:

ISidoro de lui dice nel octauo libro dele
ethimologie nel.iiii. capitolo cosi: Iero-
nio fo docto in tre lingue la cui iterpta-
toe se pone dinaci a tute le altre: po che e piu
tenace pole e piu chiara snia e si come cosa scā

da interprete Christiano e piu uera & anche po-
ne il simile nel nono libro nel principio & cio
poi ueder nel papia sopra la addicioe interp̃sa.

¶ **Sigisberto:**

Sigisberto nela soa cronica le cui pa-
role poi ueder nel libro chiamato spe-
culo historiale nel octauo libro capi-
tulo .lxxii. e de lassare la translatione descripta
da interpreti per lo antico usu niente de meno
pero che la interpretatione Hieronimo e tra-
cta dila Hebreica uerita e perualuta la soa uic-
toria.

¶ **Seuero.**

Sel dialogo de Seuero discipulo di sancto
Martino ilqual fo nel tempo del beato Hiero-
nimo & anche pare che cio uoglio dire le pa-
role de postumano e scripto cossi laqual cossa
se po uedere nel libro historiale libro .xx. & ca-
pitulo .xii. Hieronimo fo tanto erudito nō so-
lamente nele lettere latine e grece ma ecia3 ne
le lettere hebraice in ogni sciencia nullo seli po-
a comperare senza il merito dela fede he dele
uirtu che in lui forono lequal contra li rei ho-
mini hebe continua pugna. Onde esso fo odi-
ato da heretici pero che mai non ristete de im-
pugnarli ma tutti li boni lamaueno: Et pero
sono molti stolti coloro che dicono che fo he-
retico: Costui fo tutto intento nel exercito dili-
bri e sempre legeua o scriueua qualche cossa

117
in ista lib. **C**assiodoro. sed non el
Cassiodoro auegna in tuto lo libro che fece
dila institucione dile lectione diuine & comen
do nel capitulo. xxxi. dice cossi Lo beato hie/
ronimo eccellente dilatatore dela lingua latina
laquala a noi nela translacone dela diuina scri
ptura a tanto prestato che nō ce fa bisogno d
andare ala bebraica uerita pero che cie ha facia
ti dila grande habundancia del suo grande pi
lare. esso ne fece beati molti aliquali scrisse piu
libri e copiose epistole. questo fo homo pieno
docto & aparichiata copia de parlare in qualū
che cossa metea lo ingegno alchuna uolta con
uno parlar suaua losengaua li homini. Alchūa
uolta li constrenzeua li colli di superbi et alchu
na uolta rendeu a soi detractori con
necessaria mordacita quādo p̄dica la uirginita
& quando defende li casti matrimonii. alchuna
uolta comenda le gloriose bataglie dele uirtu e
quādo accusa li sozī cadimenti de clerici po che
mai nō se restete de impugnarli & in qualunq
sermone si ha scripto de besogna a masculine
con dulcissima uarita li exempli d pagani spoi
ando & ordinando ogni cosa sempre equalmē
te per diuerse generacione andando de dispu
tatione cū ornato e polito parlare: auegna che
esso habia destesi alquanti libri con habondan
cia de parole niente demeno per la dolceza de
dicti soi lo fine suo sempre e graciofo loquale
nō credo fosse habitato e morto in bethleem

se non che piache a dio che de quella terra mi
racolosa a modo delo sole le soe parole se sapel
se da lorient fino al occidente.

¶ Sidonio.

¶ Sidonio nel quarto libro dele soe epistole co
mendano per cōperacione dapo alquāte cosse
disse cosi. se noi ueniamo a parlare de santi pa
dri per cōperaciōe de cladiano amaisira come
hieronimo proua. como augustino: como gre/
gorio. & per seuera come ambrosio nele quale
parole si dimostra la excellencia di hieronimo
per chel propone auante li altri doctori & at/
tribuisse la doctrina:

¶ Beda.

¶ Lo uenerabile Beda nel prologo del libro
di tempi dice de pponere la integra purita de
la hebraica uerita laqual hieronio doctor dili
doctori posse neli libri dela q̃stione hebraica:

¶ Pelagio Papa.

¶ Pelagio papa nel tuo canone loqual nela q̃r
tadecima distinstione laqual comincia sancta
romana comendado ruffino dice dele soe scri/
pture cossi. pero chel beato Hieronimo noto
el dicto ruffino in alchune cosse che disse del
libero arbitrio noi sentimo de cio quello che
conosciamo che statì il dicto hieronimo e non
solamente diciamo cossi de costui ma de tutti
coloro gli quali lo di glorioso Hieronimo per
zelo de dio e de la fede soa riprende lopere de
Oristenes quale lo dicto glorioso sancto Hie

118
ronimo non damna a prouiamo & uogliamo
che se legano.

Oracione diuotissima dedica

ta a sancto Hieronimo.

Hieronime doctore sauio e discreto
Lume de nostra giesia & gran splendore
Dela fede xpiana per tuo merto

Tu se presente a quel padre e signiore
Che per lhumana zente pati morte
E per la faccia uedi il creatore

Gran parte tu sei quel che maconforte
Chintercidendo per mi possa anchora
Veder del cielo le sacrate porte

Et pero padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cessi del dol grando
Cho nela mente che lui sola adora

Questo mauien pero che in tute bande
Ho fallito al signior nei sentimenti
Ne andar ne star fermo nele uiuande

In poco reuerire li mei parenti
In poco humilita poca uirtute
In gli altri excessi mei piu in continenti

Ma lui che me po dare uera salute
Drizi i mei sensi & mie cogitatione
Et le soe gracie faccia in me compiute

Guidame per la uia di saluacione
Patron mio caro io son tuo cliente
Como uoi che faccia e tu dispone

Fa chel mio core sia sempre obediante
Et chio non faccia saluo quanto intendi

Giuvar poterme a quel regno eminente
In nel mio core un tal feruor aciendi
Chio non me curi di ben temporali
Saluo quanto al bisogno nostro io spendi
Ma faci stima di spirituali
Et drizo ogni mio polso & ogni uena
For de piacer tereni abiectioni e frali
A quella sancta uita in ciel serena.

Hui se contien del glorioso e degno
Hieronimo doctor il bel finire
Che fece a nostro exēpio per salire
Con uerde palma del beato regno.
Zanola dili quaterni.

La pma uacante **T**eria e
como **T**erale allegrezza
Vedendo **D**i portuense
scripture **V**enerabile
Che la **O**nde me
auditori **I**lacrimoso
Cognoscimento **A**lor in
exēpio **S**upiron
Honorato **V**eri &
se uergognādo **T**empo
Vestimento **N**ela fossa
mi egli **D**oli per
Pacificata **N**o de questi
setu **R**ato e
Potrebe **F**in
figlioli. **F**inis.



